

# Parc Adula

## Uno spazio di vita alpino

### Studio di fattibilità – seconda versione

Proposta di progetto per la creazione di un Parco Nazionale  
nell'ambito del  
**"Programma d'impulso a sostegno di  
cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio Plus)"**

presentata da

Organizzazione Regionale del Moesano  
Regiun Surselva  
Regione Tre Valli  
regioViamala

**Editore**

*Organizzazione Regionale del Moesano, Regiun Surselva, Regione Tre Valli, regio Viamala*

**Autore**

*Organizzazione Regionale del Moesano*

**Per ulteriori informazioni**

*Organizzazione Regionale del Moesano, Ca' Rossa, 6537 Grono*

**Recapito**

*tel. +41 91 820 38 10, fax +41 820 38 12  
e-mail [info@moesano.ch](mailto:info@moesano.ch), [www.moesano.ch](http://www.moesano.ch)*

**Studio di fattibilità**

- *Studi Associati SA  
via Zurigo 19, 6904 Lugano  
Tel. +41 91 910 17 30*
- *GIS Plan, Silvio Werder  
Güggelistrasse 7, 7000 Chur  
Tel. +41 81 254 38 28*
- *Hartmann & Sauter,  
Quaderstrasse 7, 7000 Coira  
Tel. +41 81 253 73 13*

Iconografia e fotografie (quando non segnalato):

*Le Regioni promotrici*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006

© ORMO, 2006

Organizzazione Regionale del Moesano, Ca' Rossa, 6537 Grono

# Contenuto

<b>1</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>5</b>
1.1	ISTORIATO.....	5
1.2	PERCHÉ VIENE PROPOSTO UN PARCO NAZIONALE PER QUESTA REGIONE? .....	8
1.3	SITUAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL PERIMETRO: HABITAT, PAESAGGIO, ECONOMIA E SOCIETÀ. ....	10
1.4	PERIMETRO DEL PROGETTO E ANALISI DELLE VARIANTI .....	16
1.4.1	<i>Le varianti considerate</i> .....	18
1.4.2	<i>Analisi e valutazione delle varianti</i> .....	21
1.4.3	<i>Il perimetro di riferimento del progetto</i> .....	23
1.5	ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO .....	24
1.5.1	<i>I piani direttori cantonali GR e TI</i> .....	24
1.5.2	<i>I piani regionali</i> .....	31
1.5.3	<i>Piani direttori cantonali, piani regionali e Parco Nazionale: un'articolazione possibile</i> .....	36
1.6	INVENTARIO DELLE ZONE PROTETTE .....	37
1.7	LA CONFIGURAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEI COMUNI DEL PROGETTO .....	46
1.7.1	<i>Analisi demografica: densità demografica, zone di insediamento, zone disabitate</i> .....	46
1.7.2	<i>Invecchiamento relativo della popolazione</i> .....	49
1.7.3	<i>Le difficoltà dell'agricoltura regionale</i> .....	50
1.7.4	<i>La crisi del turismo e la sua profonda dipendenza dalla stagione invernale</i> .....	53
1.7.5	<i>La rigidità del mercato del lavoro</i> .....	57
1.8	MERCATO DI RIFERIMENTO E STRATEGIE DI MARKETING .....	58
1.9	IL POTENZIALE DI VALORIZZAZIONE E DI SVILUPPO: ANALISI SWOT .....	63
1.9.1	<i>L'enorme ricchezza paesaggistica e naturale: tra aspettative, potenzialità e questioni sensibili</i> .....	64
1.9.2	<i>Il Parco Nazionale: un intelligente risposta al declino turistico e all'erosione demografica</i> .....	71
1.9.3	<i>L'eterogeneità culturale e il plurilinguismo: due fattori di arricchimento</i> .....	81
<b>2</b>	<b>PARTE ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVA</b> .....	<b>82</b>
2.1	STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DI GESTIONE DEL PROGETTO .....	82
2.1.1	<i>Personalità giuridica della struttura</i> .....	82
2.1.2	<i>Funzionamento della struttura</i> .....	83
2.1.3	<i>Coinvolgimento delle collettività e degli enti locali</i> .....	85
2.1.4	<i>Persona/e di riferimento e assegnazione responsabilità</i> .....	86
2.2	GRADO DI ACCETTAZIONE DEL PROGETTO .....	88
2.3	GRADO DI COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI LOCALI .....	91
2.4	PREVISIONI SUL SOSTEGNO DELLE ZONE URBANE VICINE .....	92
<b>3</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>93</b>
3.1	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO E MISURE DI REALIZZAZIONE.....	93
3.2	RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	106
3.3	PIANIFICAZIONE SOMMARIA E CALENDARIO DELL'ATTIVAZIONE DEL PROGETTO.....	106
3.3.1	<i>La fase preparatoria "Area di progetto"</i> .....	107
3.3.2	<i>Fase 1a Disposizione strategica (2007, primo anno Regio Plus)</i> ....	109
3.3.3	<i>Fase 1b Operatività progettuale (2008, secondo anno Regio Plus)</i> . 113	
3.3.4	<i>Fase 1c Implementazione formale (2009-2010)</i> .....	115
3.4	INDICATORI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELL'OPERATO E DEL FUNZIONAMENTO DEL PARCO .....	116
3.5	ANALISI DEL RISCHIO .....	117

---

<b>4</b>	<b>BUDGET E FINANZIAMENTO .....</b>	<b>118</b>
4.1	STIMA DEI COSTI DEL PROGETTO .....	118
4.1.1	<i>Costi di gestione corrente/d'esercizio</i> .....	118
4.1.2	<i>Investimenti e costruzione infrastrutture</i> .....	120
4.2	INDIVIDUARE LE POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO .....	121
4.3	VALUTAZIONE SULLE GARANZIE DI FINANZIAMENTO A LUNGO TERMINE DEL PROGETTO .. .....	124
<b>5</b>	<b>CONCLUSIONI: GLI ELEMENTI INNOVATIVI DEL PARC ADULA .....</b>	<b>126</b>
<b>6</b>	<b>FONTI BIBLIOGRAFICHE .....</b>	<b>129</b>
<b>7</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>130</b>

---

# 1 DESCRIZIONE

## 1.1 Istoriato

Pro Natura in occasione del suo centenario, avvenuto nel 2000, bandisce un concorso ("Creiamo un secondo Parco Nazionale") per l'assegnazione di fondi ai progetti destinati alla creazione di aree di protezione naturale.

A seguito di questa promozione 15 Comuni (8 ticinesi e 7 grigionesi) e 4 Regioni (Moesano, Surselva, Tre Valli e Viamala) situati attorno all'Adula si sono istituiti come ente responsabile, commissionando uno studio di fattibilità<sup>1</sup> del progetto "Parc Adula", allo scopo di definire nei termini più precisi possibili un comprensorio "ideale". Durante l'elaborazione dei dati dello studio di fattibilità si é giunti ad un'importante conclusione. La definizione di un comprensorio "ragionevole" non può essere limitata unicamente al territorio dei 15 Comuni inizialmente interessati (Comuni ticinesi: Aquila, Campo Blenio, Dongio, Lottigna, Ghirone, Malvaglia, Olivone e Torre; Comuni grigionesi: Hinterrhein, Medel, Mesocco, Rossa, Sumvitg, Vals e Vrin) . La convinzione che un comprensorio più vasto permetta una migliore possibilità di elaborare un concetto territoriale "ideale", basato su scelte ragionate più ampie e il fatto che l'ente responsabile per il progetto "Parc Adula" sia stato interpellato, in seguito all'inizio dei lavori di indagine, da nuovi Comuni che hanno sottoposto la loro volontà di adesione alla territorialità del progetto, ha portato ad un allargamento dell'area di progetto. Essa si estendeva originariamente su 34 comuni. In seguito al compimento di tre processi di aggregazione questi sono scesi a 28 (vedi tabella 1 e illustrazione 1).

---

<sup>1</sup> Studi associati SA – Lugano, *Parc Adula – ein alpiner Lebensraum. Studie zur Machbarkeit eines zukunftssträchtigen Nationalparks am Adula/Rheinwaldhorn (GR/TI)*, 2003

**Tabella 1: I 28 Comuni che costituiscono l'area di progetto**

<b>TICINO</b>	
Acquarossa	Biasca
Blenio	Claro
Cresciano	Lumino
Malvaglia	Osogna
Quinto	
<b>GRIGIONI</b>	
Arvigo	Buseno
Cauco	Disentis
Hinterrhein	Medel
Mesocco	Nufenen
Rossa	Safien
San Vittore	Splügen
Soazza	Sufers
Sumvitg	Tujetsch
Trun	Vals
Vrin	

Tutte le indicazioni si riferiscono allo stato del 1 dicembre 2006. I comuni Dongio e Lottigna sono stati aggregati nel 2004 al nuovo comune di Acquarossa (aggregazione di nove Comuni) che ne comprende pure altri della sponda destra della valle di Blenio non toccati dal progetto iniziale (Castro, Corzoneso, Largario, Leontica, Marolta, Prugiasco e Ponto Valentino) per un totale di circa 1800 abitanti. Durante l'anno 2006 i Comuni di Olivone, Aquila, Campo Blenio, Ghirone e Torre hanno "fusionato" nel Comune di Blenio (popolazione di circa 1800 abitanti), il Comune di Medels è stato aggregato al Comune di Splügen. Benché il comprensorio si sia esteso ad altri Comuni aggregatisi, l'area di progetto è rimasta invariata e i Comuni interessati al futuro Parc Adula sono scesi a 28 (vedi tabella 1 e illustrazione 1).

**Illustrazione 1: Comuni inclusi nel perimetro d'analisi<sup>2\*</sup>  
(stato al 1. dicembre 2006)**



— Perimetro Parco

I 15 Comuni e le 4 Regioni che si sono istituiti come ente responsabile hanno commissionato uno studio di fattibilità, con l'obiettivo di valutare il tema con professionalità e senza pregiudizi, ed hanno di conseguenza creato un'organizzazione in grado di accompagnarne l'elaborazione. Lo studio di fattibilità e i lavori preliminari sono stati curati dalla Studi Associati SA (Lugano), GIS Plan (Coira), e Hartmann & Sauter (Coira).

<sup>2</sup> Con decreto del 14 dicembre 2004 il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha annullato la decisione di adesione al progetto del Municipio di Malvaglia. La procedura è ancora pendente.

Lo studio di fattibilità e le ipotesi di evoluzione del progetto sono state sottoposte ad una procedura di consultazione, centrata principalmente su dei workshop e dei gruppi di lavoro (vedi capitolo 2.2), che ne ha rilevato i pregi e le mancanze. Le correzioni apportate hanno permesso di perfezionare lo studio e di avvicinarne il contenuto alle sensibilità della popolazione locale.

Il carattere mutevole e provvisorio delle indicazioni e dei suggerimenti per la creazione d'un Parco Nazionale ci hanno costretto a rivedere la prima versione della candidatura, nutrendola nei contenuti e migliorandola nella forma di presentazione. I compiti di preparazione del progetto definitivo, redatto per essere sottoposto in forma integrale agli uffici competenti di seco e UFAM, sono stati delegati dalle Regioni responsabili ad un gruppo di lavoro facente capo all'Organizzazione Regionale del Moesano.

## **1.2 Perché viene proposto un Parco Nazionale per questa regione?**

Le risultanze scaturite dallo studio di fattibilità hanno permesso di individuare più elementi a sostegno dell'iniziativa e soprattutto in risposta alla domanda di fondo: perché viene proposto un Parco Nazionale per questa regione?

L'ambiziosa candidatura per la creazione di un Parco Nazionale nel comprensorio attorno all'Adula ha una motivazione triplice: naturale, culturale e socio-economica.

### *1. Uno spazio naturale e paesaggistico meritevole di cura e protezione*

Questo territorio, poco o solo puntualmente toccato da insediamenti o dalle attività dell'uomo, è influenzato prevalentemente da processi naturali. La flora e la fauna non sono praticamente minacciate, ampi territori sono già oggi identificati e tutelati quali aree di protezione della natura e del paesaggio. Con un Parco Nazionale non vengono create nuove aree di protezione, si vuole però contribuire - in modo appropriato - ai mutamenti in corso nell'ambito della gestione del territorio. Modellarlo dove possibile e gestirlo saggiamente secondo le peculiarità territoriali e nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile e competitivo. Esso offre la possibilità di affrontare con maggiore consapevolezza i mutamenti del paesaggio rurale e di poterli influenzare mediante l'adozione di provvedimenti specifici. È dunque possibile influire più efficacemente sul quadro paesaggistico, base per lo svago e la biodiversità, garantendo una migliore protezione degli spazi vitali sensibili per gli animali e le piante.

Inoltre si constata che nelle Alpi centrali esistono poche aree protette organiche e di vasta entità. Questo vuoto di protezione e valorizzazione della na-

---

tura potrebbe essere puntualmente colmato grazie alla creazione di un Parco Nazionale nel comprensorio dell'Adula (vedi allegato 1).

2. La multiculturalità e le tradizioni ben si sposano con il Parco

Nell'area in esame sono riunite tre culture (quella italiana, quella romancia e quella tedesca tradizionale dei Walser). Da generazioni, i collegamenti attraverso le montagne sono stati determinanti per le relazioni fra queste tre culture. Solo le nuove strade costruite nello scorso secolo hanno portato ad una cesura o dato un nuovo indirizzo a tali scambi. A sostegno di questa tesi basterebbe citare l'impegno e gli sforzi fatti in tempi recenti dai due Cantoni per assicurare l'apertura del Passo del Lucomagno (adiacente al perimetro del Parco) anche durante il periodo invernale.

Con un Parco Nazionale si apre la via per dare nuovi contenuti a queste relazioni e per rivalutarle come ricchezze autentiche e particolari. Nelle regioni interessate, la popolazione è particolarmente legata al proprio spazio di vita. Essa coltiva ed utilizza da generazioni il paesaggio, fornendo in tal modo un importante contributo per la collettività. Per questo la popolazione intravede nel Parco Nazionale un'opportunità. Esso va tuttavia concepito in modo che gli abitanti possano identificarsi con questa nuova opportunità, che ne abbraccino fedelmente l'ispirazione e i contenuti, visto che questa iniziativa rappresenta un contributo per la vitalità e la possibilità di sopravvivenza in queste aree periferiche.

3. Un Parco Nazionale per il rilancio intelligente dell'economia regionale

Le regioni considerate dal progetto Parc Adula sono attraversate da fenomeni economici e sociali paralleli e combinati: la stagnazione in alcuni settori economici chiave e il preoccupante declino demografico (spopolamento, invecchiamento relativo della popolazione). Un Parco Nazionale intelligentemente concepito potrebbe ovviare a questa minacciosa tendenza. L'area in esame può contare su un considerevole potenziale di domanda, grazie alla sua ubicazione fra grossi agglomerati urbani a nord e a sud, nonché alla sua vicinanza a centri turistici importanti ed alla sua buona raggiungibilità. Generalmente un Parco Nazionale contribuisce alla creazione ed al mantenimento, di posti di lavoro nei settori del piccolo artigianato, dell'edilizia e dei servizi (turismo, in particolare). Determinante sarà il fatto che l'economia locale e regionale possano trarre profitto dalla presenza del Parco Nazionale e che esso non rappresenti solo un segmento complementare per le grandi località turistiche dei dintorni. A tale scopo va predisposta in loco un'offerta qualitativamente valida.

### **1.3 Situazione generale all'interno del perimetro: habitat, paesaggio, economia e società.**

#### *Paesaggio*

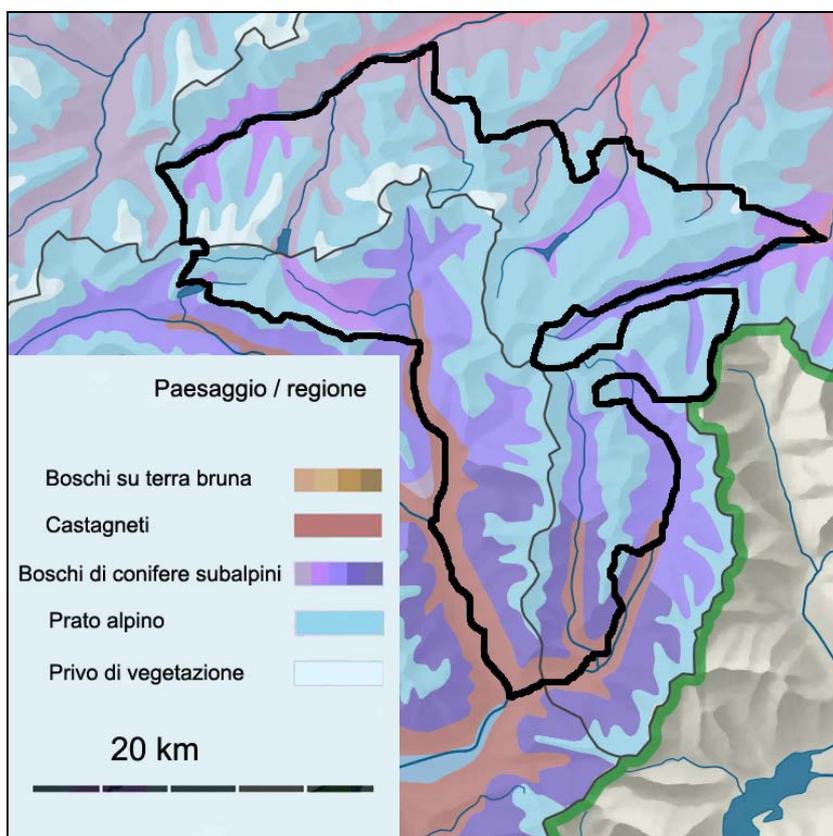
Il perimetro del Parc Adula abbraccia realtà naturali e paesaggistiche profondamente diverse tra di loro, accomunate da un denominatore di assoluta eccellenza. La diversità delle configurazioni geomorfologiche (fondovalle, cime, doline, ecc.), le variazioni climatiche che si sono succedute negli anni e il posizionamento tra due segmenti dell'arco alpino contribuiscono a rafforzare la ricchezza paesaggistica e naturale.

Il perimetro si colloca in regioni biogeografiche molto diverse tra loro. Vengono toccate sia le Alpi meridionali che quelle centrali orientali, non dimenticando l'estremo sud del perimetro caratterizzato da tratti tipici del Ticino meridionale. L'ampiezza della sua estensione topografica è straordinaria. Il carattere composito, in termini naturali, paesaggistici e geografici del territorio del Parco è un indiscutibile valore aggiunto.

Inoltre in una società mutevole e frenetica come la nostra, il paesaggio subisce delle ricorrenti trasformazioni: allargamento insediamenti, imboschimento e contrazione dello spazio rurale, ecc..

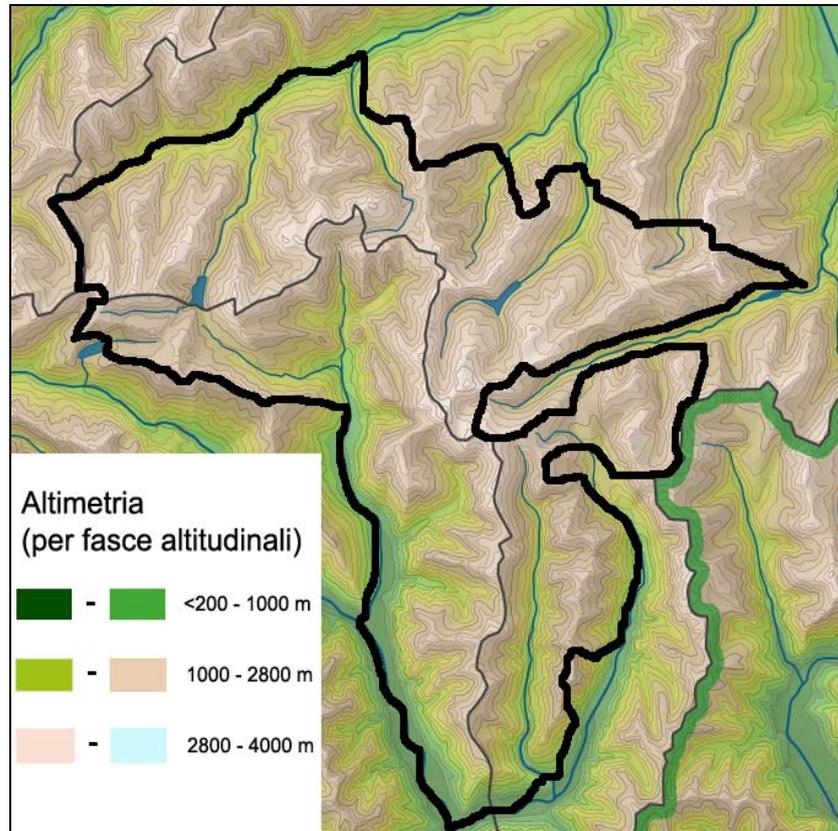
Proprio la combinazione di questi fattori, il paesaggio si presenta ricco e variegato.

## Illustrazione 2: Paesaggi vegetali



La cartina inserita, che raffigura il perimetro del Parco in base alla sua vegetazione ci permette queste annotazioni: l'importante diffusione di aree umide, in modo particolare torbiere e zone golenali, la presenza di selve castanili e di castagneti (nei comuni meridionali del Parco), la composizione eterogenea dei boschi (conifere e pini silvestri) e il sostrato di pascoli alpini sono le caratteristiche principali dell'habitat del perimetro del Parco. Nell'area ticinese del Parco, i climi alpini e insubrici che si compenetrano in aree molto vicine determinano situazioni microclimatiche straordinarie, che originano diverse aggregazioni vegetali e determinano specifici gradienti ecologici.

### Illustrazione 3: Altimetria (per fasce altitudinali)



Nel profilo altitudinale possiamo distinguere tre fasce:

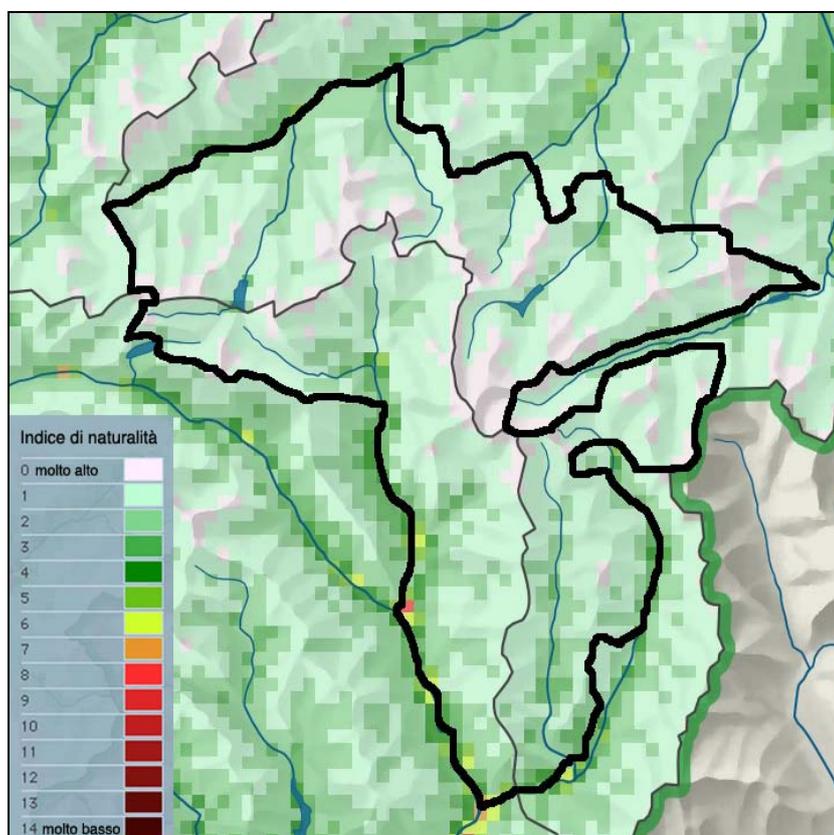
- Il fondovalle è discontinuo ed eterogeneo. Esso è caratterizzato su tre principali livelli di altitudine, marcati da cambiamenti di dislivelli di diversa entità (basse valli, medie valli ed alte valli). In essi si situano i principali insediamenti abitativi e le superfici agricole più ricche.
- La morfologia territoriale è caratterizzata da inclinazioni. In questi pendii troviamo boschi, campi e pascoli agricoli e insediamenti tradizionali di modeste dimensioni.
- I rilievi montagnosi raggiungono altitudini elevate (fino a 3'500 mslm).

#### *Natura*

La superficie del Parco è profondamente segnata dall'intervento umano. I lavori agricoli, la selvicoltura e l'attività sugli alpi hanno plasmato gli spazi naturali, modificandone i confini, le forme e la disposizione.

Sussistono comunque delle zone vergini ed illibate, dove l'irruzione umana ancora non si è manifestata, dove i cicli e gli equilibri naturali restano invariati e dove numerose specie animali e vegetali trovano rifugio e calma.

#### Illustrazione 4: Emerobia (1999)



La cartina ci indica che la regione considerata offre una natura particolarmente ricca e finora capace di fuggire a fenomeni e meccanismi suscettibili di alterarne gli equilibri originali. Il progetto di Parco Nazionale creerebbe una resistente e preziosa membrana immunitaria, che favorirebbe il mantenimento di questi equilibri e la protezione del patrimonio esistente.

Insistiamo inoltre sul fatto che in base ai criteri elaborati dagli studiosi e i tecnici dell'Atlante della Svizzera, la ricchezza e le qualità naturali e paesaggistiche dell'area di studio sono da ritenere particolarmente elevate. La parte settentrionale del Parco, la componente maggiore in termini di superficie totale, rientra infatti nella categoria di alta qualità. Il territorio variegato, l'elevato grado di mescolanza boschiva, l'eterogeneità delle specie animali, i paesaggi suggestivi e differenziati e la pluralità culturale delle regioni rendono particolarmente interessante il progetto di Parco Nazionale.

Qui di seguito ci soffermeremo su alcuni aspetti caratterizzanti della natura, dell'habitat e del paesaggio all'interno del perimetro.

### *Bosco*

Il bosco costituisce uno ecosistema ricco ed equilibrato. In esso convivono specie animali e vegetali particolari e si riproducono cicli e disposizioni caratteristici dovuti alla sua ubicazione, alle variazioni termiche lievi e all'esposizione al sole limitata.

La superficie boschiva, la quale diffusione è concentrata in prevalenza nei pendii montani, ricopre approssimativamente la metà dell'area totale (indice simile a quello del resto dei Cantoni). La composizione boschiva, caratterizzata da un'elevata eterogeneità, è tipica delle valli alpine<sup>3</sup>. Essa è dunque altamente indicativa.

All'interno del perimetro troviamo numerose specie arboree: l'abete rosso (o peccio, specie specificatamente subalpina), il larice, il faggio, il castagno, pino cembro e montano solo per citarne alcune.

I territori più importanti sono la Val Sumvitg, la Calanca interna, la Val Malvaglia, la Val Pontirone ed il versante occidentale del Pizzo di Claro.

### *Agricoltura (allegato 10)*

L'agricoltura è radicata nelle attività economiche delle regioni e ne ha impregnato le strutture sociali e iscrivendosi nelle tradizioni ed usanze culturali. L'agricoltura praticata è legata principalmente alla pascolazione, all'allevamento, ad alcune produzioni di nicchia, alla produzione lattiero – casearia e all'alpicoltura. La produzione vinicola è soprattutto presente nella componente settentrionale del Parco. L'agricoltura e l'alpicoltura esercitano una funzione primordiale nell'arginare l'espansione del bosco e nel mantenimento e ripristino dello spazio rurale.

L'utilizzazione agricola alpestre (aziende alpestri), che nel territorio è costituita da strutture molto diverse tra di loro, è attualmente ancora molto estesa. Infatti benché negli ultimi anni il carico degli alpi abbia subito una flessione, ai margini del paesaggio rurale si registra ancora attualmente una coltivazione estensiva. Nelle vallate meridionali la coltivazione dei maggese e degli alpi si è ridotta ad un punto tale, che la cura del paesaggio non è più assicurata a media scadenza, con una conseguente diminuzione della biodiversità.

L'allevamento di pecore e capre assume un'importanza considerevole, non priva di una componente emozionale.

Negli ultimi due decenni il peso specifico dell'agricoltura è andato attenuandosi a causa di fattori prevalentemente strutturali, quali la meccanizzazione del processo produttivo, l'inselvaticamento e la modernizzazione del tessuto economico.

---

<sup>3</sup> All'interno del perimetro si ritrovano le diverse tipologie forestali e boschive del Canton Ticino e dei Grigioni occidentali - settentrionali (latifoglie, castagni, abeti in prevalenza)

---

### *Turismo (allegato 12 e 14)*

Il turismo rappresenta un prezioso valore aggiunto per la fragile economia regionale. La notorietà e la rilevanza turistica di queste regioni è intimamente legata a località turistiche invernali (quali San Bernardino, Nara, Splügen e Disentis). Durante il periodo primaverile – estivo queste medesime località non sono altrettanto frequentate. I visitatori cercano generalmente tranquillità, ristoro, paesaggi suggestivi e opportunità di praticare attività sportive (ciclismo, trekking, scalata, podismo ecc.). L'attrattività di queste regioni rimane considerevole nonostante la sensibile flessione in termini di frequenza registrata durante l'ultimo decennio (vedi capitolo 1.7).

### *Caccia e pesca (allegato 9)*

La caccia è praticata da tempo con entusiasmo, partecipazione popolare ed impegno. L'esercizio della caccia è iscritta nelle tradizioni delle regioni e partecipa a plasmarne la cultura e i costumi. È soggetta a prescrizioni e regolamenti severi che nascono dalla nuove conoscenze biologiche sulla selvaggina e dalla tradizione secolare della caccia.

Nei Grigioni la sorveglianza e il compito di disciplinare della caccia e della pesca sono 'regalie' delle autorità cantonali. In connesso con la realizzazione del Parco, nel Canton Ticino in questo ambito si tende piuttosto all'adozione di un'autorità regionale.

### *Industria e artigianato*

Esistono delle unità industriali di importante attività, concentrate in prevalenza nelle aree periferiche di agglomerati cittadini (Biasca, San Vittore, Cazis, Thusis ecc.), ma è il tessuto artigianale e delle PMI a carattere familiare e con pochi occupati a costituire il tessuto produttivo dei comuni del perimetro. In alcune zone sussistono le condizioni per l'insediamento di nuove industrie: buone condizioni topografiche, prossimità con i mercati esteri e alcuni poli industriali (Lombardia e Ticino, rispettivamente Zurigo) di primo ordine, prezzo ridotto del terreno, efficaci canali di accesso.

### *Servizio pubblico e mobilità*

Parallelamente al resto della Svizzera, anche in queste regioni abbiamo assistito ad un progressivo ed preoccupante smantellamento del servizio e della mobilità pubblica. Questo fenomeno ha conosciuto un'intensificazione durante l'ultimo decennio con la diminuzione delle corse postali, l'impoverimento dell'offerta ospedaliera e la chiusura di numerosi uffici postali.

Paradossalmente questa tendenza ha avuto un'incidenza maggiore sulle regioni periferiche e di montagna che necessitano di uno standard medio di prestazioni pubbliche superiori (vista la presenza maggiore di abitanti anziani, il reddito pro capite sensibilmente inferiore e la minor diffusione di servizi privati sostitutivi accessibili).

Il soddisfacimento del bisogno di prestazioni pubbliche deve dunque essere sovente ricercato nelle regioni confinanti (Thusis, Coira, Bellinzona, Lugano).

Riteniamo che questa tendenza non sia inesorabile, ma sia anche favorita da una certa permissività politica, che ha volontariamente tollerato le scelte delle aziende parastatali (trasporto postale e ferroviario, rete di uffici postali ecc.) ed è stata spesso la promotrice di questa erosione. La creazione di un Parco Nazionale inciterebbe queste autorità a rivedere questa attitudine e a optare per un potenziamento del servizio pubblico, in particolare a sostegno della mobilità dolce.

#### 1.4 Perimetro del progetto e analisi delle varianti

La verifica di fattibilità territoriale per un Parco Nazionale nel comparto attorno all'Adula è stata estesa originariamente ad un perimetro ampliato comprendente 34 comuni <sup>4</sup>per un'area totale di ben oltre 1000 km<sup>2</sup> con il preciso obiettivo di esaminare delle ipotesi di organizzazione territoriale equilibrata.

Lo studio di fattibilità del 2002 si è basato inizialmente sulle indicazioni date dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP) nella sua proposta "Criteri per il riconoscimento e la verifica dei Parchi nazionali svizzeri". Questo documento include inoltre anche i criteri elencati nel manuale provvisorio sulla realizzazione di parchi d'importanza nazionale del Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) (versione primavera 2005).

Nelle tabelle 2 e 3 sono riportati i dati fondamentali.

**Tabella 2: Superficie del Parc Adula**

Perimetro dei 15 <sup>5</sup> Comuni iniziatori	920 km <sup>2</sup>
Perimetro ampliato	1'325 km <sup>2</sup>
Perimetro minimo del Parco Nazionale (zona centrale)	100 km <sup>2</sup>
Estensione del Parco Nazionale dell'Engadina	146 km <sup>2</sup>

<sup>4</sup> In seguito a tre processi di aggregazione, i comuni implicati sono 28 (vedi capitolo 1.1).

<sup>5</sup> Il conteggio è effettuato considerando lo stato originario di Dongio e Lottigna, allora comuni separati.

**Tabella 3: Popolazione dei comuni del Parc Adula**

Popolazione	1990 (Censimen- to federale)	2000 (Censimen- to federale)	2003 (ESPOP)	ESPOP (2005)
Perimetro dei 15 <sup>6</sup> Comuni iniziatori	7'507	7'755	8'165	12'676
Perimetro ampliato (+19 Comuni)	25'331	26'656	27'836	28'164

L'intero perimetro della vasta area nel quale inserire il Parco Nazionale attorno al massiccio dell'Adula, è stato analizzato sulla base di tre varianti (cfr. capitolo 1.4.1). Ogni variante è stata suddivisa in due zone:

- *una zona centrale (nucleo) e*
- *una zona limitrofa.*

Adottando i parametri prescritti dall'UFAM ed analizzati dallo studio di fattibilità:

- la *zona centrale* deve comprendere almeno 100 km<sup>2</sup>, che possono essere suddivisi al massimo in 5 zone centrali. In caso di suddivisione della zona centrale, la più ampia fra di esse deve estendersi su 2/3 dell'area minima richiesta, che a sua volta deve essere maggiorata del 10% rispetto al minimo di 100 km<sup>2</sup>. Le disposizioni d'utilizzazione e d'intervento sono: rinuncia generalizzata all'utilizzazione del suolo (agricoltura, alpicoltura, selvicoltura, caccia, pesca ed estrazione di rocce e sassi); infrastruttura turistica limitata a sentieri, aree di sosta, alloggi e posti d'informazione, escursioni ed alpinismo in estate e solo a piedi, in inverno nei limiti attualmente consentiti (escursioni sugli sci e con racchette da neve); tracciati vincolati; divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto; cani non consentiti; attività sportive di trend e attività di tipo 'adventure' escluse.
- la *zona limitrofa* deve racchiudere interamente la zona centrale e comprendere una quota da un minimo di 0.75 ad un massimo di 1.5 della zona centrale. Le disposizioni d'utilizzazione e d'intervento sono: esclusione insediamenti permanenti di importante entità quali impianti industriali, infrastrutture voluminose per lo sfruttamento idrico o zone sciistiche con svariati impianti; è consentita un'utilizzazione sostenibile a scopi agricoli, forestali o d'alpeggio; maggesi, villaggi prealpini o alpini, caccia, pesca, raccolta di minerali secondo le prescrizioni cantonali, concetto per la rete dei sentieri turistici e delle infrastrutture, limitazione per il traffico di veicoli a motore alle

<sup>6</sup> Vedi nota 2

strade aperte al pubblico; manifestazioni di considerevole importanza soggette ad autorizzazione.

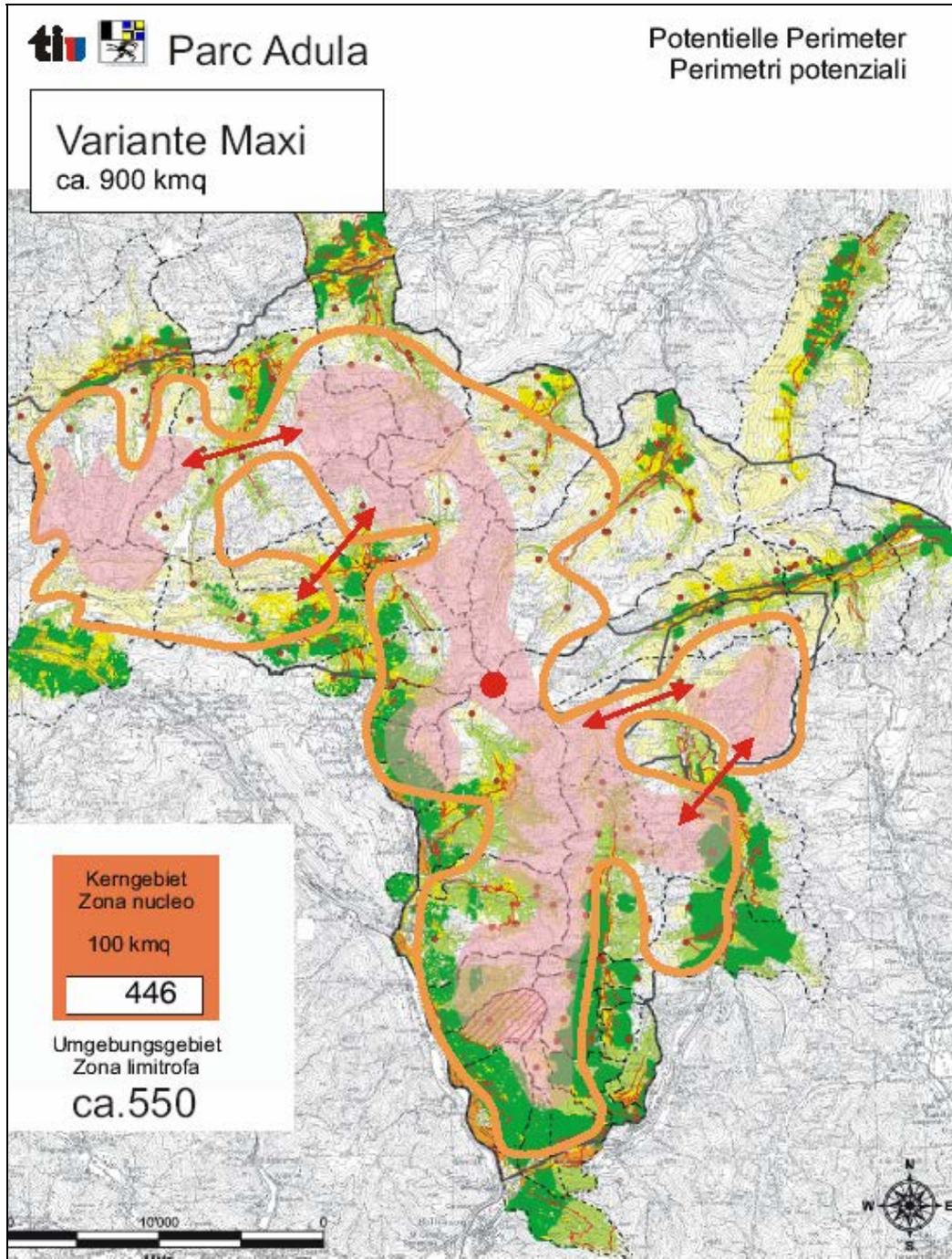
- almeno 25 km<sup>2</sup> della superficie totale del Parco Nazionale devono trovarsi al di sotto del potenziale limite del bosco naturale subalpino. Tale quota non può essere costituita interamente dalla zona limitrofa.

#### **1.4.1 Le varianti considerate**

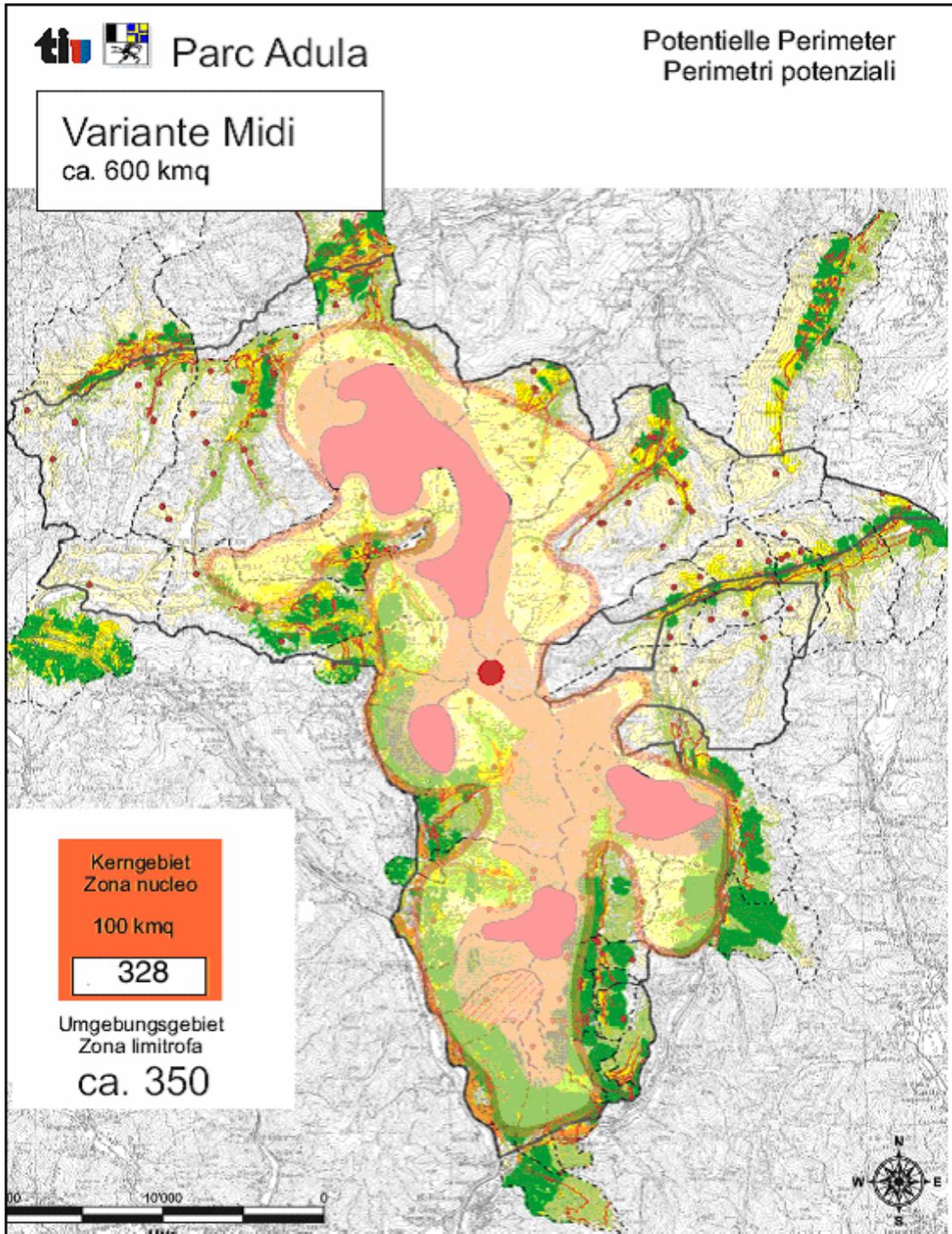
Sulla base di studi intermedi sono state elaborate tre varianti generalizzate, discusse in seguito con i gruppi di lavoro designati. Lo studio di fattibilità rivela che l'area in esame possiede le premesse territoriali per la realizzazione di un Parco Nazionale. Con l'intenzione di elaborare il concetto di un Parco Nazionale attorno al comprensorio dell'Adula, sono state esaminate tre varianti territoriali (visibili nelle tre cartine presentate precedentemente), ognuna delle quali risponde alle prerogative per il riconoscimento quale Parco Nazionale.

Per tutte e tre si è valutata una zona centrale (nucleo) e una zona limitrofa per la realizzazione dei criteri di protezione.

a) Variante Maxi

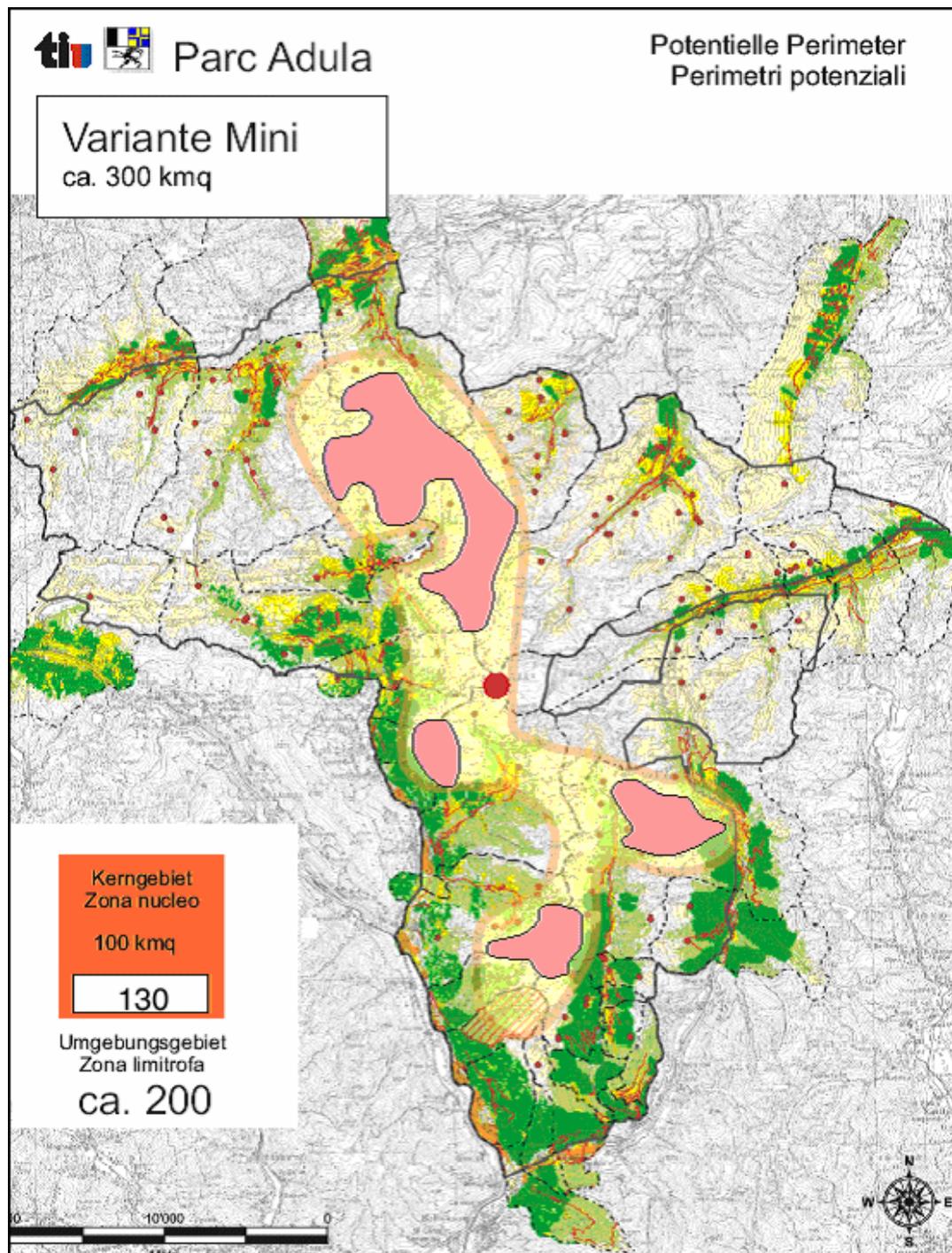
**Illustrazione 5: Variante Maxi - Estensione**

b) Variante Midi

**Illustrazione 6: Variante Midi - Estensione**

c) Variante Mini

### Illustrazione 7: Variante Mini - Estensione



#### 1.4.2 Analisi e valutazione delle varianti

I vantaggi e gli svantaggi di ognuna delle tre varianti sono illustrati nella tabella seguente, elaborata considerando le preziose e pertinenti indicazioni dei partecipanti al workshop d'approfondimento e di discussione tenutosi durante la fase preliminare e valutazioni tecniche su aspetti di natura economica e naturale:

**Tabella 4: Analisi delle varianti**

<i>Aspetti</i>	<i>Variante mini</i>	<i>Variante midi</i>	<i>Variante maxi</i>
Alpicoltura e agricoltura	ZN Greina: mantenere una pascolazione minima ZN Val Lavaz: pascolo per ovini; eventualmente nella ZL Nessuna superficie utilizzata ad alpicoltura nella ZN, se non vengono adeguati i criteri.	Vedi osservazioni alla variante mini, Alp Puozza, Platta e Rentiert (bovini) esaminare più esattamente. Rinuncia al pascolo per ovini all'Alpe Zapport? Sostegno alla Variante midi, se risulta possibile l'adattamento dell'utilizzazione ad alpicoltura nella ZN.	Sono interessati diversi alpi, in particolare anche l'alpe per bovini Val Maighels. Sono toccati a nord i Comuni di Medel, Tujetsch e Quinto; a sud il Comune di Mesocco con la Valle Curciusa (opzione per lo sfruttamento idroelettrico), ma importante per l'accesso dai Comuni nel Rheinwald!
Selvicoltura	Non sono considerati diversi spazi vitali particolari dal punto di vista della vegetazione (p.es. riserve forestali n Val Sumvitg).	Vedi osservazioni alla variante mini. Sostegno alla variante midi, ma con delimitazione di spazi vitali particolari. Il PSB serve quale base e direttiva.	Vedi osservazioni alla variante mini. Una zona nucleo di tale ampiezza non consente un intervento mirato di cura e trattamento del paesaggio.
Economia regionale/ turismo/ svago	Non soddisfacente, poiché la ZN è molto distante dagli insediamenti e raggiungibile solo con lunghi cammini -> poco interessante dal punto di vista dell'economia regionale. La Zona limitrofa è decisamente troppo ristretta.	Sostegno alla variante midi senza sentiero obbligato, ma canalizzazione attiva e salvaguardia della natura, accesso sostanzialmente migliore da sud. Il binomio salvaguardia della natura e sviluppo economico è equilibrato ed ottimale. Va conservata l'opzione per l'utilizzazione idrica dei torrenti Ramosa, Diesrut, Blengias e Scharboda/Vanescha, l'ZL va pertanto delimitata fino alle prese d'acque previste.	Il valore aggiunto generato non è sensibilmente superiore al ipotesi midi. L'eccessiva estensione della zona nucleo limiterebbe le attività sportive e di svago (trekking, scalata, escursioni, ciclismo) che è augurabile si svilupperebbero come offerta turistica e ricreativa.
Natura e paesaggio	I potenziali naturali esistenti non sono considerati, ad eccezione della Greina. Il patrimonio naturale e paesaggistico implicato è insufficiente.	La parte più consistente delle ricchezze naturali rientra nel perimetro.	Le zone nucleo troppo grandi hanno un influsso negativo per la protezione della natura e la cura del paesaggio. Riduzione della biodiversità, senza sfruttamento.
Caccia e Pesca	Variante mini: I cacciatori sono rispettati, ma ci sono conflitti con altri interessi (alpi).	Durante i workshop si è constatato che secondo cacciatori e pescatori sarebbe auspicabile una combinazione tra la zona nucleo della variante mini con la zona limitrofa della varianti.	Durante la fase di consultazione si è appurato che la zona nucleo della variante maxi è eccessiva e cozza con le condizioni minime poste da cacciatori e pescatori.

(ZN = zona centrale – ZL = zona limitrofa)

### 1.4.3 Il perimetro di riferimento del progetto

La ponderazione delle potenzialità e delle carenze, dei limiti e delle opportunità, effettuata nell'ottica delle molteplici istanze implicate, permette di ritenere che la cosiddetta "variante midi" risponde meglio alle aspettative. Il Parco potrebbe estendersi su una superficie che si attesta su 600 km<sup>2</sup>, nonostante lo studio di fattibilità indicava un'area di ben oltre 1000 km<sup>2</sup>. La cosiddetta "variante mini", che limita meno delle altre le utilizzazioni esistenti, contempla solo una parte contenuta dei considerevoli potenziali naturali e paesaggistici. Inoltre nelle ipotesi più ottimistiche, essa potrebbe generare solo un provento ridotto per l'economia regionale, poiché il Parco Nazionale sarebbe circoscritto ad un'area distante dagli insediamenti. La cosiddetta "variante maxi" invece è attraversata dalla strada del Lucomagno e durante la fase di implementazione potrebbe condurre a importanti problemi nel comparto ad ovest del Lucomagno. L'alternativa di un ampliamento verso ovest fino al Piz Beverin, non appare invece realistica e fattibile.

L'adozione della "variante midi" come riferimento non esclude delle modifiche sull'estensione della zona nucleo e della zona limitrofa e sulla portata del progetto. Benché debba essere assunta quale variante di riferimento, ha dunque un valenza indicativa.

## **1.5 Organizzazione del territorio**

La fattibilità del progetto di Parco Nazionale è ancorata alla verifica di compatibilità del progetto di Parco Nazionale attorno al comprensorio dell'Adula con gli strumenti di pianificazione e di sviluppo territoriale. A tale scopo nei capitoli seguenti si procede allo studio sistematico, secondo ordine di importanza, dei Piani Direttori. Questi saranno descritti brevemente ed approfonditi negli aspetti di incidenza con il progetto, prestando particolare attenzione allo studio sia ai punti di incongruenza e di potenziale frizione, sia a degli elementi di sintonia e di coincidenza.

### **1.5.1 I piani direttori cantonali GR e TI**

#### **a) Piano direttore cantonale TI: tra rinnovamento e provvisorietà**

Gli strumenti di pianificazione e di sviluppo territoriale del Canton Ticino sono attualmente sottoposti ad una procedura di consultazione allargata che precede la revisione del Piano direttore cantonale del 1990. Questa procedura, attivata durante il 2005, intende aggiornare i contenuti e gli orientamenti oramai divenuti obsoleti e adottare un quadro di riferimento più semplice, sintetico e accessibile.

Allo stato dei lavori del dicembre 2006, sono disponibili unicamente delle linee direttive, dei bilanci intermedi di valutazione del Piano direttore 1990, delle schede di coordinamento e delle rappresentazioni grafiche a carattere indicativo. Nessuna componente di questa documentazione è operativa e ha valore giuridicamente vincolante. Il carattere esplicativo del materiale più recente non ci permette dunque di formulare valutazioni definitive: ci limiteremo quindi ad avanzare osservazioni generali ed attendibili sulla base del documento "Schede e rappresentazioni grafiche del Piano direttore cantonale" edito dalla Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio ticinese e pubblicato nel giugno 2006.

La lettura delle sintesi dei contenuti al titolo Politica del paesaggio (P.I), ci consente di rilevare la distinzione operata dai redattori tra un Ticino urbano e un Ticino montano "confrontato con un mutamento progressivo del paesaggio tradizionale dovuto al declino del settore agricolo e più in generale all'indebolimento economico"<sup>7</sup>.

Per questo motivo sin dal 2005 con la consultazione sulla Revisione del Piano direttore il Cantone Ticino, in riferimento al contesto nazionale e internazionale, si propone di rispondere alle nuove sfide attraverso un nuovo modello territoriale che prevede scenari rischiosi e opportuni. Rispetto al passato le nuove strategie non potranno fare astrazione di quattro possibili scenari: lo scenario "Corridoio" o della "Doppia periferia" (rischio esclusione), lo scenario "Tra Alpi e pianura" (opportunità

---

<sup>7</sup> Sezione dello sviluppo territoriale TI, *Schede e rappresentazioni grafiche del Piano direttore cantonale*, Consiglio di Stato Cantone Ticino, giu. 2006, p. 23.

d'integrazione), lo scenario "Concentrazione" (Ticino come regione a due velocità) e lo scenario "Coesione" (opportunità dell'equilibrio). Superfluo indicare che la Regione Tre Valli si è espressa favorevolmente sugli ambiti opportunità convinti che *"le particolarità e le vocazioni delle singole parti del territorio (agglomerati, regioni, ecc.) siano complementari e consentano di arricchire l'insieme del territorio stesso"*<sup>8</sup>

In ogni modo, il riorientamento degli indirizzi pianificatori operato con le proposte del Consiglio di Stato agli inizi del 2005 è stato radicale. Dal concetto di Ticino regione unica e aperta del 1990 dove l'accento era posto sulla *"struttura gerarchica di agglomerati funzionalmente complementari, con un polo cantonale principale – Lugano – e quattro poli d'importanza cantonale – Lugano, Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio -, alcuni poli e sub poli regionali, ed infine i comuni"*<sup>9</sup>, ci si è indirizzati verso un nuovo modello territoriale che tiene conto delle sinergie interne, in relazione con le nuove dinamiche economiche e sociali nazionali e internazionali. In questo contesto si sono individuati negli scenari le nuove strategie pianificatorie cantonali. Su vasta scala l'obiettivo integrazione dovrebbe contrastare il pericolo esclusione nelle relazioni con i centri principali d'oltralpe ed europei. Alla stessa stregua internamente al Canton Ticino dovrebbe essere possibile assicurare la coesione necessaria per uno sviluppo armonioso di tutte le parti del territorio.

Senza avere la pretesa di essere sufficientemente esaustivi sui nuovi obiettivi pianificatori, vale la pena comunque di rammentare gli stretti legami del progetto con i nuovi intenti cantonali e le affinità del progetto Parc Adula con il nuovo modello di Piano direttore. L'autorità esplicita che *"per rivalutare l'identità del Cantone nello spazio alpino si dovrà:*

- *attivare le relazioni e le alleanze con le realtà cantonali vicine, riconoscendo le affinità con i Cantoni Grigioni, Uri e Vallese, in particolare per quanto attiene alle misure di protezione e di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico;*
- *favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività turistica in montagna;*
- *promuovere la realizzazione di parchi nazionali e regionali;*
- *sostenere una più attiva politica di valorizzazione del paesaggio.*"<sup>10</sup>

Dalle riflessioni ed esperienze maturate con le tredici politiche settoriali del Piano direttore del '90, sono stati individuati i quattro ambiti tematici della struttura del nuovo modello territoriale: patrimonio, rete urbana, mobilità e vivibilità. Ciò ha d'altra parte permesso di definire i principi guida e individuare i nuovi obiettivi pianificatori (poco più di una trentina rispetto al centinaio di prima). Non vogliamo ov-

<sup>8</sup> Consiglio di Stato, *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, feb. 2005, p. 19

<sup>9</sup> Consiglio di Stato, *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, feb. 2005.

<sup>10</sup> Consiglio di Stato, *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, feb. 2005, p. 17

viamente entrare nel dettaglio di un elenco che risulterebbe gioco forza incompleto, consapevoli pure delle difficoltà dovute alle possibili interrelazioni di un singolo obiettivo con i vari ambiti. Preferiamo quindi limitarci al concetto di fondo attraverso il quale l'autorità cantonale vuole promuovere: *"Un solo territorio, quattro ambiti tematici per uno sviluppo sostenibile e competitivo del Cantone"*. Concetto questo che si addice perfettamente al progetto di Parco Nazionale. Per il dettaglio dei principi rimandiamo al documento citato segnalandone almeno tre rilevanti per la nascita di un Parco Nazionale nella nostra Regione. Si tratta in particolare di quelli intesi a:

- "- incentivare uno sviluppo sostenibile e competitivo per l'insieme del Cantone e valorizzare le singole regioni in funzione delle loro vocazioni;*
- promuovere la conoscenza del territorio; creare cultura e consapevolezza sui suoi valori;*
- favorire la ricerca di visioni e progetti complessivi e coerenti alla scala territoriale più adeguata, promuovendo la collaborazione e partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati".<sup>11</sup>*

Basterebbero questi concetti a deporre a favore del progetto, tuttavia limitarci a questi indirizzi generali potrebbe lasciar sottintendere una motivazione per certi versi riduttiva e labile. Val quindi la pena di relazionare la realizzazione di un Parco Nazionale ai nuovi obiettivi pianificatori elencati nell'ambito tematico Patrimonio che si prefiggono di:

- "1. Promuovere progetti unitari di valorizzazione delle componenti del paesaggio su scala comprensoriale.*
- 2. Promuovere il turismo e lo svago valorizzando le componenti naturali e culturali del territorio.*
- 3. Mantenere una sufficiente superficie agricola e promuovere un'adeguata struttura aziendale affinché l'agricoltura possa adempiere in modo efficiente, non solo alla sua funzione di approvvigionamento, ma pure a quella di tutela del paesaggio e valorizzazione del territorio.*
- 4. Promuovere la naturalizzazione dei corsi d'acqua e degli ambienti circostanti; riqualificare i laghi e le fasce lacustri e aumentare la fruibilità.*
- 5. Completare e gestire il sistema cantonale delle aree protette quale strumento di conservazione e promozione del patrimonio naturale; favorire la creazione di nuovi parchi, di cui almeno uno di carattere nazionale.*
- 6. Sorvegliare l'evoluzione del bosco e garantire le sue funzioni di:*
  - elemento vitale per la sicurezza del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali;*

---

<sup>11</sup> **Consiglio di Stato**, *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, feb. 2005, p. 23

- *struttura portante del reticolo ecologico cantonale;*
- *elemento naturale che qualifica il paesaggio;*
- *ambiente pregiato liberamente fruibile nel contesto urbano e nelle sue vicinanze.*

7. *Proteggere e promuovere il paesaggio costruito tradizionale e moderno*<sup>12</sup>

Il rapporto esplicativo del giugno 2006 a sua volta (pag. 64 e seg.) riprende ed esplicita questi aspetti.

Sulla scorta di questi nuovi indirizzi è facile individuare svariate affinità con il progetto Parc Adula. Alla sezione Patrimonio ritroviamo inoltre numerosi titoli strettamente correlati al progetto.

- *Il titolo Politica del paesaggio (P.1)* pur conservando dei riferimenti alle schede del PD 1990, è completamente rinnovato. La politica integrata delle componenti naturali suggerita dal documento coincide con i propositi e l'ispirazione dei promotori del Parco Nazionale: promozione di un paesaggio di qualità, allestimento di misure di ripristino e di protezione per aree minacciate e meritevoli di cura, sostegno al mondo rurale e impostazione di una gestione attiva e sostenibile, integrazioni anziché segregazione etc.. Anche se queste intenzioni hanno una valenza indicativa e non sono né vincolanti, né definitive, rilevano un'importante affinità con le nostre aspirazioni e ci incoraggiano ad essere speranzosi.
- *Il titolo progetto di paesaggio comprensoriale – PPC* rivisita alcune schede del PD 1990 (8.1-8.3) ma costituisce un capitolo completamente nuovo.
- *Al titolo Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione - rustici (P.3)* è segnalato che la scheda corrispondente è ripresa integralmente dal PD 1990, la quale attuazione è ancora in corso. La procedura di approvazione del Piano cantonale di riferimento è pendente.
- *Il titolo Componenti naturali* è rinnovato pur con dei rimandi alle schede I.1 – I.3 del 1990. Queste schede intendono rafforzare le misure e i provvedimenti volti a "salvaguardare e promuovere la biodiversità nel territorio cantonale"<sup>13</sup>. Riteniamo importante segnalare come le autorità cantonali ticinesi intendano le aree protette come un sistema integrato e non un insieme di oasi segregate e paradisiache, sottolineando il primato dei parchi nazionali quali vettori turistici, di contatto tra uomo e natura, di protezione naturale e di ricerca scientifica.

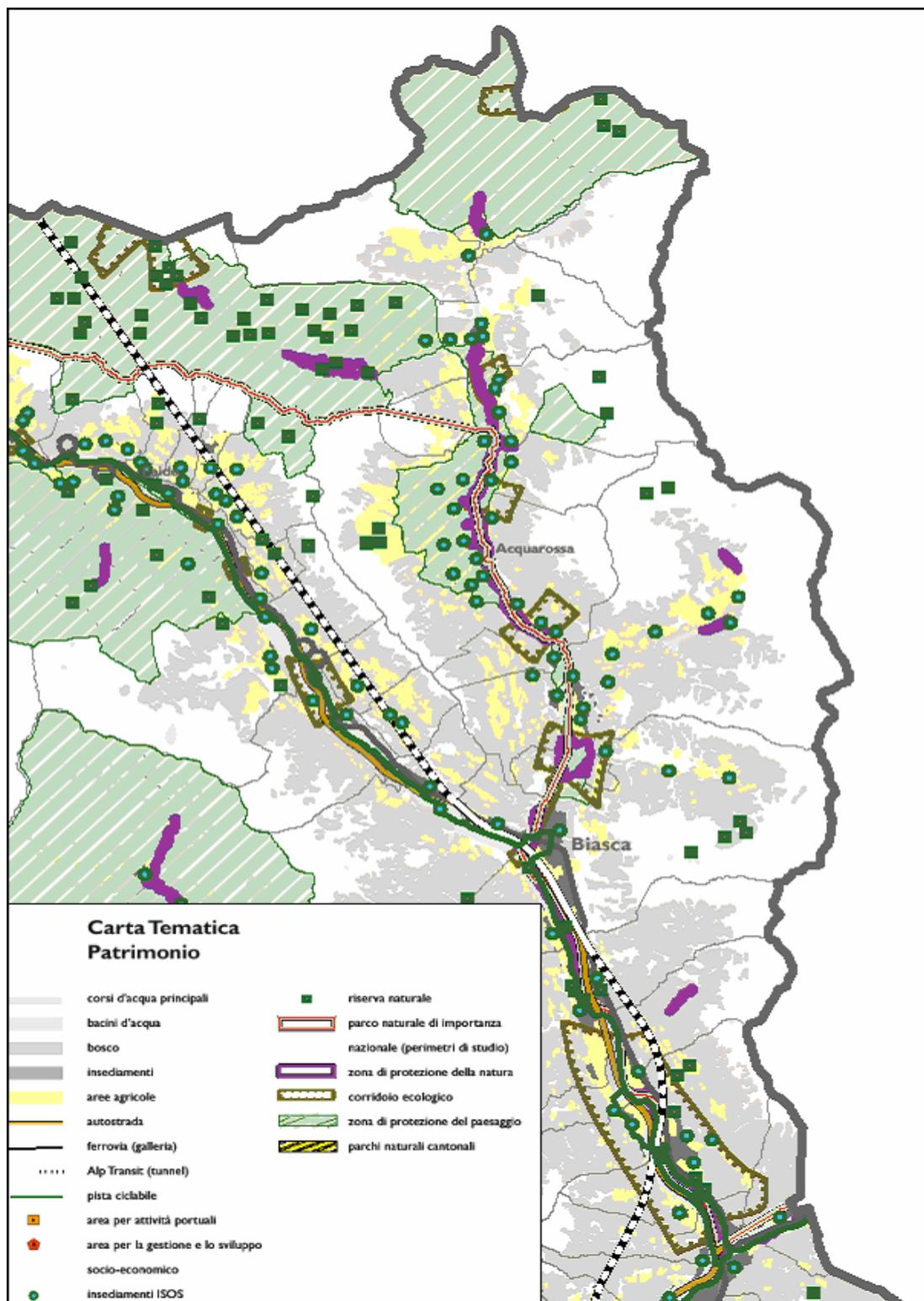
<sup>12</sup> Consiglio di Stato, *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, feb. 2005, p. 25

<sup>13</sup> Sezione dello sviluppo territoriale TI, *Schede e rappresentazioni grafiche del Piano direttore cantonale*, Consiglio di Stato Cantone Ticino, giu. 2006, p. 24.

- *Al titolo Parchi naturali (P.5)* è indicato che la scheda corrispondente è integralmente nuova. Non vi sono rimandi al Piano direttore antecedente.
- *Il titolo laghi e rive lacustri (P.6)* è rivisto nella sua totalità.
- *Il titolo Territorio agricolo (p.7)* riprende largamente aspetti e tematiche affrontate nel piano direttore 1990 ma le presenta diversamente. Considerando i mutamenti profondi dell'agricoltura ticinese e la promozione di un'agricoltura multifunzionale, la scheda conterrà le seguenti declinazioni: agriturismo, salvaguardia basi naturali e paesaggistiche, insediamento e attività umana sull'insieme del territorio, recupero aree inselvatichite etc.
- *Il titolo Bosco (p.8)* risulta rinnovato. Riconoscendo la multifunzionalità boschiva, la tematica del bosco è ripresa in numerose altre schede.
- *Al titolo Beni culturali (P.9)* constatiamo dei rimandi al capitolo 8.4 - Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere del PD 1990 anche se la struttura, i contenuti e le priorità sono sensibilmente rinnovate.

Per quanto ci riguarda, è comunque facile intuire che il comprensorio attorno al massiccio dell'Adula include tutte queste componenti paesaggistiche e territoriali così come è altrettanto evidente che la realizzazione di un Parco Nazionale in quella zona contribuirebbe a fornire risposte concrete a tutti quegli obiettivi.

**Illustrazione 8: Piano direttore provvisorio TI  
Patrimonio naturale giugno 2006 – Zone interessate<sup>14</sup>**



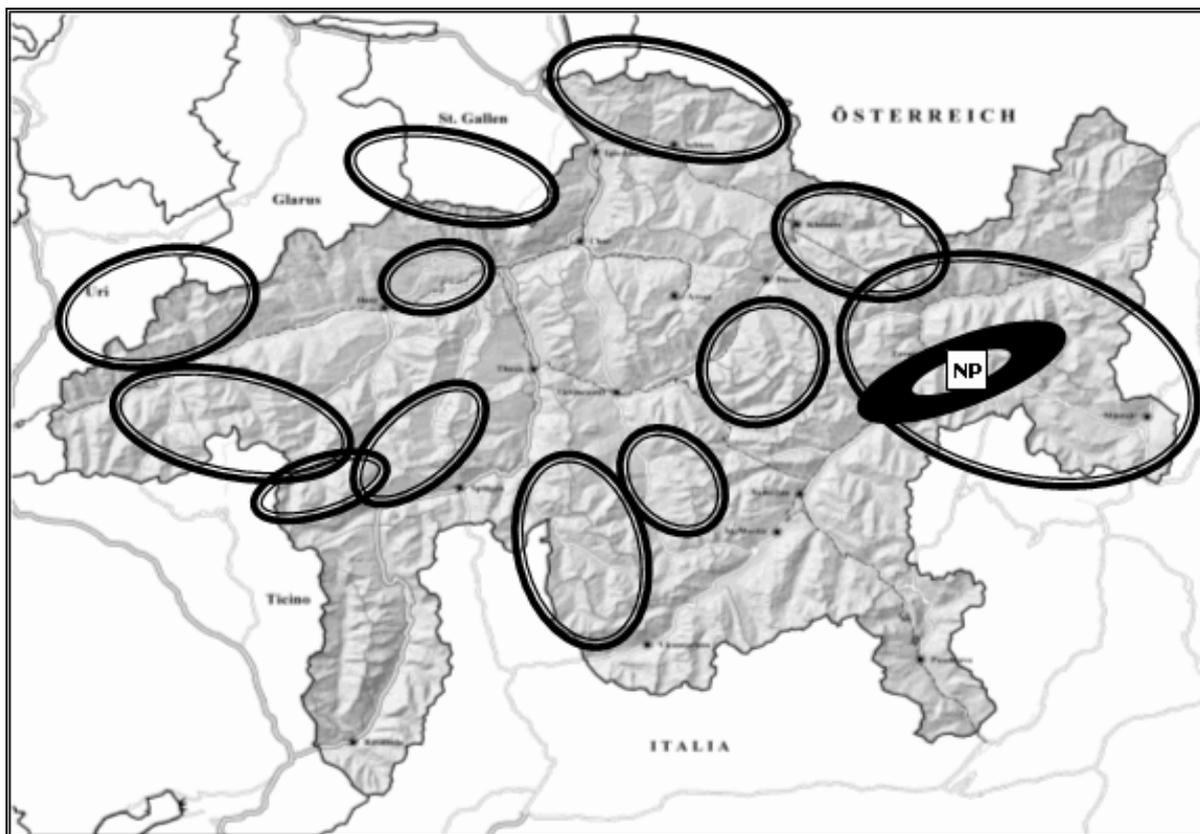
<sup>14</sup> La cartina ha carattere provvisorio e suggerisce delle indicazioni di massima.

## b) Pianificazione territoriale GR: predisposizione e apertura al Parc Adula

Al titolo Paesaggio – Parchi naturali (3.4), il Piano Direttore Cantonale concede un'attenzione particolare ai parchi regionali, intesi come ampie congiunzioni di spazi sottoposti a regimi particolari di protezione della natura e del paesaggio, e ribadisce la disponibilità e l'apertura delle autorità cantonali alle iniziative volte a costituire questo tipo di aree. Si sottolinea come i parchi regionali siano delle promettenti e moderne opportunità di sviluppo integrato e consensuale e poiché "vanno utilizzati in armonia con le esigenze della popolazione locale (società), del turismo rurale (ospiti ed economia) e della natura (ecologia)"<sup>15</sup>.

I parchi invitano alla fruizione intelligente del paesaggio e della natura ed ad un'interazione rispettosa e costruttiva tra gli stessi e l'essere umano.

### Illustrazione 9: Piano direttore Grigioni: paesaggi – Parchi Naturali



Come rileviamo dalla cartina ripresa dal Piano direttore del Cantone Grigioni<sup>16</sup>, al titolo 3.4 Paesaggi – Parchi Naturali, le autorità cantonali propendono per la creazione di forme particolari di protezione nell'area del Parco.

<sup>15</sup> Ufficio per la Pianificazione dei Grigioni, Illustrazione 3.9: Possibilità per la creazione di "Spazi di vita particolari", *Piano direttore Cantone Grigioni*, p. 43.

<sup>16</sup> Ufficio per la Pianificazione dei Grigioni, "Illustrazione 3.9: Possibilità per la creazione di "Spazi di vita particolari", *Piano direttore Cantone Grigioni*, p. 52.

La presenza di piazze di tiro e d'armi federali soggette a convezioni pongono dei problemi d'inquinamento fonico e di disturbo della fauna. Gli altri tipi di infrastruttura (dalle cave agli spazi di estrazione, dagli impianti idrici e di depurazione delle acque agli elettrodotti) non dovrebbero entrare in contraddizione con la costruzione del Parc Adula.

Possiamo inoltre osservare la diffusione capillare di località degne di protezione soprattutto alle estremità settentrionale e meridionale del Parco e la sostanziale assenza di aree produttive con elevato fabbisogno di superficie e di aree urbane. Queste due caratteristiche collimano con l'idea di Parco Nazionale, poiché se da un lato numerose località rientranti nel perimetro sono già predisposte a delle misure di particolare protezione, dall'altro la marginalità degli stabilimenti industriali non dovrebbero ostacolare la creazione di un Parco Nazionale nelle loro vicinanze.

Come possiamo constatare dalla Piano Direttore Cantonale, la presenza di impianti turistici nell'area del perimetro è solo marginale. Nel Moesano troviamo solo gli impianti turistici del San Bernardino, mentre nel resto dell'area anche se la diffusione è maggiore (Disentis, Ilanz e Thusis), non è ragionevole supporre che sia inconciliabile con la creazione del Parco Nazionale nella stessa. Si può inoltre segnalare l'assenza di aree di svago intensivo all'interno del perimetro considerato e il fatto che non siano previsti appalti per la costruzione di impianti turistici di trasporto. Ciò è rassicurante visto che aree di questo tipo si sposano più difficilmente con progetti destinati alla protezione naturale.

La lettura approssimativa del Piano Direttore Cantonale è incoraggiante, anche se siamo consapevoli che è soprattutto l'analisi attenta dei Piani delle tre regioni grigionesi ad essere indicativa.

## **1.5.2 I piani regionali**

### **a) Il Programma di sviluppo della Regione Tre Valli**

In Ticino non sono attribuite competenze pianificatorie alle Regioni di montagna e per questo le stesse non hanno adottato piani regionali. Le Regioni dispongono tuttavia di Programmi di sviluppo di seconda generazione (PS) elaborati secondo le direttive del Segretariato di stato dell'economia (seco) ed approvati dal seco stesso e dall'Autorità cantonale. Tale strumento (in vigore dal luglio del 1995), mantiene appieno la sua validità anche se, con ogni probabilità nell'ottica della Nuova Politica Regionale (NPR), dovrà essere adattato alle nuove realtà. Le analisi precedenti la sua elaborazione si sono basate su concetti e criteri promossi dallo sviluppo sostenibile. La sempre più marcata esigenza di vivere, lavorare, dialogare e progettare insieme per la regione ha permesso quindi di definire i seguenti obiettivi generali:

- mantenere e creare posti di lavoro nella regione;
- promuovere l'attrattiva residenziale;
- valorizzare le risorse regionali.

Obiettivi che non hanno sicuramente perso di valore nel tempo e ai quali si vuole dare un importante contributo favorendo lo sviluppo del tessuto economico-sociale attraverso la valorizzazione armoniosa del patrimonio paesaggistico ed ambientale. Il progetto Parc Adula rientra in quest'ordine di priorità.

D'altra parte, la conferma tra gli assi portanti dello sviluppo delle Tre Valli, l'importanza dell'organizzazione territoriale della regione e della funzione di animazione, stanno alla base del ruolo dell'ente regionale, che deve in particolare:

- fungere da interfaccia tra Comuni e Cantone e tra attori regionali;
- coordinare gli interventi nell'ambito dell'attuazione delle misure previste dal PS;
- fornire consulenza in materia di promovimento industriale e artigianale, in materia di sviluppo agricolo e turistico, in materia fiscale e finanziaria, eventualmente in materia di marketing e pubblicità;
- diventare partner nelle azioni di sviluppo;
- definire le regole del gioco con l'insieme degli attori regionali e arbitrare.

Per l'organizzazione territoriale-funzionale della Regione già allora si rendeva attenti alle sfide importanti e insidiose del futuro evidenziando la necessità di inserire la regione nell'organizzazione territoriale del Cantone. In effetti la ricerca di una "combinazione selettiva ed equilibrata dei fattori esterni d'organizzazione territoriale – che premono sulla RTV – e di fattori interni, coerentemente con i contenuti della pianificazione cantonale, risultava indispensabile. Anche per questo, i vari capitoli del programma ed in particolare tutte le schede d'azione sono state messe in relazione con il Piano direttore cantonale. La suddivisione del territorio individuava inoltre un distretto agro-turistico-naturalistico di cui faceva parte la valle di Blenio. Si anticipava pure che l'esigenza di una riflessione costante sull'importante tematica della politica regionale in materia di organizzazione del territorio in relazione all'eventuale integrazione in reti sovraregionali capaci di fornire impulsi validi per far fronte alle sfide in atto. Obiettivi perseguiti nel corso di questi anni in particolare con l'applicazione della Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM), del decreto federale a sostegno dei cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio Plus) e di altre leggi settoriali. Rinviamo per i dettagli al citato programma di sviluppo permettendoci di richiamare l'attenzione e l'importanza:

- sull'agricoltura ed all'allevamento,
- sulla valorizzazione dell'ambiente naturale/paesaggio, del territorio agricolo e del bosco e delle loro risorse
- sulla valorizzazione delle risorse naturali quali la pietra e l'acqua,
- sulla promozione del settore turistico, della ricreazione e della cultura,

- sulla massimizzazione delle possibilità di svolgere attività nel tempo libero,
- sulla valorizzazione dell'ambiente naturale/paesaggio, dell'acqua termale e del patrimonio storico-culturale.

Aspetti che trovano puntuali indicazioni, obiettivi e relazioni con gli strumenti pianificatori cantonali nelle schede d'azione del PS, anticipando in gran parte criteri validi ancora ai nostri giorni.

A ribadire la validità delle scelte del passato, nel 2005 il Dipartimento del territorio con lo studio "Elementi di una politica integrata del territorio" confermava che " *Il concetto di paesaggio qui citato non va inteso limitatamente alla sua accezione estetica, ma va compreso come territorio contraddistinto da un equilibrio naturale, ove cioè è presente l'interazione tra l'attività umana e gli aspetti ecologici*" In relazione alle pianificazioni locali segnaliamo infine la ricchezza delle parti di territorio quali il Lucomagno, la Greina, che vanno a comporre il comprensorio del Parc Adula. Altre zone limitrofe potrebbero sviluppare importanti e benefici effetti: il massiccio del Gottardo, la zona della Piora con le sue ricchezze naturalistiche e biologiche e l'enorme ricchezza del patrimonio naturalistico e paesaggistico del Comune di Olivone sono tra le più conosciute.

## **b) I piani direttori regionali della Mesolcina - Calanca, della Surselva e della Viamala**

- *Piani direttori regionali – Mesolcina e Calanca*

La lettura del Piano direttore regionale della Mesolcina e della Calanca rivela che non esistono elementi di frizione tra lo stesso e le direttive che verranno introdotte dal Parc Adula. La sintonia è assoluta.

Il rapporto illustrativo "Turismo", approvato dal Governo retico il 19 dicembre 2000 si declina in più oggetti, suddivisi per Valle di riferimento (Mesolcina, rispettivamente Calanca).

L'oggetto 15.303 *Sentieri e rifugi* ci consente di sostenere che nel Moesano esiste una ramificata e suggestiva rete di sentieri e delle valide opportunità di pernottamento e di vettovagliamento per escursionisti (Alp de Lagh, Capanna Buffalora solo per citarne alcune). Come rimarcato dal documento stesso, sottoscritto dalle istanze cantonali competenti, l'incidenza territoriale di queste strutture non è notevole<sup>17</sup>.

Il rapporto illustrativo "Paesaggio" sottoscritto dalle autorità citate sopra, accenna e regola tutte le aree di protezione del paesaggio di importanza regionale. Questo elenco corrisponde agli inventari cantonali e federali

---

<sup>17</sup> **Organizzazione Regionale della Mesolcina**, "Foglio d'oggetto" 14.303, *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo*, p. 5.

e addirittura prevede aree di protezione supplementari o più estese (ad esempio: Sass Calon, Castello di Mesocco e dintorni). Non si riscontrano conflitti e problematiche d'incidenza territoriale rilevanti.

Gli obiettivi e principi relativi alle aree regionali di protezione del paesaggio del Piani direttori regionali della Calanca e della Mesolcina<sup>18</sup>, coincidono integralmente con le direttive e l'ispirazione del parco: tutela di singoli oggetti, protezione della panoramica del paesaggio, protezione della flora e della fauna e conservare la funzione del bilancio biologico.

L'utilizzazione agricola e forestale<sup>19</sup> e quella a scopo di svago debbono inserirsi compatibilmente al rispetto del paesaggio. L'intervento umano deve evitare l'espansione boschiva, bonificare gli spazi e effettuare nuove costruzioni in armonia con il paesaggio.

Si potrà procedere ad interventi di ampliamento e di recupero e utilizzare le costruzioni e gli impianti esistenti solo se questi si inseriscono fedelmente con l'ordinanza cantonale sulla pianificazione territoriale.

Nelle aree regionali di protezione del paesaggio risultano vietate numerose attività: dall'estrazione di materiale alla costruzione di infrastrutture, dalle piazze d'armi o di atterraggio di velivoli allo stabilimento di manufatti etc.

Le utilizzazioni a scopo militare si collocano all'interno del perimetro allargato (piazza di tiro d'artiglieria Alp de Mem). Potrebbe dunque creare problemi. Gli altri rapporti illustrativi di competenza regionale (p.es. "Discariche" ed "Estrazione") si trovano ancora sotto procedura consultativa. Lo stato dei lavori non ci consente di formulare delle conclusioni definitive.

Inoltre durante il 2003 è stato preparato un progetto per dei percorsi *mountain – bike*. La rete di percorsi contribuisce a predisporre una valida base per la valorizzazione della regione in un'ottica di turismo sportivo e non preclude la realizzazione del parco, poiché essi si situano in prevalenza nel fondovalle e nelle sue immediate vicinanze.

Gli elementi di frizione sono solo marginali. La piazza di tiro "satellite" anti-carro nella zona di San Bernardino potrebbe rappresentare una fonte di disturbo.

---

<sup>18</sup> **Organizzazione Regionale della Calanca**, "Foglio d'oggetto" 15.103, *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo Paesaggio*, p. 1; **Organizzazione Regionale della Mesolcina**, "Foglio d'oggetto" 15.103, *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo Paesaggio*, p. 1.

<sup>19</sup> **Organizzazione Regionale della Calanca**, "Foglio d'oggetto" 15.103, *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo Paesaggio*, p. 2.

- *Piano direttore regionale – Viamala*

Il Piano direttore della Viamala approvato nella primavera del 1994 non pone particolari ostacoli alla realizzazione del Parc Adula. Constatiamo invece un numero ristretto di rifugi montani, comparativamente alle altre regioni. Rimarchiamo inoltre la presenza di vaste aree scarsamente utilizzate (attorno al Piz Medel ad esempio).

Al titolo Paesaggio del Piano direttore regionale della Viamala si riscontra una concordanza assoluta con gli strumenti di pianificazione cantonali e federali.

Si ripresenta il problema legato alla accessibilità precaria della zona centrale del Parco. Le vie di comunicazione sono infatti poche e discoste. Si riscontrano frizioni solo nel fondovalle. L'ubicazione e l'estensione della Piazza di tiro di Hinterrhein suggerisce prudenza: essa rende infatti difficoltoso l'accesso alla zona di Rheinwald e le emissioni foniche si diffondono anche a lunghe distanze. Questi impianti militari sono dotati di costose infrastrutture ed assolvono anche nel quadro di Armata 21 un'importante funzione nell'istruzione militare.

L'incidenza degli impianti di sfruttamento idroelettrico non nuocciono alla creazione del Parc Adula e le linee di alta tensione pur situandosi nelle immediate vicinanze o nella zona limitrofa del perimetro non dovrebbero generare disagi.

Nel Piano direttore regionale del 1994 non si prevedevano costruzione di grossa entità inserite all'interno del perimetro. Gli unici interventi rilevanti riguardavano la creazione, il prolungamento e il ripristino di sentieri o di piste ciclabili (queste situate al di fuori del perimetro di studio).

- *Piano direttore regionale – Surselva*

La Surselva non ha elaborato alcun Piano direttore regionale riguardante il Paesaggio e il Turismo, in quanto ci si riferisce agli strumenti pianificatori di ordine superiore. L'analisi di questi rivela l'esistenza di una fitta rete di sentieri e una ricca offerta di pernottamenti montani, il che non richiederebbe interventi ingenti per facilitare gli spostamenti dei visitatori all'interno del Parco (limitatamente alla zona limitrofa). Gli impianti di sfruttamento idroelettrico non dovrebbero rappresentare degli ostacoli. Problemi potrebbero manifestarsi in Val Sumvitg (ampliamento del volume d'accumulazione), nella zona Vanescha/Diesrut (nuove prese d'acqua e deviazione delle acque nel lago artificiale di Zervreila) e a Lampertschalp (opzione di un bacino d'accumulazione).

Il passaggio di alcune linee di conduzione elettrica ad alta tensione (Oberalp, Medel, Tujetsch etc.) potrebbero implicare problemi di incidenza territoriale in quanto si situano in prossimità della zona nucleo.

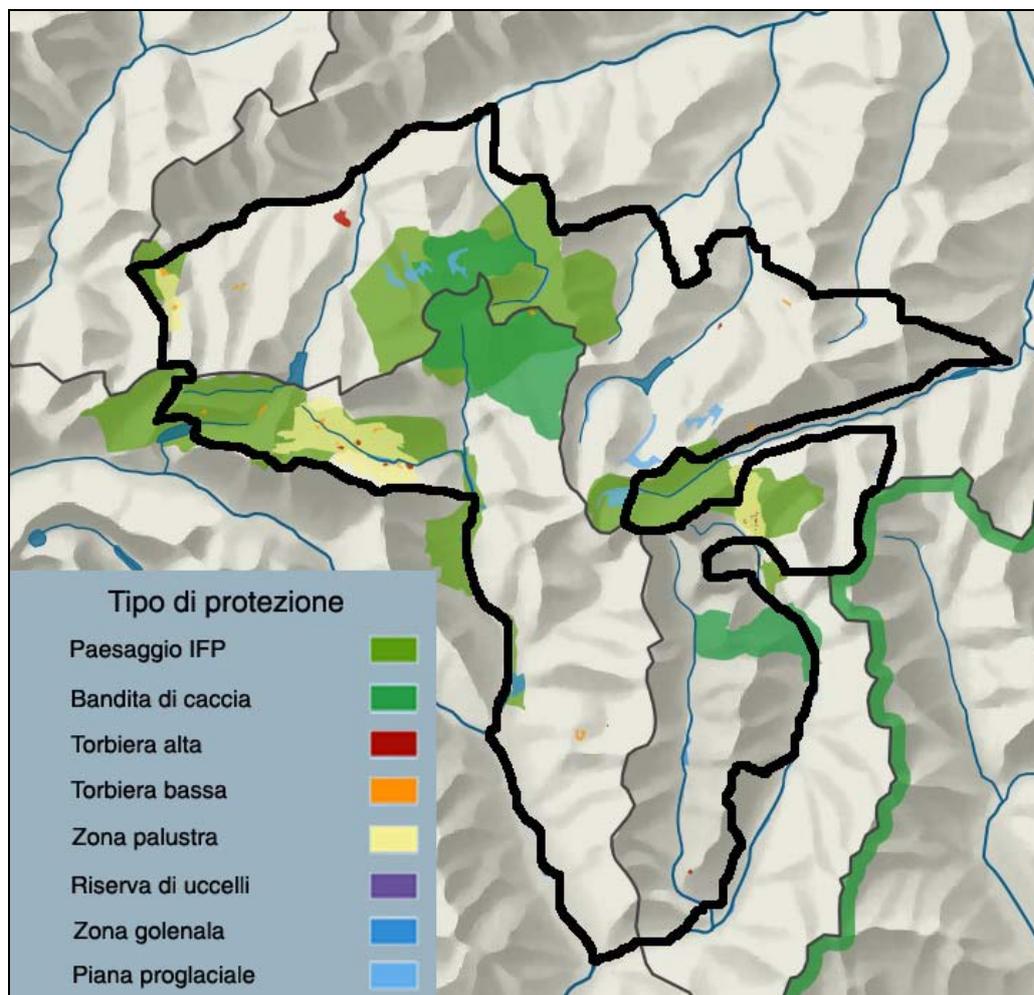
### **1.5.3 Piani direttori cantonali, piani regionali e Parco Nazionale: un'articolazione possibile**

La lettura dei Piani direttori cantonali e regionali ci ha permesso di concludere che è possibile un'articolazione equilibrata tra di essi e le nuove disposizioni introdotte dal Parc Adula. Se è vero carattere indicativo della pianificazione ticinese ci consente delle osservazioni provvisorie e limitate, è altresì importante sottolineare che i piani direttori del Cantone Grigioni sono predisposti all'accoglienza del Parco Nazionale (vedi allegato 3).

L'attenzione prestata ai Parchi naturali e l'acuta disponibilità alle iniziative di protezione e salvaguardia del territorio, ci spingono ad ritenere il progetto Parc Adula compatibile con i contenuti, i vincoli e gli orientamenti degli strumenti grigionesi di pianificazione e di regolazione territoriale. Il nostro spirito speranzoso e ottimista non è dunque ingiustificato.

## 1.6 Inventario delle zone protette

**Illustrazione 10: Inventario delle zone protette**



La cartina riportata sopra ci offre una panoramica delle zone protette nazionali situate all'interno del perimetro del Parco Nazionale. Uno degli strumenti più importanti ed efficaci per la protezione della natura è la tutela di determinate aree. Tra gli obiettivi delle zone protette figura ad esempio la protezione della diversità biologica, dei paesaggi naturali e rurali e delle risorse abiotiche. Essa si declina in numerose categorie di zona protetta: dai geotipi alle bandite di caccia, dalle torbiere alte alle zone palustri. Successivamente indagheremo con maggiore attenzione queste categorie, per il momento limitiamoci a constatare come il perimetro contenga già numerose aree sottoposte ad un regime di protezione particolare.

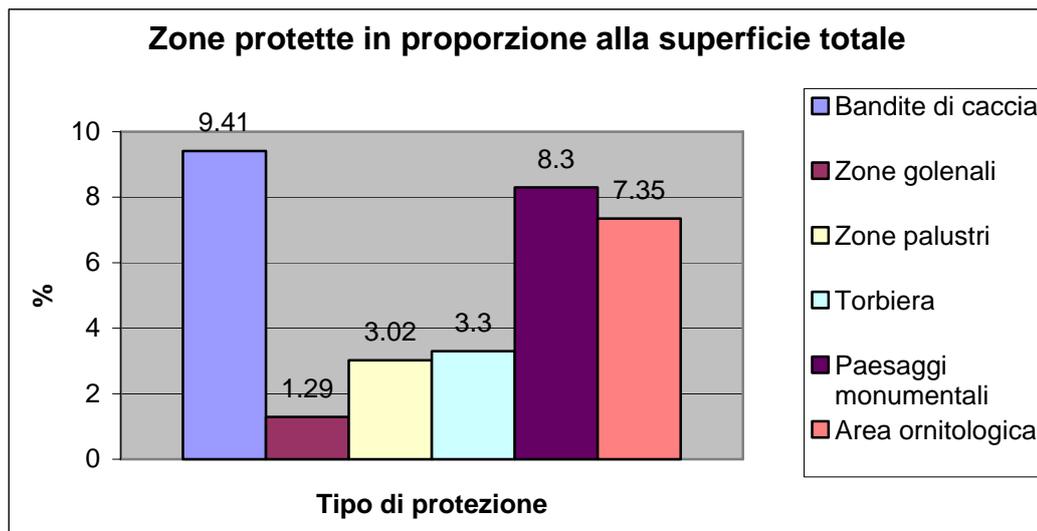
Constatiamo che una parte rilevante (indicativamente un terzo) del territorio previsto per il Parco Nazionale sia già sottoposto ad un regime di protezione più o meno restrittivo.

Nelle zone centrali e nella zona limitrofa sono vincolanti delle norme di protezione che variano a seconda della qualità e della sensibilità dei tipi di spazio di vita. Il vantaggio generale dal punto di vista ecologico va perseguito non solo nella zona

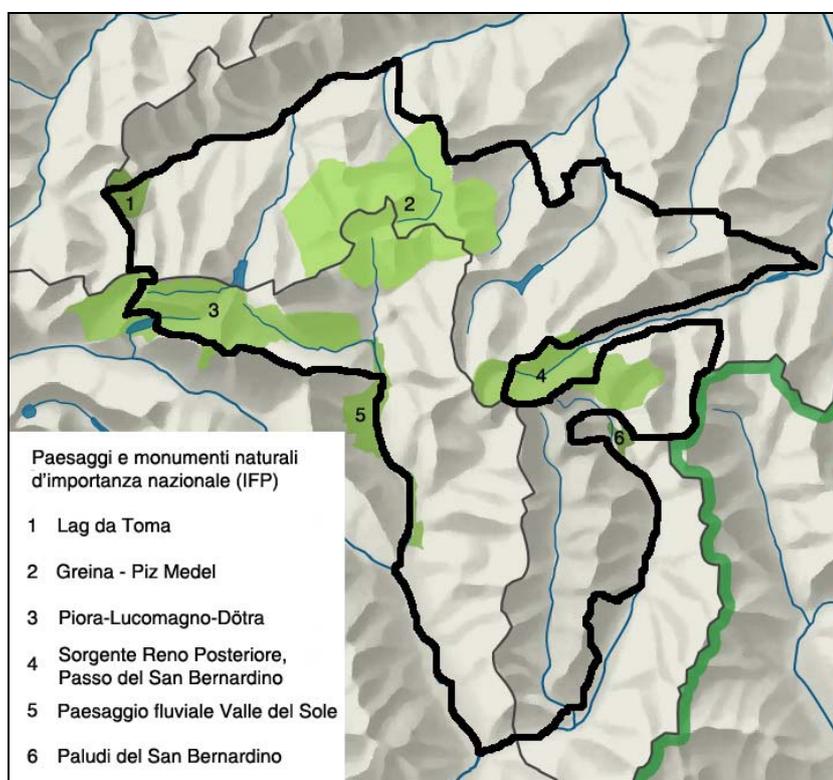
centrale, ma anche nella zona limitrofa. La salvaguardia e la gestione del paesaggio rurale è un elemento portante della struttura prospettata di un Parco Nazionale.

Il Parco comprende non solo spazi di vita particolari per la dinamica naturale, la flora e la fauna, ma anche paesaggi rurali e ambiti culturali segnati dalla presenza dell'uomo.

### Illustrazione 11: Zone protette in proporzione alla superficie totale

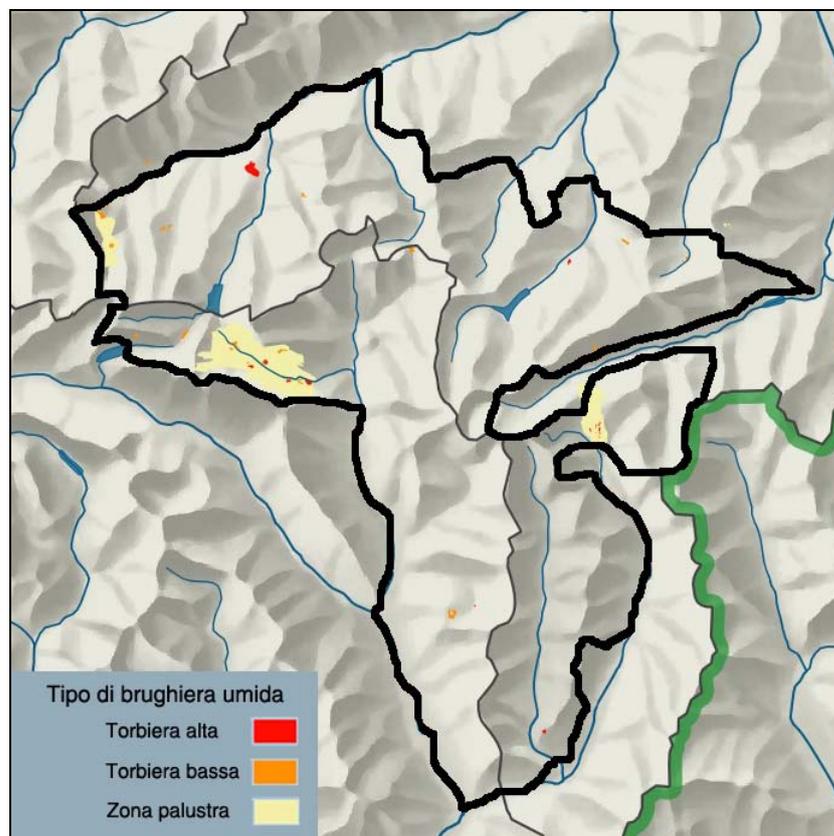


## Illustrazione 12: Paesaggi e monumenti naturali di importanza Nazionale IPF 1996<sup>20</sup>



Nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza Nazionale (IPF) sono elencati gli oggetti che meritano di essere conservati intatti e di essere salvaguardati per quanto possibile. L'estensione di queste zone si attesta a circa 34'000 ha (8.3%) della superficie totale del Parco (alcuni paesaggi protetti si trovano solo in parte nel perimetro del Parco).

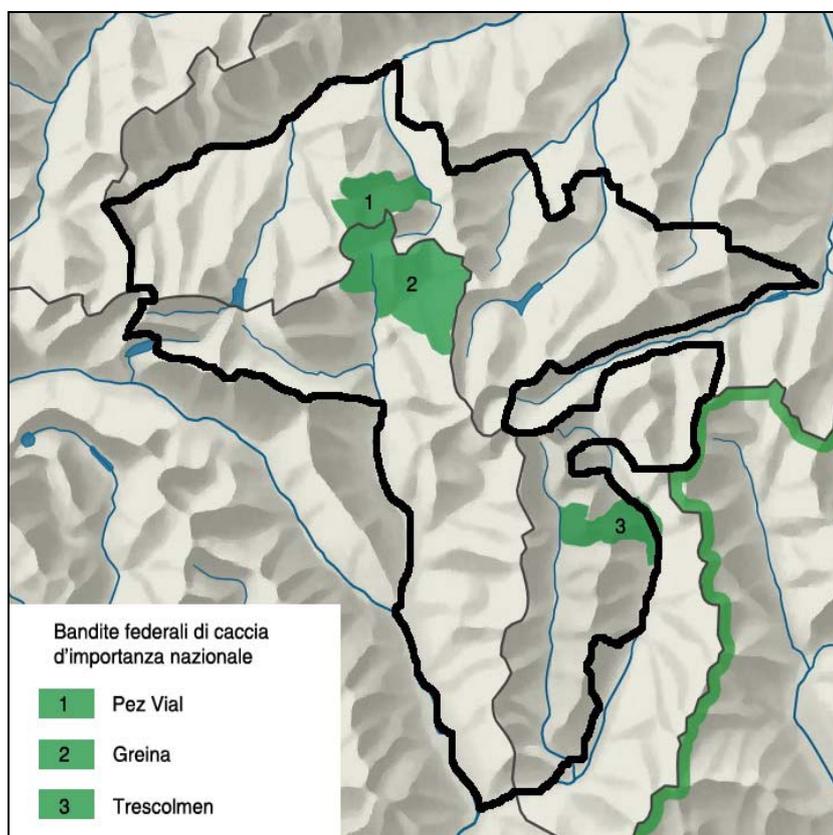
<sup>20</sup> Esiste un elenco dei paesaggi e monumenti di importanza nazionale all'allegato 2.

**Illustrazione 13: Torbiere di importanza Nazionale (2001)<sup>21</sup>**


La lettura della cartina ci permette di scorgere numerose torbiere all'interno del perimetro potenziale del Parco. Esse compongono indicativamente il 3.3% della superficie totale del Parco.

Una torbiera è uno spazio naturale ed ambientale particolarmente ricco e composto da una moltitudine di organismi. La costante presenza di acqua, visto il fondo poco permeabile che favorisce l'accumularsi di detriti vegetali, crea le condizioni ottimali per lo sviluppo di un'infinità di larve di insetti ed è anche l'ambiente ideale per lo sviluppo di una moltitudine di animali e di piante dalle dimensioni, dai colori, dalle forme e dalle abitudini più svariate.

<sup>21</sup> Per un inventario delle torbiere rimandiamo all'allegato 2.

**Illustrazione 14: Bandite federali di caccia (2000)<sup>22</sup>**


Le bandite di caccia non sono numerose e rappresentano meno del 10% della superficie del Parco ma sono situate in zone ove il ciclo di riproduzione della selvaggina e di altre specie è particolarmente fragile.

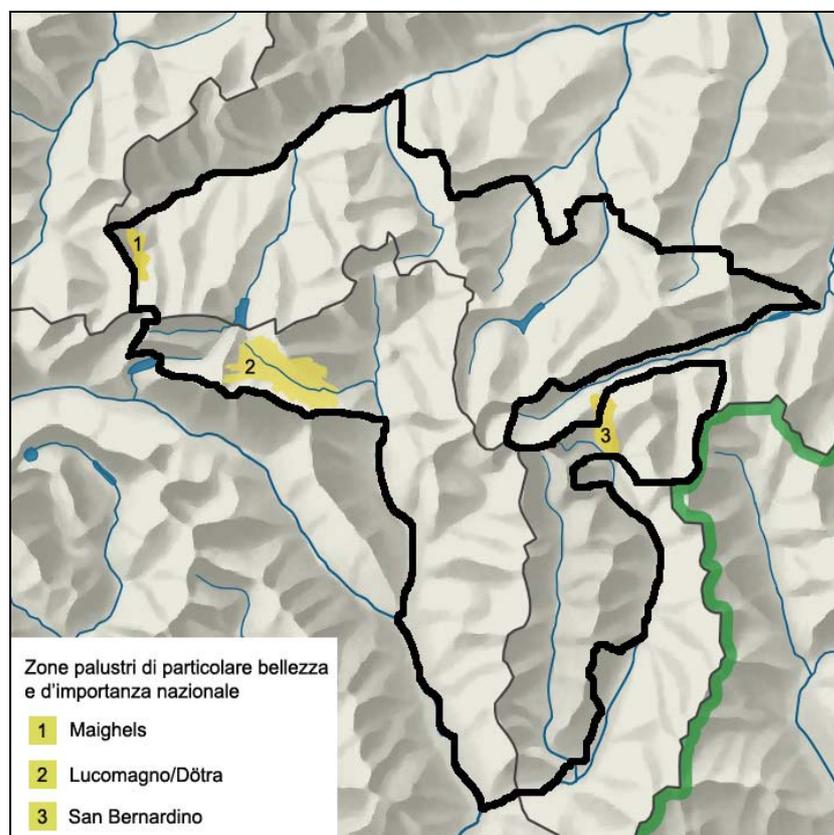
Questa carta rappresenta le bandite federali di caccia, nonché le zone generali e speciali di protezione della selvaggina dei due Cantoni. Le zone fulcro sono costituite dall'ampia bandita federale di caccia nel territorio della Greina, dalla bandita federale di caccia di Trescolmen (Mesolcina/Calanca), nonché dalle zone generali di protezione della selvaggina nell'area Calanca/Biasca.

Nel passato le bandite venivano delimitate per incrementare le popolazioni di ungulati. Benché questo obiettivo sia stato nel frattempo raggiunto, la loro esistenza rimane tuttora necessaria. Il cambiamento dalla protezione delle specie alla protezione dei biotopi serve oggi a proteggere specie rare, come, per esempio, i tetraonidi (gallo cedrone e fagiano di monte), lo spazio vitale e a migliorare l'offerta di nutrimento naturale. Combinate con i corridoi di transito per gli animali e le zone di svernamento allargate, intendono istituire uno spazio allargato di salvaguardia degli animali selvatici e dei loro cicli vitali. Inoltre le bandite costituiscono dei territori

<sup>22</sup> Per un elenco delle bandite di caccia rimandiamo all'allegato 2.

modello per il monitoraggio dello sviluppo naturale delle popolazioni di ungulati e, in ultima analisi, sono utili anche alla caccia, la quale può trarre vantaggio dall'eccessivo aumento delle popolazioni di ungulati<sup>23</sup>.

**Illustrazione 15: Zone palustri di particolare bellezza ed importanza nazionale<sup>24</sup>**

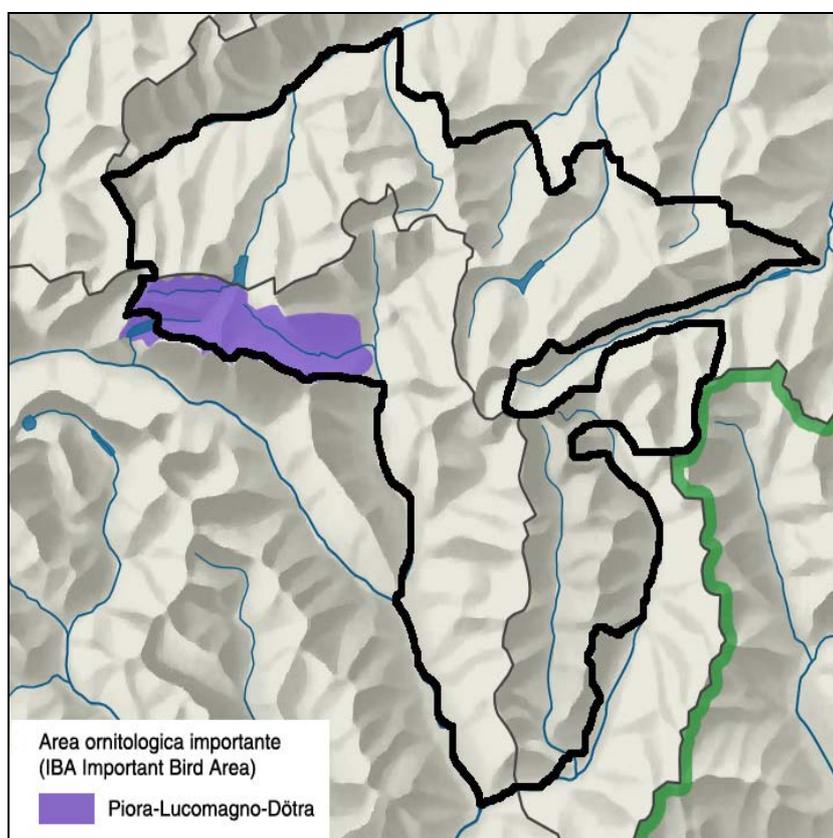


Le zone palustri raccontano secoli di storia naturale e culturale. Infatti basti ricordare che quasi la metà della flora svizzera in pericolo è diffusa in zone umide, che sono popolate da specie animali rare o fortemente minacciate e che in esse sono osservabili tracce delle utilizzazioni precedenti.

Gli equilibri di questi straordinari mosaici naturali sono minacciati dalle attività sempre più invasive ed intense dell'essere umano. La costruzione di infrastrutture e l'utilizzazione (a scopi agricoli, turistici o ricreativi) inadeguata di questi spazi debbono essere limitati da norme ad hoc più severe e meno permissive.

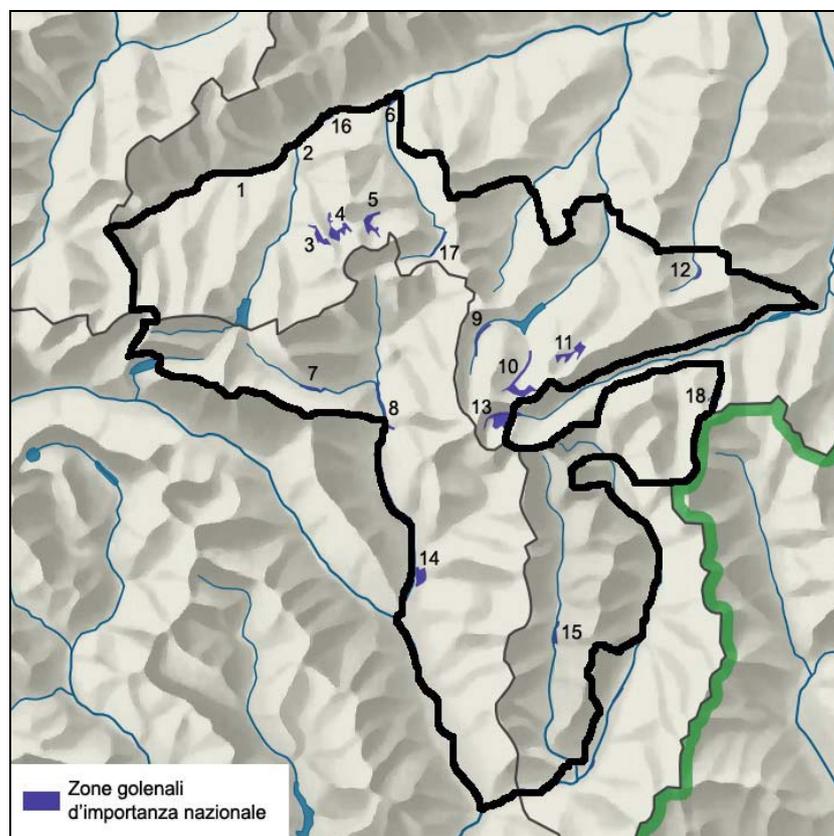
<sup>23</sup> Da <http://www.umwelt-schweiz.ch/buwal/it/fachgebiete/jagd/schutzgebiete/index.html>

<sup>24</sup> Per un elenco dettagliato delle zone palustri di particolare bellezza ed importanza nazionale rimandiamo all'allegato 2.

**Illustrazione 16: Aree ornitologiche di rilevanza internazionale  
IBA (2002)**

La Svizzera è un'area di svernamento e di sosta particolarmente importante per diverse specie di uccelli migratori. Nel perimetro del progetto Parc Adula si trova l'area "Piora-Lucomagno-Dötra", riconosciuta come BirdLife International "Important Bird Area" (IBA) e sottoposta al regime di protezione inerente. Essa si estende su 9'738.45 ettari (7.4% della superficie totale del perimetro) ed è una delle sole 21 aree di questo tipo presenti in Svizzera.

**Illustrazione 17: Zone golenali di importanza nazionale  
(2001)<sup>25</sup>**

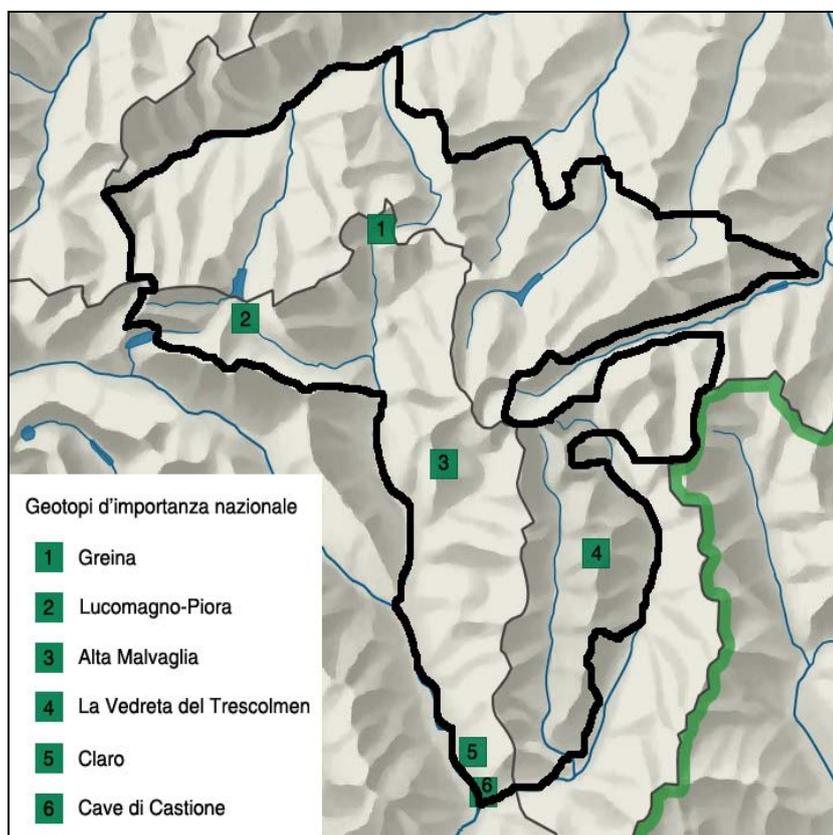


Sono considerate zone golenali tutti gli spazi piani di una certa ampiezza che si formano tra la riva di un fiume ed il suo argine. Esse sono uno straordinario crogiolo di specie animali e vegetali e offrono una vastità di ecosistemi diversi. Purtroppo da alcuni decenni abbiamo assistito alla progressiva scomparsa di oltre il 90% delle zone golenali. Le costruzioni edilizie (dalle canalizzazioni agli impianti di captazione idriche, dalle strade all'ampliamento degli insediamenti abitativi ecc.) sono le principali cause di questo preoccupante fenomeno. La Confederazione ha dunque deciso di adottare misure specificatamente concepite per proteggere queste aree. L'inventario delle zone golenali, stilato dall'UFAM nel 1992, si iscrive in quest'ottica. Secondo l'ordinanza sulle zone golenali, i Cantoni hanno l'imperativo di proteggere queste zone, assicurando la conservazione e lo sviluppo delle specie animali e vegetali, di ripristinarne la dinamica naturale e riproduttiva e di disciplinarne l'utilizzo. La protezione di questi spazi ha dunque un effetto duplice: se da un lato permette di conservare uno spazio acquatico intatto e di proteggere gli equilibri dell'avifauna

<sup>25</sup> Per un inventario delle zone golenali di importanza nazionale rimandiamo alla lettura dell'allegato 2.

e della flora acquatica, dall'altro essa riveste un ruolo centrale nella salvaguardia di un paesaggio tipico e suggestivo.

**Illustrazione 18: Geotopi di importanza nazionale 2003<sup>26</sup>**



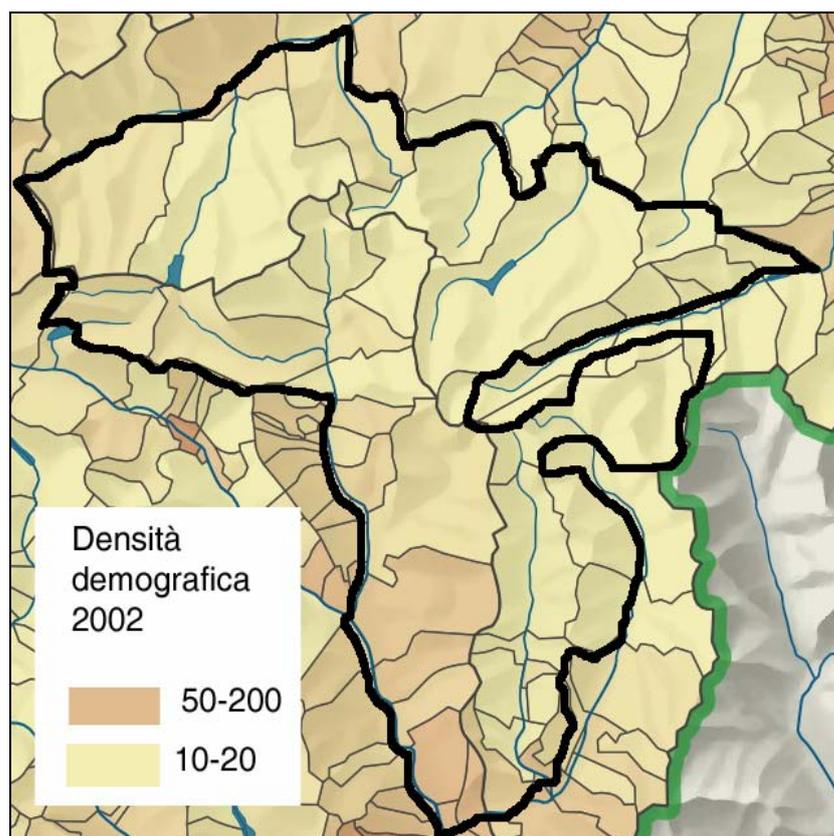
<sup>26</sup> Per un elenco dei geotopi di importanza nazionale rimandiamo all'allegato 2.

## 1.7 La configurazione socio-economica dei comuni del progetto

Demografia ed economia concorrono in modo significativo a caratterizzare il territorio e le sue potenzialità di sviluppo. L'analisi socio – economica è dunque centrale: essa permette infatti di valutare l'incidenza del Parco sull'evoluzione economica e di orientare le scelte in base alle realtà sociali e demografiche dei comuni.

### 1.7.1 Analisi demografica: densità demografica, zone di insediamento, zone disabitate

#### Illustrazione 19: Densità della popolazione (2002)



Il rilevamento della densità demografica dei comuni inseriti nel perimetro del Parco indicano delle caratteristiche tipiche delle regioni periferiche di montagna: bassa densità demografica (10-20 abitanti per km<sup>2</sup>, salvo concentrazioni superiori all'estremo sud del perimetro), una concentrazione degli insediamenti nei fondoal-

le e la presenza di zone disabitate (situate in prevalenza nelle zone montuose e ad altitudine elevata).

Queste caratteristiche dovrebbero facilitare il soddisfacimento di alcune condizioni indispensabili alla creazione di un Parco: la conciliazione degli interessi di alcune categorie (abitanti zone montuose, agricoltori, alpatori, cacciatori ecc.) con le esigenze del Parco (per esempio zone protette). Inoltre la concentrazione dei nuclei abitati nel fondovalle permette il mantenimento o la creazione di zone destinate alla protezione di specie animali o vegetali che esigono un particolare isolamento ed un'assoluta tranquillità.

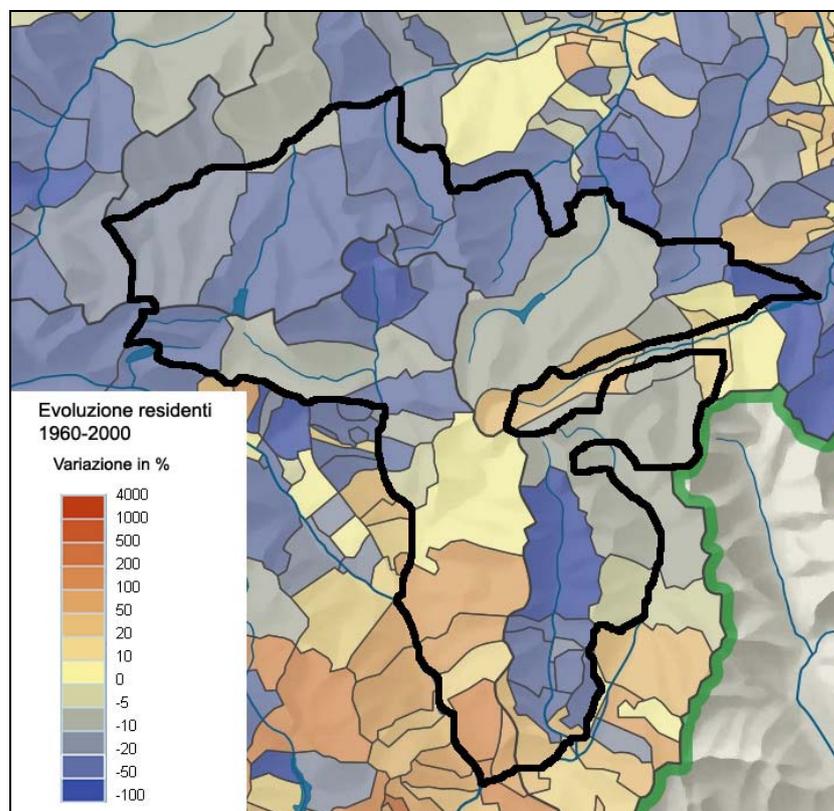
Il carattere ridotto delle attività antropiche a forte impatto territoriale dovrebbe facilitare la protezione e la valorizzazione delle ricchezze naturali e paesaggistiche della perimetrazione considerata.

Le strutture demografiche sono labili in molte delle vallate, malgrado il fatto che negli ultimi venti anni il numero degli abitanti si sia stabilizzato. Molti Comuni registrano un considerevole invecchiamento della popolazione. Un Parco Nazionale permette di creare una nuova identità e di trattenere i giovani nei Comuni, grazie all'offerta di nuovi posti di lavoro ed alle possibilità di guadagno che ne derivano. Non sono tuttavia esclusi dei pericoli e dei rischi: la grande attrattiva esercitata dal Parco Nazionale può infatti avere come conseguenza un afflusso "soffocante" di ospiti verso i villaggi poco popolati, che a sua volta li espone ad influssi culturali estranei. Tale pericolo va affrontato con consapevolezza e fiducia nei propri valori culturali.

Inversamente la prossimità con zone a forte concentrazione urbana e centri cittadini o metropolitani di prima importanza (Zurigo, Lugano, Milano-Lombardia) ci consente di essere ottimisti a riguardo delle ricadute economiche, commerciali e turistiche che la creazione di un Parco avrebbero sulla regione. L'area in esame può contare su una domanda potenziale rimarcabile, grazie alla sua ubicazione fra grossi agglomerati urbani a nord e a sud, nonché alla sua vicinanza a centri turistici importanti ed alla sua buona raggiungibilità. La valorizzazione di questo potenziale di domanda dipende, da una parte, da un concetto di gestione efficace del Parco e, dall'altra, dalla garanzia di vantaggi possibilmente elevati per le aree interessate. Ciò può essere raggiunto soprattutto mediante una gestione accorta dell'accessibilità e con altre misure specifiche.

Per un approfondimento di questo argomento rimandiamo al capitolo 1.9 b – Turismo.

**Illustrazione 20: Evoluzione della popolazione residente:  
1960 – 2000**



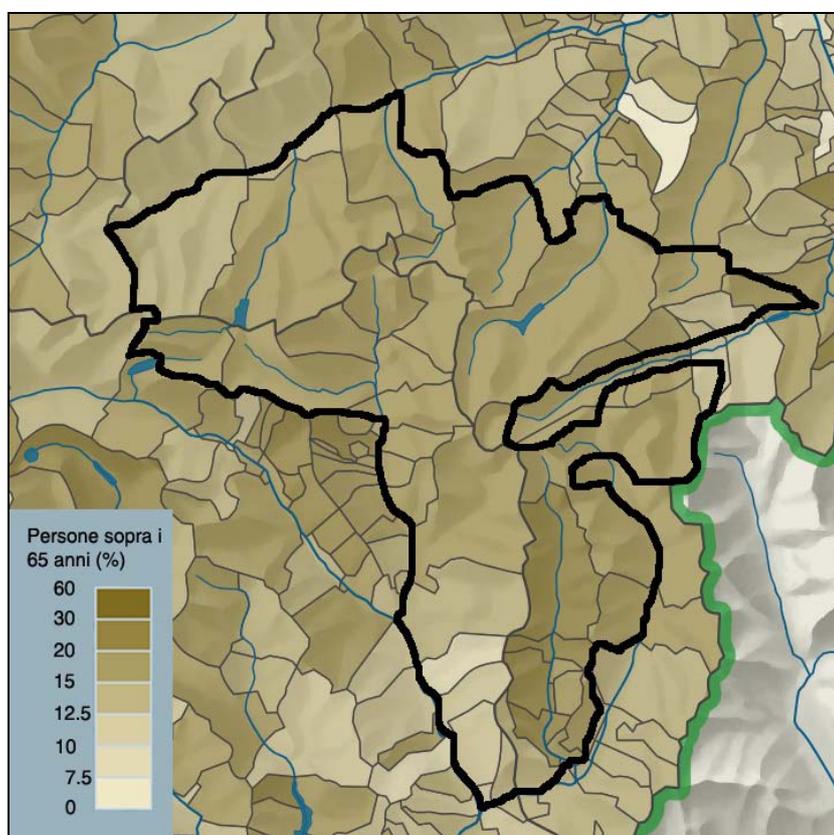
I dati dell'ultimo quarantennio sull'evoluzione della popolazione residente all'interno del perimetro del Parco coincidono con le tendenze osservate nella maggioranza delle regioni periferiche di montagna: quelle di un esodo costante verso i centri e le periferie cittadine, catalizzatori di lavoro e generatori di ricchezza e maggiormente dotati in servizi pubblici ed in attività di svago.

Un Parco Nazionale difficilmente potrebbe invertire questa tendenza oramai consolidata, ma permetterebbe di rallentarla e di mitigarne gli effetti grazie alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento dei servizi e delle attività di svago che esso indurrebbe.

La valutazione del patrimonio abitativo dei comuni contenuti nel perimetro coincide con l'analisi della densità demografica e l'insediamento degli stessi. La convivenza tra la popolazione e il Parco Nazionale dovrebbe essere facilitata dalla debole densità demografica, dalla presenza marginale di abitazioni e dalla concentrazione delle stesse nei fondovalle, che non rientrerebbero nelle cosiddette zone centrali/nuclei del Parco.

## 1.7.2 Invecchiamento relativo della popolazione

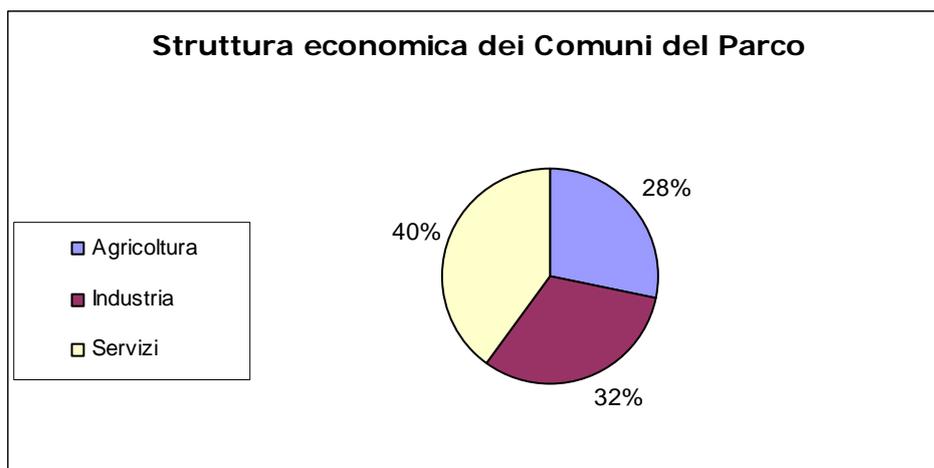
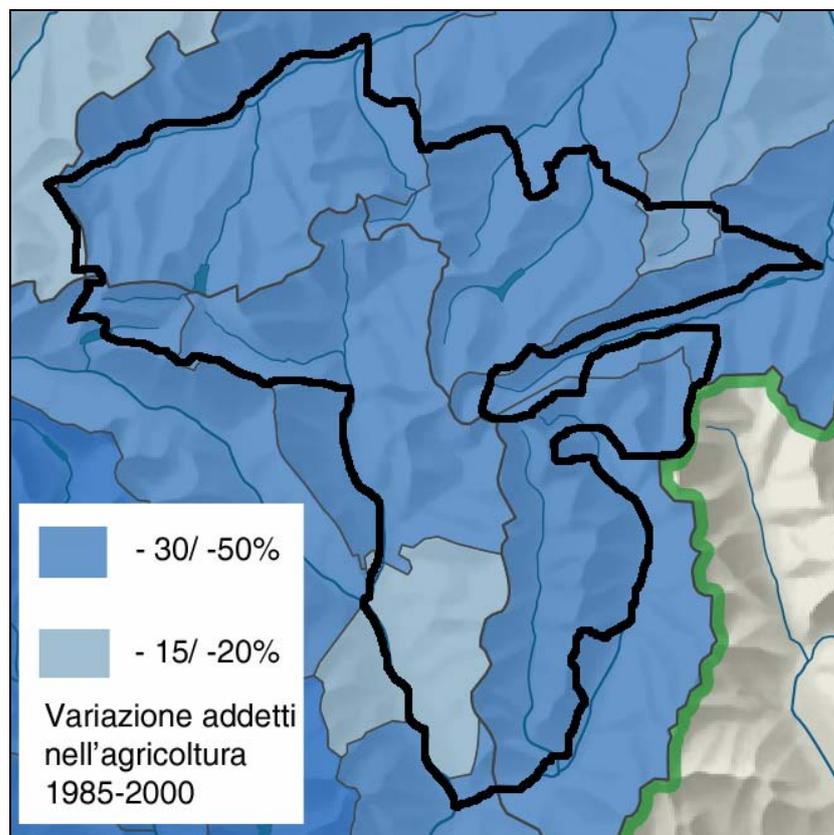
**Illustrazione 21: Quota di persone dai e oltre i 65 anni sulla popolazione residente (2000)**



Le cartine analitiche rivelano la presenza di una quota di pensionati superiore alla media svizzera (16%, all'interno del perimetro raramente inferiore, quasi sempre superiore). Se è vero che la tendenza generale all'invecchiamento della popolazione nelle società a capitalismo avanzato è acquisita, l'invecchiamento relativo della popolazione residente in queste regioni è approfondito prevalentemente dal declino economico delle stesse. Questa condizione, tipica delle regioni di montagna, si riflette negativamente sulla situazione finanziaria dei Comuni (generalmente in compensazione) e sulle risorse pro capite (sensibilmente inferiore ai centri urbani e semi periferici) e il carico fiscale (spesso superiore alle media cantonale).

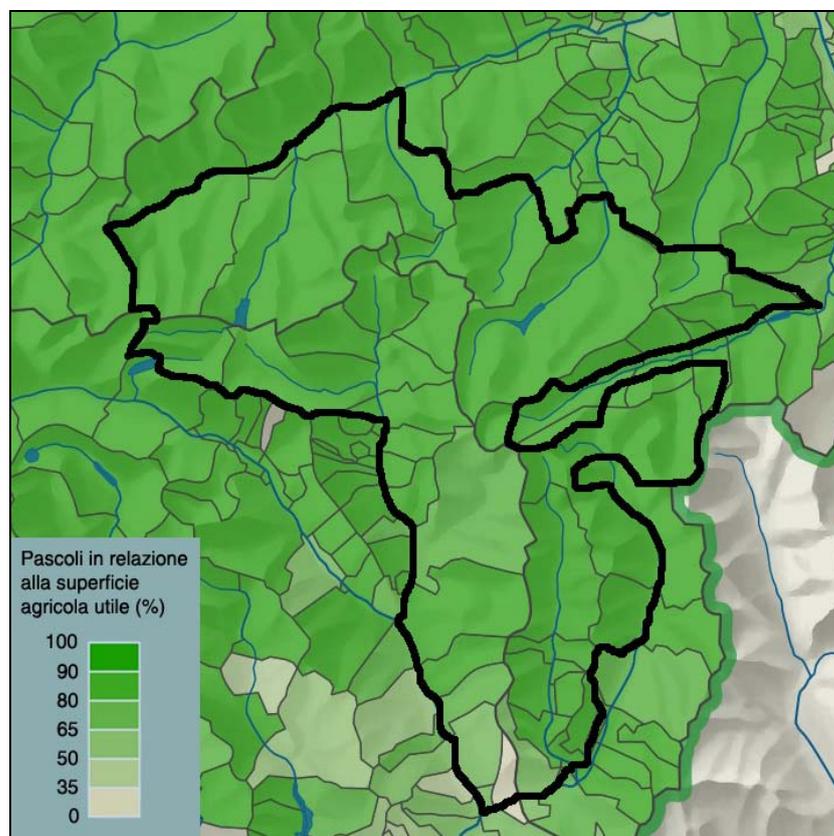
La creazione di un Parco Nazionale, grazie agli effetti economici positivi da essa indotti, potrebbe condurre ad un abbassamento dell'età media nelle regioni. Le mansioni inerenti alla creazione, alla gestione ed alla manutenzione del Parco nonché numerosi posti di lavoro turistici e commerciali richiedono infatti un personale giovane, flessibile e vivace.

Lo sviluppo demografico futuro è infatti dipendente dall'evoluzione economica locale (in particolare il saldo migratorio) e sulle componenti sociali (saldo naturale). Il Parco Nazionale interverrebbe sul primo aspetto, rinforzandone l'espansione.

**Illustrazione 22: Struttura economica dei comuni del Parco<sup>27</sup>****1.7.3 Le difficoltà dell'agricoltura regionale****Illustrazione 23: Evoluzione degli addetti nell'agricoltura 1985 - 2000**

<sup>27</sup> I dati sono stati elaborati a partire da una selezione rappresentativa dei Comuni interessati.

Negli ultimi quindici anni abbiamo assistito in tutte le regioni rurali della Svizzera, e nelle regioni considerate da questo studio in particolare, a una sensibile contrazione dell'attività agricola, una diminuzione delle unità di produzione e conseguentemente un'importante riduzione degli addetti nell'agricoltura. Ora se questo fenomeno è riconducibile ad una tendenza generale osservata in tutte le economie a industrializzazione avanzata o post-industriali e che si è instaurata oramai da decenni, è comunque preoccupante constatare come essa abbia subito un'accelerazione (-20/25%) negli ultimi quindici anni. Non vogliamo certo sostenere che la creazione di un Parco Nazionale nella zona potrà bloccare questa logica. Possiamo però lecitamente ipotizzare che una giusta sinergia tra le zone periferiche del Parco (laddove l'agricoltura rispettosa della natura e dei suoi fragili equilibri è possibile) e l'attività agricola (p.es. grazie alla produzione, artigianale o semi industriale, e al commercializzazione, su piccola o media scala, di prodotti agricoli label) potrebbe contenere la progressiva estinzione degli addetti agricoli.

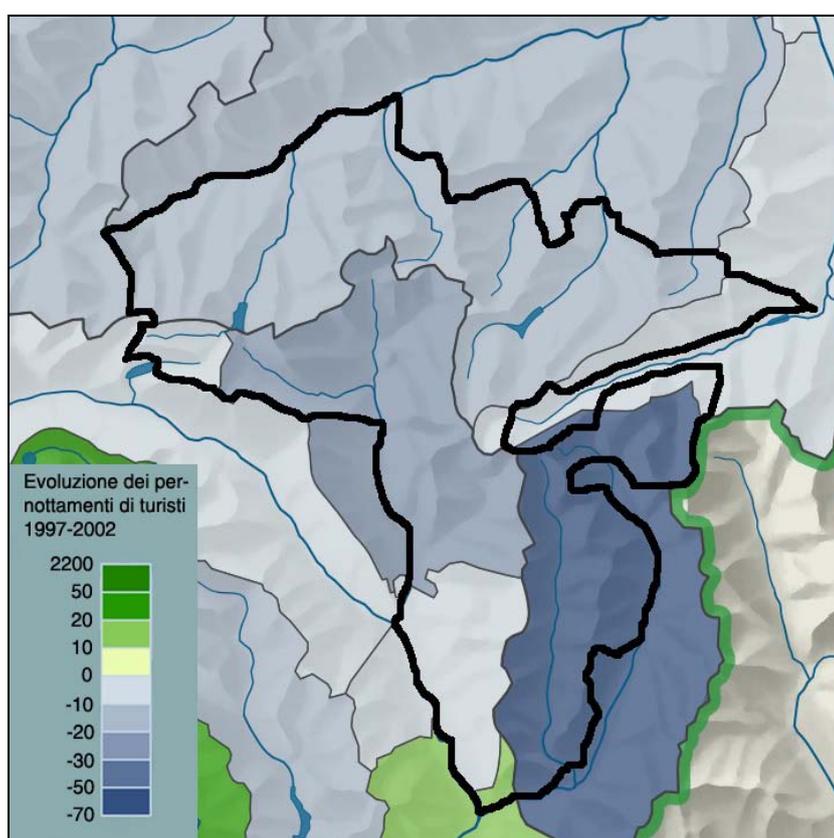
**Illustrazione 24: Porzione di pascoli sul totale della superficie agricola utile (2000)**

Come possiamo osservare dalla cartina analitica riportata, l'attività agricola della regione è legata ai pascoli. Ora, se è vero che tale caratteristica coincide sia con la tipologia di bestiame, con le scelte sui prodotti da privilegiare e con la morfologia del terreno è altrettanto vero che un incremento di attività agricole complementari o alternative sarebbe auspicabile per rendere la produzione agricola più differenziata e ricca. Un Parco Nazionale potrebbe incoraggiare a produrre prodotti nuovi che sarebbero poi commercializzati sotto label.

È inoltre indispensabile che l'agricoltura possa provvedere con mezzi moderni alla coltivazione ed alla cura del paesaggio rurale. Anche gli insediamenti ai margini del Parco devono poter approfittare del marchio di Parco Nazionale, benché non siano inserite nel perimetro del Parco. Va pertanto definita, oltre all'area limitrofa, un'ulteriore zona nelle vicinanze del Parco che possa fruire di questa possibilità.

### 1.7.4 La crisi del turismo e la sua profonda dipendenza dalla stagione invernale

**Illustrazione 25: Evoluzione dei pernottamenti turistici 1997-2002**



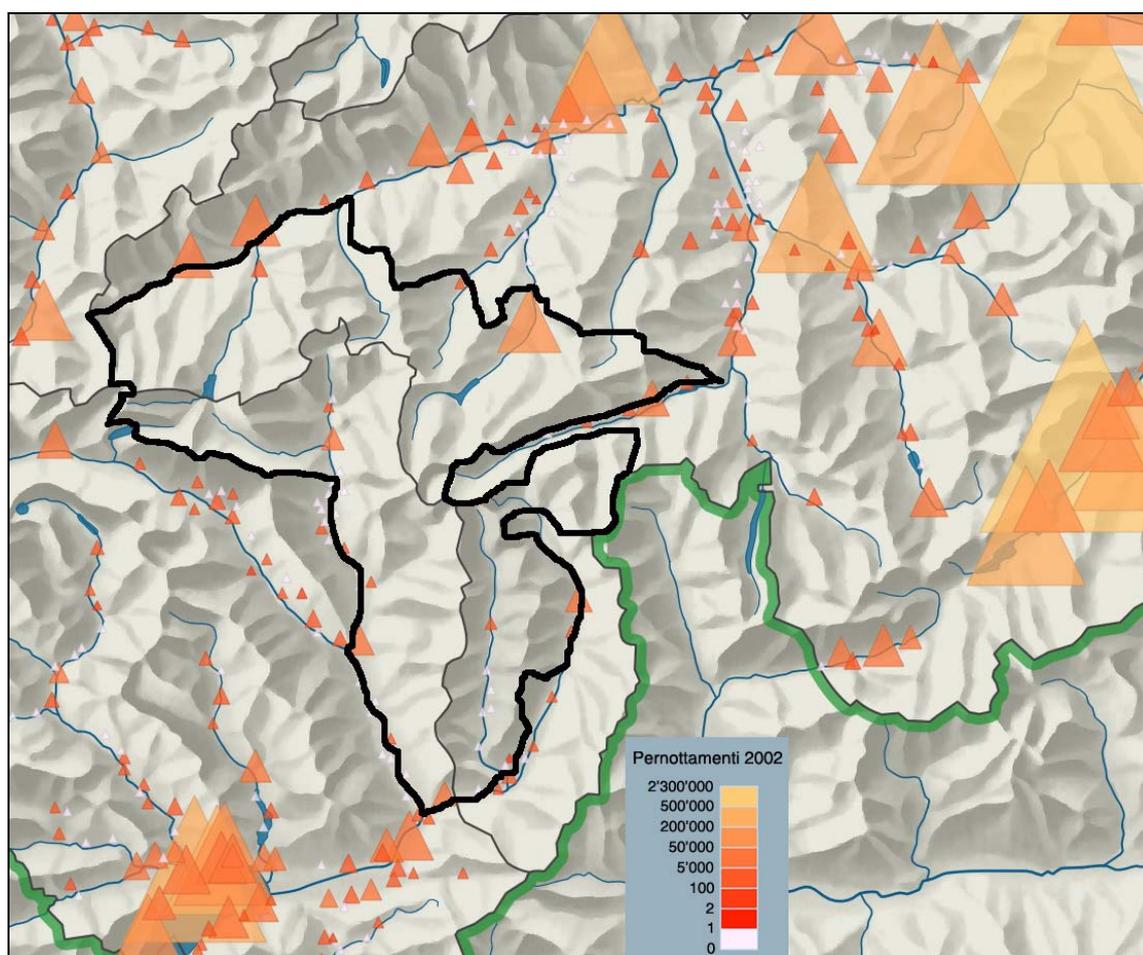
I dati sui pernottamenti turistici sono allarmanti. Il turismo nella regione è largamente dipendente dal turismo sciistico invernale e non dispone di valide alternative durante la primavera e l'estate. Le escursioni e le passeggiate difficilmente generano un indotto turistico ed economico paragonabile a quello degli sport invernali. La progressiva diminuzione dei pernottamenti turistici (dal 10-30%) è sintomatica della costante contrazione dell'attività degli impianti delle più importanti stazioni sciistiche della zona (San Bernardino, Nara, Campo Blenio, Campra, Sedrun, Splügen)<sup>28</sup>.

La creazione di un Parco Nazionale si iscrive in una logica di rilancio del turismo nella regione. Esso permetterebbe di equilibrare il rapporto tra turismo di matrice in-

<sup>28</sup> Le zone sciistiche di Vals e di San Bernardino dotate di impianti meccanici di trasporto (inclusi gli ampliamenti previsti), nonché la regione sopra Olivone dotata di piste di fondo, si trovano ai margini di una possibile zona limitrofa. Una piccola zona sciistica a Campo Blenio potrebbe essere compatibile con la zona limitrofa. Le aree più importanti per le escursioni sugli sci, secondo la relativa carta della FSS, sono la Val Maighels, il Piz Medels, il Piz Adula, nonché le regioni Alperveila-Valsershorn-Bärenhorn e passo del San Bernardino-Muccia-Zapporthorn.

vernale e turismo estivo e limiterebbe dunque la dipendenza del turismo regionale, una delle principali fonti di accumulazione di ricchezza, dall'andamento della stagione invernale. Sarà comunque necessario concepire delle operazioni di accompagnamento e progetti alternativi o complementari capaci di valorizzare maggiormente la regione. Per un elenco di questi progetti invitiamo a consultare l'allegato 7, dove sono suggerite delle ipotesi di inserimento o di coordinamento con le attività del Parco.

### Illustrazione 26: Pernottamenti turisti 2002

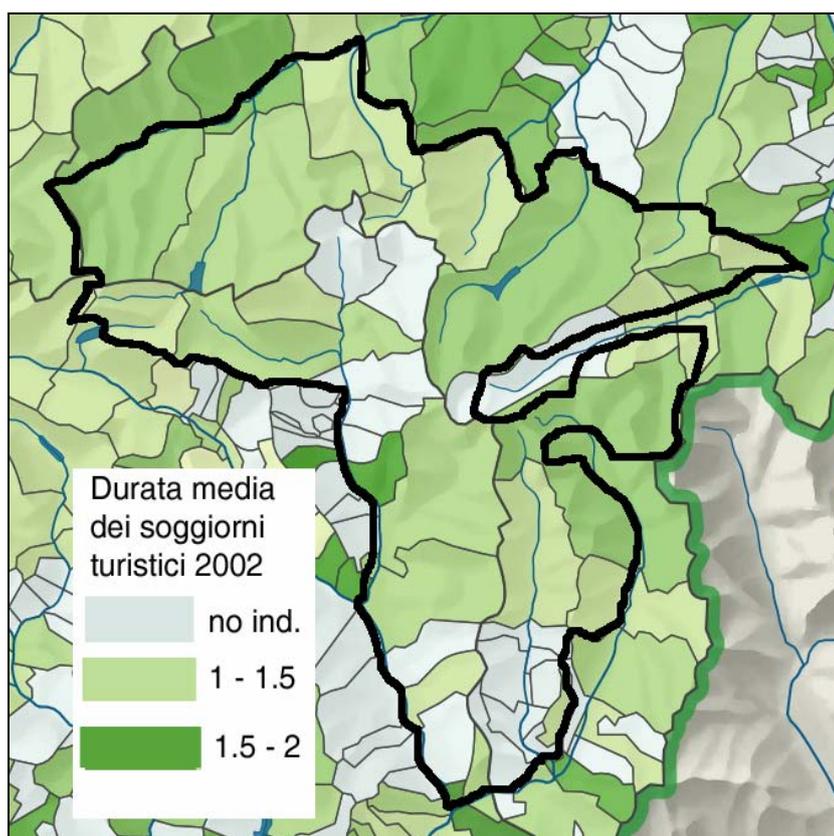


La rilevazione sui siti di maggiore concentrazione turistica non fa che confermare le conclusioni preoccupanti che abbiamo precedentemente avanzato. All'interno del perimetro del Parco esistono solo dei deboli poli di attrazione turistica che sono tra l'altro profondamente dipendenti dall'andamento della stagione invernale. La creazione di un Parco Nazionale porterebbe ad una diffusione più capillare dell'indotto turistico.

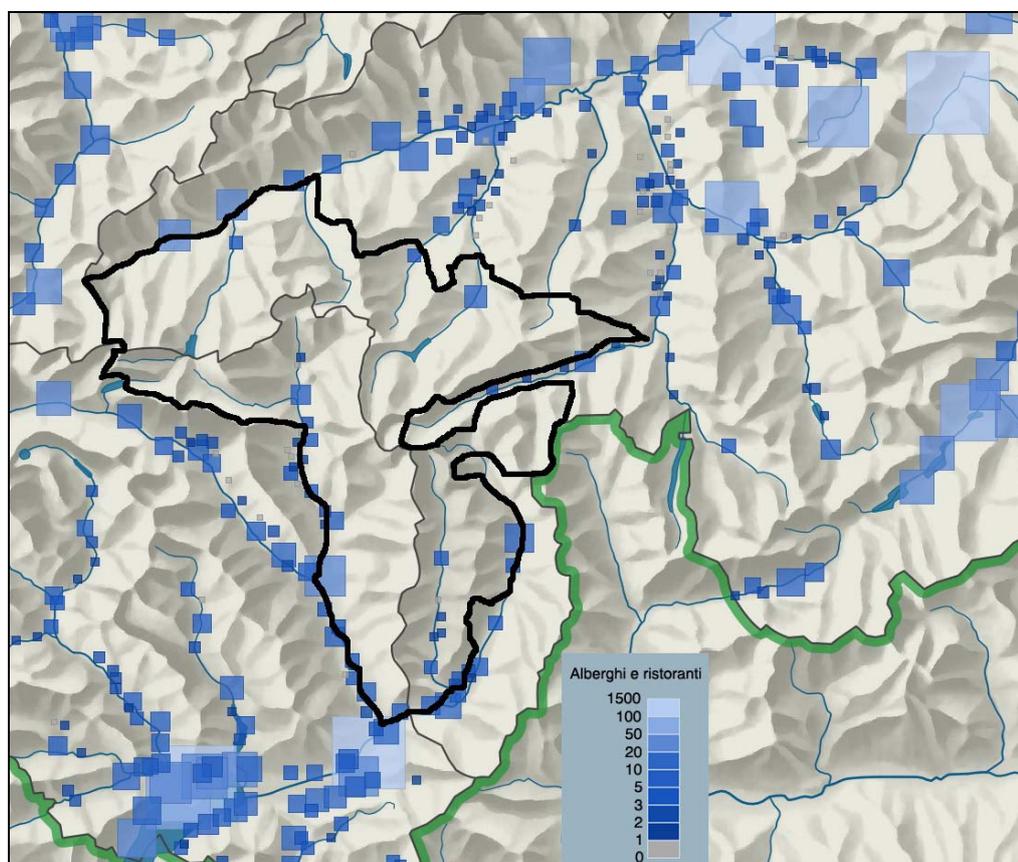
Determinante sarà il fatto che l'economia locale e regionale possano trarre profitto dalla presenza del Parco Nazionale e che esso non rappresenti solo un segmento complementare per le grandi località turistiche dei dintorni. A tale scopo va predi-

sposta in loco un'offerta qualitativamente valida. Il turismo giornaliero andrà invece canalizzato e dovranno venire create le premesse per garantire su base, professionale la commercializzazione dei prodotti e l'assistenza degli ospiti. Per un approfondimento sull'offerta turistica e le misure di accompagnamento rimandiamo al capitolo 1.9.

### Illustrazione 27: Durata media dei pernottamenti (2002)



La cartina riportata ci indica che la durata media dei pernottamenti nelle strutture alberghiere e para-alberghiere delle regioni considerate si attesta attorno ai 2/3 giorni. Si tratta dunque di soggiorni di breve durata, legati prevalentemente a fine settimana sciistici o d'escursione montana. Solitamente il soggiorno non si protrae oltre. La creazione di un Parco Nazionale, nei limiti delle sue capacità, potrebbe indurre i visitatori a prolungare la loro permanenza turistica incentivandoli magari ad una maggiore mobilità tra le differenti località turistiche all'interno del perimetro. Il Parc Adula si sposa facilmente con numerosi altre iniziative di promozione turistica di queste regioni (la Porta Alpina come progetto madre), contemplando un settore di mercato finora poco esplorato ma a grande potenziale di richiesta, quello del turismo escursionistico. Per un approfondimento sull'offerta turistica e le misure di accompagnamento rimandiamo al capitolo 1.9.

**Illustrazione 28: Unità alberghiere e ristoranti (2001)**


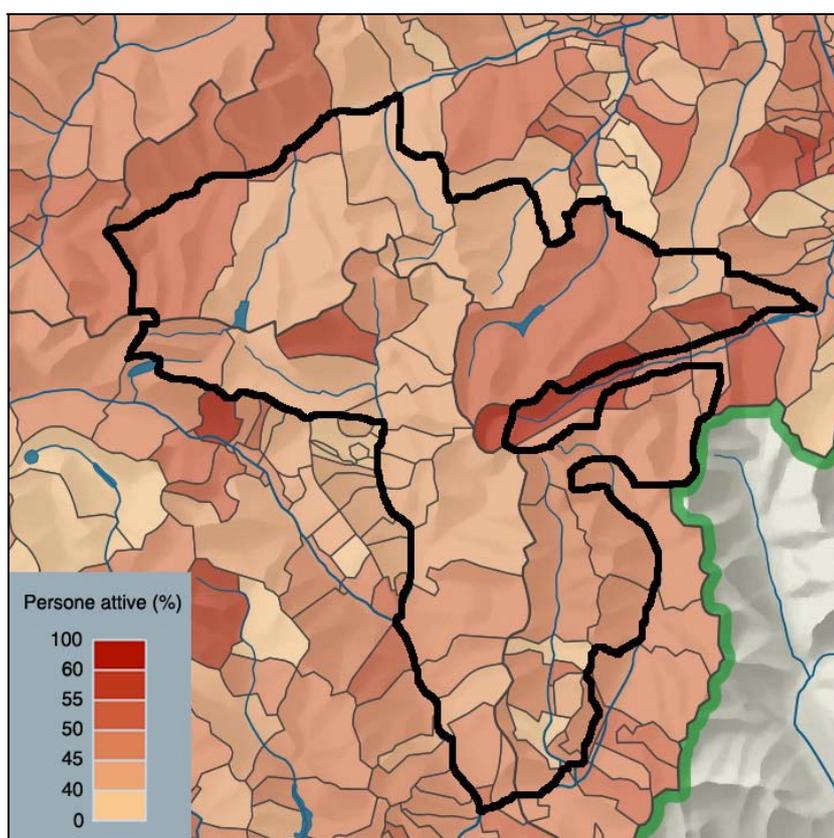
L'analisi della cartina ci permette di affermare che il tessuto alberghiero e della ristorazione non è sufficientemente ramificato per supportare una crescita sostenuta dell'afflusso turistico. Nelle nostre ipotesi è ragionevole attendersi un incremento di grande entità che porterebbe alla creazione di nuove strutture e all'estensione dell'attività e un perfezionamento dell'offerta di quelle già esistenti. I limiti delle infrastrutture turistiche sono in prevalenza qualitativi. D'altro canto l'esperienza maturata con l'attuazione del progetto Regio Plus Blenio tour rustici, volto a valorizzare l'immenso patrimonio delle residenze secondarie presenti in valle, ha evidenziato come vi sia sempre più la ricerca di nuove forme di soggiorno legate ad turismo verde ed ad un turismo diffuso. Parecchio rimane da fare, soprattutto nella ricerca di valide alternative da contrapporre ai sistemi classici di offerta turistica (strutture ricettive alberghiere tradizionali) in risposta alle differenti tipologie di ospiti che frequentano la regione.

In conclusione potremmo affermare che la creazione di un Parco Nazionale permetterebbe di migliorare sensibilmente alcuni aspetti della realtà turistica dei comuni

coinvolti: aumento dei pernottamenti e del turismo giornaliero, migliore occupazione dei posti letto e delle infrastrutture, rinnovo delle aziende e delle abitazioni (affitto di appartamenti di vacanza), possibilità di migliorare la qualità dell'offerta e del servizio.

### 1.7.5 La rigidità del mercato del lavoro

#### Illustrazione 29: Quota di persone attive sulla popolazione residente



La cartina riporta la quota di persone attive sulla popolazione residente. Questo indicatore rivela la parte della popolazione produttiva e la parte della popolazione la cui sussistenza dipende da altri (disoccupati, bambini, pensionati, assistiti ecc.).

A seconda della strutturazione del Parco Nazionale e a dipendenza delle singole vallate, i vantaggi possono essere maggiori o minori, ma anche di diversa natura. Generalmente un Parco Nazionale contribuisce alla creazione ed al mantenimento di posti di lavoro nei settori del piccolo artigianato, dell'edilizia e dei servizi (turismo in particolare). Nuovi posti di lavoro vengono creati direttamente per la gestione del Parco nell'ambito delle attività di amministrazione, informazione, gestione del marchio, sorveglianza, ricerca e controlling.

## 1.8 Mercato di riferimento e strategie di marketing

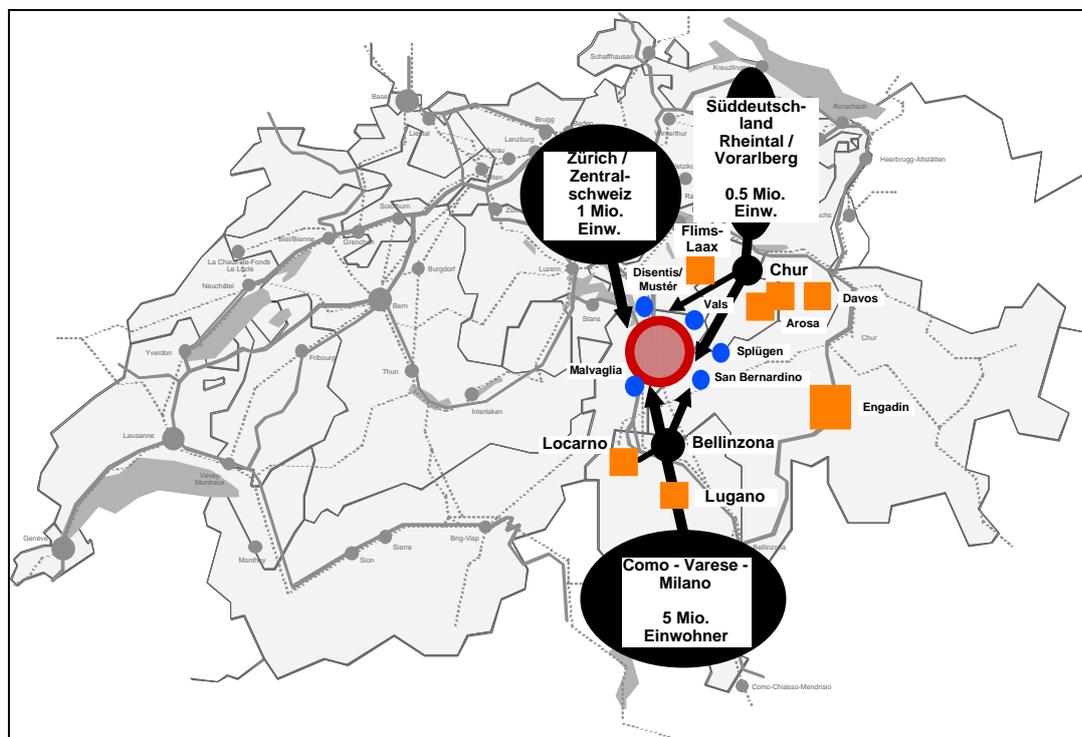
### **Mercato di riferimento**

Le richieste di servizi e strutture per quanto riguarda il tempo libero e i momenti ricreativi assumeranno in futuro un'importanza crescente. La necessità di svago a contatto con la natura ed il paesaggio diventerà sempre più impellente: essa rappresenterà quindi in futuro un importante segmento di mercato nell'ambito dell'economia turistica. Già ora infatti il numero degli ospiti in cerca di paesaggi naturali e di parchi è in costante aumento. La visita di un Parco Nazionale permette di immergersi per alcune ore in un ambiente naturale incontaminato e, se il progetto è inserito in un contesto di infrastrutture turistiche e di intrattenimento appropriate, permette di vivere momenti ricreativi e rigeneranti.

L'area in esame può contare su una domanda potenzialmente considerevole, grazie alla sua ubicazione fra agglomerati urbani di importanza internazionale, alla vicinanza con centri turistici molto attrattivi ed alla sua buona raggiungibilità. Difatti il Parco Nazionale dell'Adula occupa una posizione centrale nell'arco alpino fra i grandi centri urbani di Milano e di Zurigo, nonché l'agglomerato territoriale Valle del Reno/Vorarlberg (vedi illustrazione 30 riferimento sbagliato). Partendo da tali agglomerati, il parco è raggiungibile da assi stradali moderni e scorrevoli in uno spazio di tempo ridotto (dalle 2 ore  $\frac{1}{2}$  alle 3 ore  $\frac{1}{2}$ ). Si tratta di spazi economici contrassegnati da un grande dinamismo e da una considerevole richiesta.

La cartina riportata qui sotto è stata elaborata in funzione delle attività, dei servizi e degli impianti turistici presenti all'interno del comprensorio del parco. Essa illustra un potenziale enorme, che se articolato in modo razionale, con particolare attenzione alle sinergie e implementato dalla creazione di un'opera catalizzante come il Parco, potrebbe essere valorizzato al meglio.

### Illustrazione 30: Affluenza potenziale



La valorizzazione di questo potenziale di domanda dipende, da un lato, da un concetto di gestione efficace del parco e, dall'altro, dalla predisposizione di efficaci e capillari canali commerciali e di comunicazione. Questo obiettivo può essere raggiunto soprattutto mediante una gestione accorta dell'accessibilità e con altre misure specifiche (vedi Tabella 6, sezione turismo).

Se è appurato che il potenziale di visite annuali è considerevole, è altresì vero che il flusso di visitatori non è costante ma soggetto a ripetute oscillazioni. Si prevede che i picchi di affluenza si registreranno durante il periodo primaverile, l'estate e durante i primi mesi autunnali. È infatti durante questi mesi che la natura è più rigogliosa e colorata, il clima mite e che le gite sono più piacevoli ed accessibili al grande pubblico.

È ipotizzabile che i visitatori del parco non abbiano un profilo identificabile, bensì differenziato. Per questo motivo è ragionevole elaborare, in collaborazione con gli operatori turistici, un'offerta ricca, attrattiva e diversificata capace di soddisfare la domanda ibrida ed esigente dei turisti-visitatori. L'accoglienza del pubblico dovrà preoccuparsi di offrire un'informazione attenta e documentata e di sensibilizzare il pubblico alle problematiche ambientali, al patrimonio naturale e paesaggistico del parco e di garantire un servizio competitivo e puntuale. Il personale che si occuperà

del servizio di accoglienza e di accompagnamento dei visitatori dovrà assicurare competenza e educazione alle problematiche naturali.

Le attività degli altri parchi svizzeri o di oltre confine, quelli esistenti, quelli in via di progettazione e in particolare di quelli situati in prossimità del perimetro del Parc Adula, non debbono essere percepiti come elementi di disturbo e di concorrenza, bensì come esperienze di riferimento con le quali aspirare a stabilire utili e arricchenti sinergie. Le convinzioni e gli obiettivi coincidono, le preoccupazioni e l'agire quotidiano pure. Queste osservazioni ci permettono di considerare l'ipotesi di aderire ad un progetto di rete di parchi, ove si attivino dinamiche di collaborazione e di comunità d'intenti.

### **Strategie di marketing**

Le strategie di marketing e di pubblicizzazione dell'offerta del parco nazionale devono essere condotte nel rispetto coscienzioso di due aspetti: promozione del turismo sostenibile e sensibilizzazione ecologica. Per un'ulteriore spiegazione rimandiamo al capitolo 3.1 - Definizione degli obiettivi del progetto e strategie di realizzazione alla sezione comunicazione e marketing (II.1).

### **Promozione della "destinazione Parc Adula"**

Il Parc Adula deve essere proposto quale "Destinazione" che comprende una varietà di aspetti, da quelli legati al wellness a quelli legati alla formazione professionale ed universitaria, ecc.. A livello socio-economico, l'obiettivo da perseguire, e dimostrare, è quello secondo il quale la promozione dell'"eco-turismo" moderno e la conservazione della natura secondo determinati criteri possono portare al rilancio di una regione e a notevoli benefici economici, anche e soprattutto in termini di reddito e di posti di lavoro. Il territorio del Parc Adula ha un valore ereditario intrinseco e non deve essere lasciato decadere ma anzi deve venire valorizzato assieme al grande patrimonio naturalistico, storico e culturale assicurando un equilibrato sviluppo economico alle popolazioni locali. Il progetto Parc Adula deve essere una sistema integrato di relazioni, che deve coinvolgere tutti gli attori, per garantire forza e competitività all'area. In particolare la promozione dovrà passare attraverso:

- La creazione di un sito internet – portale informativo contenente tutte le informazioni sul Parco, sull'ente gestore, attività in corso e future, dove alloggiare, ecc. Deve presentare tutta la regione e i Comuni coinvolti dal Parco ed essere di utilità non solo per i turisti, ma anche per la popolazione, le associazioni locali, ecc., collegamenti ad altre destinazioni (laghi, ecc.).
- Una mailing diretta ad un determinato gruppo target.

- Una pubblicazione periodica (informazione, problematiche, presentazione dei paesi, ecc. "la voce del parco")
- Degli spot pubblicitari su riviste, quotidiani, alla televisione ed eventualmente alla radio.
- Una collaborazione con gli enti turistici locali, cantonali e quello nazionale, nonché con altri Parchi.

### **Pubblico target**

Non ci si rivolge ad un'unica categoria specifica ma le azioni dovranno essere adattate alle singole tipologie di clienti: ragazzi, adulti, sportivi, terza età, famiglie, studenti, ecc.

### **Istituzione di un determinato numero di "Centri visita/accoglienza del Parco"**

Speciali centri d'informazione, educazione e interpretazione ambientale situati generalmente presso i Paesi nel perimetro del Parco. I Centri possono essere composti da una o più strutture, inclusi Musei, negozi, aree faunistiche particolari, giardini botanici creati appositamente o naturali. I Centri visita potrebbero essere uguali in tutti i posti o differenziati per tema seguendo un percorso specifico. Presso questi Centri si devono poter trovare informazioni per l'uso di rifugi, capanne, eventuali aree di campeggio (boy-scout, ecc.) e informazioni specifiche sull'ambiente naturale e sulle speciali attività eco-turistiche, naturalistiche e di educazione alla natura organizzate dall'Ente Parco. L'installazione di uno o più negozi che si occupano di offrire al turista/visitatore una relativa vasta scelta d'equipaggiamento più adatto per la media e l'alta montagna, apparecchi fotografici, binocoli, cartine, mappe, scarpe, ecc. Un piccolo centro di accoglienza che racchiude tutto il necessario agli ospiti giunti dall'esterno. In determinati punti ("info-point") dovranno essere stabiliti gli accessi al parco intesi come passaggi obbligati per entrare nel perimetro. Dai punti d'incontro si raggiungeranno i centri d'informazione con mezzi pubblici.

### **Cartellonistica /indicazioni per sentieri, percorsi e regole comportamentali**

In previsione di una grande affluenza di turisti bisogna adeguare il parco di conseguenza, creando una serie di cartelli indicati percorsi, sentieri, distinti secondo la difficoltà, nonché le regole comportamentali da seguire all'interno del perimetro del Parco. Informazioni sulla realtà, il territorio, ecc. Inoltre sarà fondamentale la cartellonistica fuori dal Parco, per raggiungere il Parco. Promozione quindi anche sulle autostrade (benvenuti al Parc Adula) e indicazioni su come raggiungere il Parco.

### **Attività culturali/ricreative (da definire se in zona nucleo/limitrofa o nei pressi del Parco)**

Ecco alcune suggestioni:

- passeggiate lungo i "Sentieri Natura", itinerari naturalistici (itinerari specifici tra un paese e l'altro, tra un Centro visita e l'altro), escursioni a piedi seguendo gli itinerari escursionistici, passeggiate (o trekking) a cavallo o a dorso di mulo, gite in bicicletta (o mountain bike), escursioni con gli sci da fondo (sci da discesa, pelle di foca, ecc.), giri panoramici in pullman (o in auto eco-compatibili), visite guidate, corsi di interpretazione, programmi speciali di volontariato, campi ecologici, proiezioni commentate e multivisioni, orienteering<sup>29</sup> volo con parapendio, pattinaggio (a rotelle, su ghiaccio), torrentismo e canyoning, tiro con l'arco, bio e bird-watching, concorsi diversi (fotografici, di ricerca, ecc.).

Tutte le iniziative sopraelencate potrebbero essere ulteriormente valorizzate e/o ampliate attraverso una collaborazione con progetti Interreg, in sinergia con Agenda 21 locale, o con il progetto PREGO (Valorizzazione dell'area del San Gottardo).

### **Educazione e ricerca**

- seminari e corsi di formazione: la gestione del Parco esige determinate capacità da coloro che lavorano al suo interno (abilità nel comunicare non solo la didattica ma le varie offerte turistiche e possibilità che il Parco offre).
- Scuola materna
- Scuola elementare
- Scuola media
- Scuola superiore

### **Strutture ricettive**

Nell'area del Parco e dei suoi dintorni devono essere potenziate le strutture di accoglienza dal punto di vista qualitativo e in certi casi anche da quelli quantitativo. L'offerta deve comprendere sia l'albergo a quattro stelle che quelli a conduzione familiare, con la possibilità di godere della semplice e genuina accoglienza locale, alle capanne, alla possibilità di affittare rustici.

---

<sup>29</sup> Disciplina di origine scandinava che coniuga il divertimento con l'apprendimento. Cancella il timore dello smarrimento e la paura dell'ostacolo, perché insegna, tra le altre cose, a consultare le carte ed usare la bussola.

---

## 1.9 Il potenziale di valorizzazione e di sviluppo: analisi SWOT

Come lo studio di fattibilità del 2003 dimostra, la creazione di un Parco Nazionale comporta delle conseguenze di diversi tipi per la zona interessata dal progetto. Ritenendo il concetto di sviluppo sostenibile con le sue dimensioni naturali, socio-culturali e economiche come una delle linee guida del progetto, il progetto di Parco Nazionale offre delle grosse opportunità. Questi vantaggi riguardano:

- il territorio naturale (1.9.1),
- l'economia regionale (1.9.2),
- gli aspetti socio-culturali (1.9.3).

La massimizzazione di questi vantaggi potrà operarsi unicamente grazie ad una strategia attenta e consapevole. Il riconoscimento delle potenzialità e la ponderazione dei rischi deve permetterci di definire una strategia ed un orientamento di sviluppo. Solo una concezione organica ed equilibrata dello sviluppo regionale favorita dalla creazione del Parco Nazionale, può permettere di combinare promozione economica, attenzione alle attività tradizionali (agricoltura, caccia, pesca) e salvaguardia della natura e dei suoi equilibri.

### 1.9.1 L'enorme ricchezza paesaggistica e naturale: tra aspettative, potenzialità e questioni sensibili

**Tabella 5: Impatto del Parc Adula sulla natura e il paesaggio regionale**

Natura e paesaggio	Potenzialità	Debolezze
	<p>Una parte considerevole del Parco è già soggetta a un regime di protezione particolare (25-30%).</p> <p>Le caratteristiche generali sono da ritenere di prima qualità. Solo un progetto ambizioso come quella di un Parco Nazionale può soddisfare fedelmente il primato della protezione delle ricchezze e delle peculiarità paesaggistiche e naturali.</p> <p>Il perimetro si colloca in tre regioni biogeografiche (Alpi meridionali, Ticino meridionale, Alpi centrali orientali).</p> <p>L'estensione topografica del Parco è ampia (pianura e zone montuose).</p> <p>Il territorio variegato, l'elevato grado di mescolanza boschiva, l'eterogeneità delle specie animali, i paesaggi suggestivi e differenziati e la pluralità culturale delle regioni rendono particolarmente interessante il progetto di Parco Nazionale.</p> <p>Le organizzazioni per la salvaguardia e la valorizzazione della natura e del territorio sono attive, composite ed organizzate.</p> <p>L'esistenza di numerosi progetti paralleli e complementari.</p>	<p>Finora esistono solo singole aree protette senza una visione globale.</p> <p>Si riscontrano sovente delle incomprensioni tra categorie antagoniste (cacciatori ed agricoltori/apicoltori, ecc.).</p> <p>Le iniziative di salvaguardia ambientale e paesaggistica sono numerose ma poco coordinate. Il rischio di dispersione è dunque presente.</p>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	<p>Consolidamento delle aree protette e del regime di protezione corrispondente.</p> <p>Articolazione migliorata tra le diverse zone protette grazie ad un progetto coerente e organico.</p> <p>Il Parco non include solo speciali spazi vitali per la fauna, per la flora e per le dinamiche della natura in generale, ma pure paesaggi antropici generati dall'attività umana.</p> <p>Nell'acro alpino esiste un vuoto di protezione della natura e del paesaggio. Il Parc Adula lo colmerebbe.</p>	<p>Il maggior afflusso turistico potrebbe perturbare la natura e la quiete di alcune zone, alterandone sensibilmente i cicli e le abitudini.</p> <p>La natura e il paesaggio sono sensibili alle irruzioni dall'esterno.</p>
<b>Pianificazione</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	<p>Alto grado di convergenza tra i contenuti e le disposizioni della pianificazione cantonale, regionale e locale con le nuove esigenze del Parco Nazionale.</p> <p>Le aree edificate si attestano su percentuali molto limitate del territorio e si concentrano prevalentemente nei fondovalle.</p> <p>Il Piano Direttore Cantonale GR prevede già la realizzazione di un Parco Nazionale attorno al comprensorio dell'Adula, pur raccomandando un approccio consensuale.</p> <p>L'unità di intenti tra le differenti istanze istituzionali ci permette di essere speranzosi.</p>	<p>Presenza di questioni sensibili legate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree edificabili,</li> <li>- bandite di caccia e zone nucleo,</li> <li>- zone di divieto di pascolazione e di attività agricola.</li> </ul>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	Consolidare gli strumenti di protezione e di salvaguardia del paesaggio.	Non esiste una versione definitiva e vincolante del Piano direttore Cantone Ticino. Finora esso ha un carattere eminentemente esplicativo e provvisorio.
<b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prestare un'attenzione particolare alle questioni sensibili.</li> <li>- Istituire dei forum di consultazione con gli oppositori e i le categorie scettiche (cacciatori ecc.).</li> <li>- Le questioni sensibili meritano un monitoraggio costante.</li> </ul>		
<b>Foresta</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	<p>La superficie boschiva ricopre approssimativamente la metà dell'area totale.</p> <p>L'eterogeneità boschiva è ricca ed elevata.</p> <p>La composizione boschiva è simile e tipica delle valli alpine. Essa è dunque altamente indicativa.</p> <p>All'interno del perimetro si ritrovano le diverse tipologie forestali e boschive del Canton Ticino e dei Grigioni occidentale – settentrionale (latifoglie, castagni, abeti in prevalenza).</p> <p>Una parte consistente della superficie boschiva sono incluse nelle riserve boschive.</p>	<p>La presenza di bosco misto è pressoché nulla.</p> <p>L'estensione delle riserve forestali è relativamente ridotto.</p>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	<p>Il bosco riveste differenti funzioni: protettiva, naturalistica e produttiva. Queste funzioni possono combinarsi.</p> <p>Migliorare sensibilmente il paesaggio grazie ad un intervento articolato rispettoso della multifunzionalità del bosco.</p> <p>Insediami dei monti e le strutture alpestri potranno essere integrate nella progettazione generale dell'offerta turistica, in modo da creare ulteriore valore aggiunto.</p>	<p>Boschi con particolare funzione protettiva devono essere gestiti per garantire la protezione e non entrano perciò in considerazione per la zona nucleo<sup>30</sup>.</p>
<p><b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinamento dei compiti con il Servizio forestale.</li> <li>- È prevista l'attuazione di un progetto pilota di valorizzazione forestale (Valle di Blenio e Valle Calanca) destinato a identificare le esigenze di adeguamento degli strumenti di gestione forestale e ponderare gli effetti di questo adeguamento sull'economia regionale.</li> <li>- Ampliare le aree di riserva forestale (non solo nella zona nucleo).</li> <li>- L'attenzione al ruolo multifunzionale della foresta deve essere costante.</li> <li>- Incentivare un'utilizzazione intelligente e razionale del legno (in senso energetico e costruttivo).</li> </ul>		

<sup>30</sup> Per certi boschi con particolare funzione protettiva con potenziale ridotto di danni, si dovrebbe rischiare un non-sfruttamento per un certo arco di tempo. Simili boschi potrebbero far parte della zona nucleo.

Flora	Potenzialità	Debolezze
	<p>Le specie vegetali rare o minacciate registrate all'interno del perimetro del Parco sono più di 200.</p> <p>La composizione vegetale è ricca ed eterogenea.</p>	<p>La flora nel perimetro è particolarmente sensibile.</p>
	Opportunità	Rischi
	<p>Articolazione migliorata tra le diverse zone di alta importanza floristica grazie ad un progetto coerente e organico.</p>	<p>La biodiversità all'interno del perimetro è stata plasmata dall'attività umana. La riduzione di tale intervento potrebbe comportare un impoverimento.</p> <p>Il maggior afflusso turistico potrebbe perturbare la flora, alterandone sensibilmente i cicli e le abitudini.</p>
<p><b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare il regime di protezione con norme più attente e severe.</li> <li>- Disciplinare il rapporto dei visitatori con la natura tramite un codice di comportamento e delle indicazioni all'interno del Parco.</li> </ul>		
Acqua	Potenzialità	Debolezze
	<p>I corsi acquatici all'interno del perimetro, e in particolare nella zona nucleo dello stesso, conservano un alto grado di naturalità.</p> <p>L'acqua rappresenta una componente primaria della regione.</p> <p>Ruscelli, fiumi e laghi caratterizzano il fascino del paesaggio montano dei Grigioni e del Ticino settentrionale.</p> <p>Un sistema idrico ramificato.</p>	<p>L'assenza di progetti complementari.</p>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	Educare ad un uso responsabile dell'acqua. Risanare i flussi d'acqua a rischio di alterazione.	
<b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare la naturalità dei corsi d'acqua.</li> <li>- Temperare gli sprechi delle risorse idriche.</li> <li>- Impianti idroelettrici importanti e prese d'acqua lungo i fiumi vanno ubicate possibilmente al di fuori della zona limitrofa.</li> </ul>		
<b>Caccia e fauna selvatica</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	Il Parco non minaccia la tradizione e la cultura venatorie. Esso tenta invece di articularle compatibilmente alle nuove esigenze di protezioni delle specie e degli spazi naturali.  Le specie faunistiche sono numerose e rappresentative dell'ecosistema alpino.	Durante i momenti consultativi sono state sollevate obiezioni e perplessità da parte dei cacciatori.
	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	Le bandite di caccia sono numerose ma scarsamente articolate. Il progetto di Parco apporta invece una visione organica del regime di protezione della fauna selvatica.	L'elevata estensione della zona centrale del Parco cozza con le aspettative dei cacciatori.  Le procedure di consultazione hanno evidenziato le preoccupazioni degli attori implicati (cacciatori in particolare).

**Misure d'accompagnamento e aspettative**

- È opportuno definire le zone centrali tenendo presente le bandite di caccia esistenti. Esse potranno essere adeguate o spostate secondo necessità e preferenza.
- La zona nucleo deve essere considerata come bandita di caccia con possibilità di regolazione e non come una "Superbandita".
- Nel rispetto della tradizione grigionese, la pianificazione, l'esercizio e la sorveglianza della caccia e della pesca vanno mantenute anche in futuro come 'regalie' del Cantone (competenza cantonale). In connesso con la realizzazione del Parco, nel Canton Ticino in questo ambito si tende piuttosto all'adozione di un'autorità regionale.
- È previsto il lancio di un progetto pilota per la gestione della fauna agricola. Esso mira a concepire modelli innovativi di gestione della fauna selvatica con particolare attenzione alle esigenze degli attori interessati (cacciatori, guardia caccia, fauna ecc.).

## 1.9.2 Il Parco Nazionale: un intelligente risposta al declino turistico e all'erosione demografica

Abbiamo già rimarcato come un Parco Nazionale costituisca un valido vettore di rilancio economico. Il valore aggiunto diretto, indiretto ed indotto, sulla base di un incremento del 20% dei pernottamenti (ca. 200'000 pernottamenti nell'area ristretta) è valutabile in ca. 17 mio di CHF. Ciò potrebbe corrispondere ad un incremento complessivo di ca. 200 posti di lavoro. Tale ipotesi è tuttavia realistica solo se gli adeguamenti riguardanti le strutture d'esercizio e la commercializzazione vengono predisposti tempestivamente e se nell'area ristretta si provvede in tempo utile alla formazione di personale qualificato in funzione dei nuovi compiti da assumere. In più è indispensabile che l'agricoltura possa provvedere con mezzi moderni alla coltivazione ed alla cura del paesaggio rurale.

Anche gli insediamenti ai margini del Parco devono poter approfittare del marchio di Parco Nazionale, benché non siano inseriti nel perimetro del Parco. Va pertanto definita, oltre all'area dei dintorni, un'ulteriore zona nelle vicinanze del Parco che possa fruire di questa possibilità. Effetti positivi sono da aspettare in diversi settori economici: turismo e gastronomia, agricoltura e settore forestale, costruzioni e artigianato, commercio e altri servizi.

Il progetto porta alla creazione e alla salvaguardia di posti di lavoro sia in modo diretto che indiretto. In modo diretto nell'ambito della gestione del Parco Nazionale stesso, indirettamente, a causa del probabile incremento dell'afflusso di turisti, nella gastronomia, nel settore alberghiero e nel settore terziario in generale così come nel campo dei fornitori all'ingrosso. Ma è altresì vero che la realizzazione del progetto comporta anche dei rischi, nella fattispecie dovuti principalmente all'afflusso di grandi masse di turisti e alla scarsa identificazione iniziale della popolazione col progetto. Determinante sarà il fatto che l'economia locale e regionale possano trarre profitto dalla presenza del Parco Nazionale e che esso non rappresenti solo un segmento complementare per le grandi località turistiche dei dintorni. A tale scopo va predisposta in loco un'offerta qualitativamente valida. Il turismo giornaliero andrà invece canalizzato e dovranno venire create le premesse per garantire su base professionale la commercializzazione e l'assistenza degli ospiti.

Gli effetti sull'economia regionale variano a seconda dei settori economici e delle vallate, come risulta dalla tabella 6:

**Tabella 6: Impatto del Parc Adula sull'economia regionale**

Settore economico	Potenzialità	Debolezze
<b>Economia in generale</b>	L'affluenza potenziale è enorme e incoraggiante.	<p>Capacità insufficienti nell'e unità alberghiere e nel turismo.</p> <p>Timori a riguardo di nuovi investimenti non direzionati.</p> <p>Sviluppo insufficienti dei canali di vendita che garantirebbero le ricadute economiche. Il visitatore deve essere „bloccato“ nella zona del Parco, per permettere non solo ai grandi centri vicini di avere un indotto economico.</p> <p>Nelle regioni di montagna le possibilità di sviluppo delle attività economiche sono limitate.</p>
	Opportunità	Rischi
	<p>Rinvigorismento e creazione di nuovi posti di lavoro in vari settori: esercizio del Parco, informazione, attività alberghiera, turismo, edilizia e produzione di generi alimentari con marchio.</p> <p>A seconda della strutturazione del Parco Nazionale e a dipendenza delle singole vallate, i vantaggi possono essere maggiori o minori, ma anche di diversa natura.</p>	<p>Parte nord:</p> <p>confrontata con rischi minori, tenuto conto delle migliori infrastrutture turistiche e della disponibilità di posti letto; è realistico ritenere la realizzazione di un maggiore valore aggiunto.</p>

	Il lancio di iniziative comuni di promozione economica dovrebbe facilitare la collaborazione tra le quattro regioni coinvolte.	Parte sud: confrontata con rischi maggiori: considerando la debolezza e l'insufficienza delle strutture turistiche e d'accoglienza è possibile che il valore aggiunto si catalizzi al di fuori della Val Blenio e della Calanca (Bellinzona, Locarno, Lugano).  Gli assi di transito internazionale situati in prossimità delle vallate possono pregiudicare la qualità di vita.
	Il prodotto "Parc Adula" va strutturato con la necessaria intensità: marchi esistenti e nuovi nei settori del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura e della selvicoltura. Il marchio "Parc Adula" sui prodotti agroalimentari tipici del comprensorio del Parco, per qualificarli, proteggerli e diffonderli sul vasto mercato globalizzato.	
<b>Economia Edilizia</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	L'esistenza di una ricca e radicata cultura edilizia tradizionale.  Il dinamismo e la capacità di adattamento delle imprese edili.	Capacità e know-how insufficienti nell'edilizia.  Le aziende presenti nel perimetro e nelle sue immediate vicinanze non dispongono degli effettivi e delle risorse infrastrutturali per eseguire i lavori richiesti.
	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	Il Parco genera investimenti per il rinnovo in vari settori: edilizia abitativa, attività alberghiera, ristorazione (70-120 mio CHF).	Gli appalti vengono assegnati ad aziende esterne allo spazio ristretto del progetto.

	<p>Investimenti nei centri del Parco e dell'informazione (10-20 mio CHF).</p> <p>Se per la riattazione di un rustico occorrono 80'000 CHF e 200 di essi vengono riattati (su 800-900 in totale), risulta un importo destinato a nuovi investimenti di 16 mio CHF.</p> <p>Totale ca. 100 - 150 mio CHF per investimenti in nuove costruzioni e riattazione.</p> <p>L'ampliamento delle strutture alberghiere e di pernottamento può generare un considerevole indotto potenziale.</p>	
<p><b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b></p> <p>Benché non vi sia d'attendersi un rilancio strutturale dell'attività edilizia nel comprensorio, le ricadute che si registreranno, sebbene provvisorie, saranno ingenti (dai 100-150 milioni) e potranno rinvigorire le aziende a cui saranno assegnati gli appalti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nell'assegnazione degli appalti, le imprese di costruzioni attive sul territorio dovranno godere di una corsia preferenziale.</li> <li>- È auspicabile che gli appalti non rispettino solo i piani di pianificazione e sviluppo territoriale, ma anche una strategia edilizia animata dalle priorità inerenti al Parco.</li> </ul>		
<b>Attività artigianali</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	<p>L'esistenza di una ricca e radicata cultura artigianale tradizionale.</p> <p>Il tessuto economico artigianale è ricco, diffuso e variegato.</p>	<p>Investimenti di rinnovo non tempestivi.</p> <p>Organizzazione insufficiente della commercializzazione ed inadeguatezza dei relativi canali di distribuzione.</p>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	<p>Commercializzazione di prodotti con il marchio del Parco Nazionale – Valorizzazione della produzione locale.</p> <p>Se si doterà degli strumenti idonei (rete di distribuzione commerciale) e se sarà capace di cogliere tempestivamente le opportunità, il settore artigianale potrà giovare del indotto, presumibilmente considerevole, generato dalla nuova gamma label.</p> <p>Rinnovo delle aziende e garanzia di posti di lavoro in seguito ad una maggiore richiesta.</p> <p>Le piccole unità artigianali (soprattutto quelle di prodotti alimentari) potranno potenziare e rendere più professionale la loro attività.</p>	<p>Irruzione di prodotti industriali di scarsa qualità e a prezzi più convenienti.</p>
<p><b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di sostegno all'ammodernamento e alla razionalizzazione dei canali commerciali.</li> <li>- Vasta e capillare campagna informativa e formativa mirata a preparare gli addetti alle nuove opportunità.</li> <li>- Elaborazione di prototipi per nuovi prodotti o per conversione al nuovo label Parco di prodotti artigianali esistenti.</li> </ul>		
<b>Agricoltura</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Debolezze</b>
	<p>Grazie all'agricoltura praticata in modo sostenibile e biologico, è possibile fruire di maggiori contributi secondo l'ordinanza sulla qualità ecologica (OQE).</p>	<p>L'efficienza dell'agricoltura per la cura del paesaggio rurale non è più assicurata nella zona limitrofa del Parco; ne consegue la rinuncia alla coltivazione e l'avanzata del bosco.</p>

	<p>L'esistenza di numerose unità di produzione agricola ad alta qualità (produttori BIO; caseifici, ecc.).</p> <p>L'esistenza di valide e promettenti esperienze di agriturismo.</p>	<p>La forza d'investimento proveniente dall'agricoltura non è sufficientemente elevata per attuare gli investimenti di rinnovo e conseguire un maggiore valore aggiunto (problema generale anche senza Parco Nazionale).</p> <p>La commercializzazione non è sufficientemente organizzata; mancano i rispettivi canali.</p> <p>Nella zona limitrofa, l'agricoltura non si è modernizzata.</p> <p>Giovani contadini non possono rinunciare a potenziali superfici di pascolazione. Queste superfici potrebbero essere sfruttati in futuro meglio con nuovi tipi di bestiame.</p> <p>Questa annotazione vale solo per la pascolazione e non per lo sfruttamento agricolo intensivo.</p> <p>Le perplessità e i dubbi sollevati dagli agricoltori sono numerosi.</p>
	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	<p>I prodotti agricoli, in particolare quelli degli alpi, con il marchio del Parco possono essere venduti meglio ed a prezzi più remunerativi.</p> <p>Il Parco Nazionale offre possibilità di guadagno accessorio per le aziende agricole (affittanze, gestione del Parco).</p> <p>Un'agricoltura efficiente è la premessa per la gestione sostenibile del paesaggio rurale, in particolare nella zona limitrofa; va pertanto in-</p>	<p>La rinuncia all'utilizzazione agricola nella zona centrale del Parco Nazionale causa la perdita dei pagamenti diretti (risarcimento e compensazione mediante l'aumento della produzione ecologica nella zona limitrofa).</p> <p>Conseguenze del rinuncio all'utilizzazione: cambiamento, ev. impoverimento del paesaggio, aumento dei pericoli naturali (scoscendimenti di terreni, valanghe, ecc.), aumento della selvaggina.</p>

	<p>trapreso tutto il necessario per aumentare la sua efficienza nell'interesse del Parco Nazionale.</p> <p>Nascita di nuove iniziative agrituristiche, capaci di offrire prodotti genuini, attività ricreative a stretto contatto con la natura ed esperienze accattivanti.</p> <p>Il Parco Nazionale sostiene, con finalità proprie, l'utilizzazione ed il mantenimento di strutture alpestri a rischio che per motivi di redditività economica potrebbero essere abbandonati.</p>	<p>L'abbandono generale dello sfruttamento agricolo è pericoloso in situazioni territoriali estreme.</p>
<p><b>Misure d'accompagnamento e aspettative</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· In determinati casi, invece della rinuncia all'utilizzazione agricola nelle zone centrali, si può puntare su un'alpicoltura strutturata convenientemente ; ciò facendo occorre tener conto della sensibilità vegetativa e delle conseguenze sull'offerta di nutrimento per la selvaggina, sulle attività erosive e valangarie, nonché sul quadro paesaggistico.</li> <li>· Le possibilità di ridurre l'intensità dell'alpicoltura sono date (riduzione del carico di bestiame mediante pascolazione intensiva di altre aree non sufficientemente sfruttate a tale scopo). In collaborazione con gli organi di sorveglianza della selvaggina, occorre allestire all'uopo dei piani di pascolazione, che permettano di determinare le aree maggiormente idonee per la selvaggina.</li> <li>· Solo in zone estremamente discoste può essere presa in considerazione anche una rinuncia generale a qualsiasi utilizzazione agricola (in primo luogo alpicoltura). In queste aree le strutture sono state abbandonate generalmente già fin dai tempi del dopoguerra.</li> <li>· Il Parc Adula deve servire anche a salvaguardare posizioni e strutture specifiche che, secondo valutazioni di ottimizzazione economica, dovrebbero essere abbandonate (ubicazioni critiche).</li> <li>· La conservazione e la gestione del paesaggio rurale vanno regolate ed adeguatamente indennizzate mediante un ben definito mandato di prestazione dell'agricoltura. Nell'area del Parco i mutamenti strutturali in relazione al settore agricolo devono essere possibili anche in futuro.</li> <li>· Insediamenti, maggesi e alpi vanno inclusi nella pianificazione del Parco.</li> <li>· Prevedere dei criteri di indennizzo per gli agricoltori particolarmente colpiti dalle misure di divieto di utilizzo e di confisca.</li> </ul> <p>In è ipotizzabile identificare uno sfruttamento alpestre conforme alla vocazione del territorio invece di preconizzare l'abbandono generalizzato dello sfruttamento.</p>		

Turismo e gastronomia	Potenzialità	Debolezze
	<p>Per la stagione estiva, complemento adeguato dell'offerta turistica nelle località con tale vocazione (turismo del Parco Nazionale, turismo culturale e formativo).</p> <p>Profitto per le località di turismo invernale, nonostante le limitazioni stagionali d'accesso al Parco.</p> <p>Utilizzazione dei potenziali naturali e culturali quale punto di forza delle zone rurali.</p> <p>La domanda di un turismo ricreativo legato al wellness, al riposo e al contatto con la natura è stabile. I progetti innovativi e di nicchia in tal senso sono molteplici.</p> <p>Molti comuni nel perimetro previsto per il Parco, come Disentis/Sedrun, Vals, Splügen e San Bernardino, offrono delle infrastrutture e dei servizi turistici ben sviluppati. Ma anche nelle vicinanze del Parco sono ubicati centri turistici di grande e media importanza come per esempio Locarno, Lugano e Flims/Laax.</p> <p>L'esistenza di progetti paralleli complementari riguardanti la mobilità (Porta Alpina ecc.), di promozione turistica (Interreg ecc.) e di recupero di siti a valenza turistica.</p>	<p>Organizzazione insufficiente della commercializzazione ed inadeguatezza dei relativi canali.</p> <p>Il <i>know how</i> per un turismo di nicchia non è sufficiente.</p> <p>L'aspra concorrenza delle località vicine potrebbe inibire la creazione di centri e di un offerta legati al wellness e al turismo sportivo – rigenerativo.</p> <p>Poiché l'offerta di letti ed infrastrutture risulta insufficiente nell'area ristretta; il valore aggiunto non si realizza in loco.</p> <p>Una ristorazione non sufficientemente ramificata e diffusa sul territorio.</p> <p>In alcuni comuni le strutture turistiche appaiono vetuste ed obsolete.</p>

	<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
	<p>Gran parte dell'area di progetto "Parc Adula" dispone però di un potenziali turistico dormiente, che potrebbe trarre beneficio dalla creazione del Parco. Un compito centrale sarà quello di stabilire dei modelli di gestione professionali per strutture esistenti ma ancora poco valorizzate (ad esempio i rustici).</p> <p>Il Parc Adula rappresenta un prezioso complemento all'offerta turistica esistente e permettere ai turisti acquisiti di arricchire le loro visite e di prolungare il soggiorno. Parallelamente potrebbe captare un segmento di mercato oggi sfuggente (quello del turismo escursionistico).</p> <p>L'apertura di nuove nicchie gastronomiche.</p> <p>Nuove opportunità per i prodotti nostrani grazie all'ottenimento dell'appellativo label.</p> <p>La creazione di un Parco Nazionale dovrebbe ammodernare la struttura economica delle regioni settentrionali e modificare i rapporti tra settori economici al Nord, grazie alla creazione di posti di lavoro legati ai servizi turistici, commerciali, di gestione e di manutenzione del Parco.</p>	<p>Diminuzione della qualità e del carattere di genuinità nelle aree rurali in seguito alla maggiore presenza di traffico e di turisti (è necessario accompagnare gli afflussi con adeguate misure).</p> <p>Perturbazione di aree sensibili a causa della maggiore presenza di persone. L'afflusso dei visitatori deve essere direzionato.</p> <p>Gli ospiti pernottano al di fuori del territorio dei Comuni promotori (Lugano, Locarno, Flims-Laax e altri).</p>

**Misure d'accompagnamento e aspettative**

- Le capanne esistenti accessibili al pubblico sono da adeguare ai nuovi concetti per i servizi di accoglienza e di ristorazione validi per il Parco. Nuove capanne accessibili al pubblico vanno definite preventivamente sulla scorta di un concetto ancora da elaborare.
- L'utilizzazione a scopo di svago va condotta secondo un piano delle infrastrutture e delle vie con la messa in atto di un concetto dell'offerta (normative per il traffico, alloggi, ecc.). Divieti e norme devono essere l'eccezione e vanno esaminate solo per le aree molto sensibili ai disturbi.
- Va tenuto conto delle possibilità d'utilizzazione anche nei mesi invernali (escursioni con gli sci e con racchette da neve, ecc.).
- Miglioramento in termini qualitativi ed ampliamento in termini di unità e posti letto delle strutture alberghiere.
- L'afflusso turistico deve essere canalizzato in modo intelligente evitando che si manifesti in modo invasivo e perturbante nei confronti della natura.

### **1.9.3 L'eterogeneità culturale e il plurilinguismo: due fattori di arricchimento**

Nell'area in esame sono riunite tre culture. A sud troviamo la cultura italiana in Val Blenio, in Calanca e in Mesolcina. Nella Surselva riscontriamo la cultura romancia. A Vals e nel Rheinwald vive la cultura dei Walser. Con un nuovo Parco Nazionale si apre la via per dare nuovi contenuti e nuove forme a queste interazioni e per rivalutarle come qualcosa di autentico e di arricchente.

La pluralità linguistica e culturale della regione costituisce il denominatore comune sul quale strutturare uno spazio di vita attrattivo e per partorire una nuova offerta turistica: natura e cultura, scienza ed esperienza vissuta. Le offerte attuali sono parte integrante di questo concetto.

La composizione demografica è labile in molte delle vallate, malgrado il fatto che negli ultimi 20 anni il numero di abitanti si sia stabilizzato. Molti Comuni registrano un considerevole invecchiamento. I giovani d'ambo i sessi hanno abbandonato le valli. Le persone disposte ad assumersi determinate funzioni diventano sempre più rare. Un Parco Nazionale permette di creare una nuova identità e di trattenere i giovani nei Comuni, grazie all'offerta di nuovi posti di lavoro ed alle possibilità di guadagno che ne derivano. È pure possibile che un Parco Nazionale possa rappresentare un segnale di risveglio, in grado di arricchire vari settori della vita sociale.

Non sono tuttavia esclusi dei pericoli e dei rischi; la grande attrazione esercitata dal Parco Nazionale può infatti avere come conseguenza un afflusso "soffocante" di ospiti verso i villaggi poco popolati, che a sua volta li espone a condizionamenti culturali estranei. Tale pericolo va affrontato con consapevolezza e fiducia nei propri valori culturali per far sì che diventi un'opportunità per l'intera regione.

Nelle regioni interessate, la popolazione è particolarmente legata al proprio spazio vitale. Essa coltiva ed utilizza da generazioni il paesaggio, fornendo in tal modo un importante contributo per la collettività. Questo costituisce peraltro un aspetto particolare per il futuro Parco: sulla base di condizioni climatiche ed ecologiche differenti e di tradizioni culturali specifiche si sono sviluppati dei modi di gestione del terreno e del paesaggio molto diversi tra loro, specialmente fra la parte nord e sud.

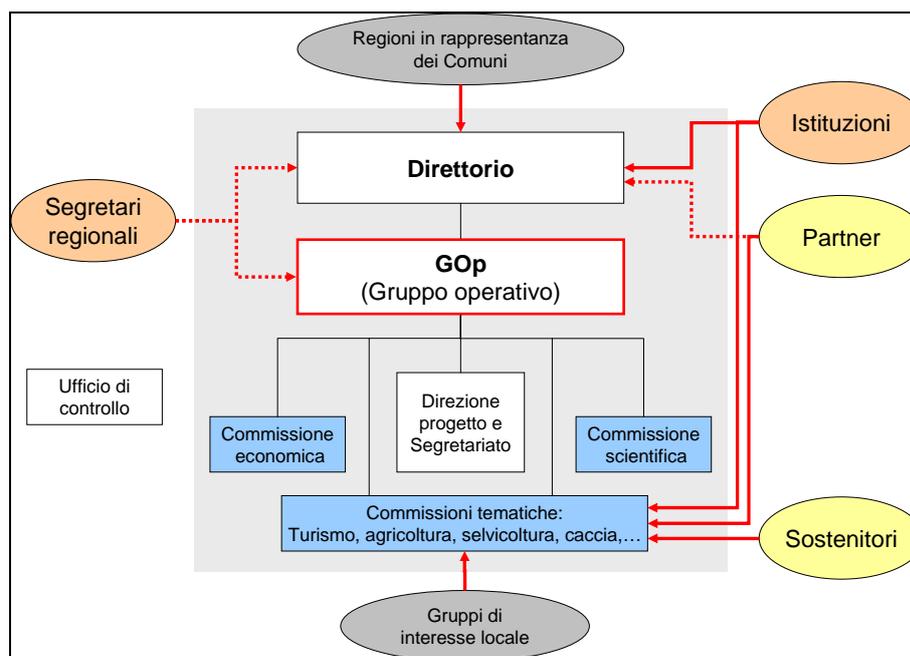
La gente sa ancora avvicinarsi alla natura in modo genuino e reagisce con grande sensibilità, qualora le vengano imposte dall'esterno delle norme che essa non giudica sensate e giudiziose. Nella sua fase di gestazione il Parco Nazionale deve quindi essere presentato in modo che gli abitanti possano identificarsi con questa nuova opportunità, atta anche a rappresentare un contributo per la vitalità e la possibilità di sopravvivenza in queste aree periferiche.

## 2 PARTE ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVA

### 2.1 Struttura organizzativa e di gestione del progetto

L'organigramma seguente intende dare una visione immediata e completa di quale sarà la struttura istituzionale-organizzativa che gestirà il progetto.

**Illustrazione 31: Organigramma**



La struttura organizzativa del progetto, in forma di società semplice composta dalle quattro regioni, garantisce delle procedure efficienti e professionali e parallelamente favorisce il coinvolgimento dei numerosi attori interessati. Diversi organi della Fase 1 "Area di Progetto" (cfr. capitolo 3.1) danno la possibilità agli enti pubblici e privati di partecipare al processo di pianificazione. I compiti e le competenze nel progetto sono delucidati in seguito.

#### 2.1.1 Personalità giuridica della struttura

L'organizzazione che curerà il progetto nella sua fase di realizzazione assumerà l'assetto di società semplice. Tale scelta si giustifica per l'estrema permeabilità e il dinamismo che società di questo tipo garantiscono.

È comunque ipotizzabile di valutare la costituzione di una società con persona giuridica propria ancora nel 2007.

## 2.1.2 Funzionamento della struttura

Ponendosi obiettivi importanti quali la legittimità e l'efficienza del suo operato e considerando la complessità dei compiti e la molteplicità degli attori e degli organi coinvolti, la struttura dovrà dotarsi di meccanismi di funzionamento articolati.

### 2.1.2.1 Direttorio: l'organo decisionale

<b>Direttorio</b>
<p><b>Composizione</b></p> <p>Voto decisionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- delegati delle 4 Regioni in rappresentanza dei 33 comuni;</li> <li>- 12 membri (Ticino: 6, Grigioni: 2 per Regione) oppure</li> <li>- 18 membri (Ticino: 9, Grigioni: 3 per Regione)</li> </ul> <p>Voto consultivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rappresentanti dei Partner del progetto</li> <li>- rappresentanti del gruppo di lavoro aree protette di grande estensione del Cantone dei Grigioni e del gruppo interdipartimentale di lavoro parchi naturali del Cantone Ticino</li> <li>- segretari regionali</li> </ul>
<p><b>Compiti e competenze</b></p> <p>Elezione del GOP e designazione dell'ufficio di controllo</p> <p>Approvazione del rapporto annuale di gestione, del resoconto annuale, del rapporto annuale dell'ufficio di controllo, del preventivo e del programma annuale, del programma pluriennale e del piano di finanziamento</p> <p>Delibera dei piani annuali e pluriennali, dei crediti suppletivi</p> <p>Delibera sul rapporto di gestione del GOP</p> <p>Emanazione di regolamenti (gestione, indennità, ...)</p> <p>Decisione sulla chiave di ripartizione dei costi</p>

## 2.1.2.2 Gruppo operativo

<b>Gruppo operativo (GOp) (Organo esecutivo)</b>
<p><b>Composizione</b></p> <p>Voto decisionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 rappresentante Regiun Surselva (GR)</li> <li>- 1 rappresentante Moesano (GR)</li> <li>- 1 rappresentante regioViamala (GR)</li> <li>- 3 rappresentanti Tre Valli (TI)</li> </ul> <p>Voto consultivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 segretari regionali</li> <li>- Direzione del progetto</li> </ul>
<p><b>Compiti e competenze</b></p> <p>Nomina il suo presidente</p> <p>Nomina e definizione dell'incarico della direzione di progetto e del segretariato</p> <p>Prepara e presenta il rapporto annuale di gestione, il resoconto annuale, il preventivo ed il programma annuale, il programma pluriennale ed il piano di finanziamento</p> <p>Emanazione di regolamenti d'applicazione e capitolati d'oneri</p> <p>Assegnazione di incarichi speciali</p>

<b>Direzione progetto e Segretariato (amministrazione)</b>
<p><b>Composizione</b></p> <p>Un segretario di concetto</p> <p>Personale amministrativo secondo necessità</p>
<p><b>Compiti e competenze</b></p> <p>Adempie ai compiti assegnati dal GOp</p> <p>Si occupa principalmente del coordinamento delle varie attività, dell'evasione della corrispondenza, dell'organizzazione delle diverse riunioni, della gestione dei conti contabili e della preparazione dei rendiconti annuali da sottoporre al GOp e all'ufficio di controllo</p> <p>Cura i rapporti verso l'esterno (mass media, privati)</p>

<b>Commissioni permanenti</b>
<p><b>Composizione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Commissioni tematiche:</li> </ul> <p>Rappresentanti dei gruppi di interesse locale (almeno 4 commissioni secondo le tematiche dei progetti pilota) e dei partner / sostenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Commissione economica/scientifica:</li> </ul> <p>Specialisti ed esperti nei relativi settori</p>

**Compiti**

- Commissioni tematiche:

Contribuiscono in base alla conoscenza della situazione locale alla soluzione dei problemi specifici, assicurano il contatto con la base / popolazione

Definiscono degli indicatori quantitativi e qualitativi per valutare il buon funzionamento e l'efficacia del Parco.

- Commissione economica/scientifica:

Forniscono un input per aspetti scientifici da una parte e dall'altra quelli concernenti label e marketing del Parco

**2.1.2.3 Organo di revisione contabile: l'ufficio di controllo****Ufficio di controllo****Composizione**

Da definire, in modo paritetico tra i due Cantoni / può essere un ufficio professionale di revisione

**Compiti e competenze**

Revisione annuale dei conti e stesura del rapporto di revisione all'attenzione del direttorio.

Esiste un bilancio conto perdite e profitti solo per quel che concerne i lavori preliminari (studio di fattibilità); i lavori di progetto stessi non sono ancora iniziati e risulta difficile prevederne l'entità. L'incarico sul controllo contabile e sulla valutazione periodica dell'andamento e del funzionamento del Parco sono ancora da assegnare.

**2.1.3 Coinvolgimento delle collettività e degli enti locali**

Gli interventi ai gruppi di lavoro hanno sovente manifestato una certa preoccupazione da parte di attori ed enti locali sulla possibilità di essere esautorati su alcune questioni da parte di istanze superiori. La posizione delle autorità federali veniva percepita negativamente. I punti critici riguardavano appunto la possibile perdita di autonomia delle collettività locali e il scivolamento del potere decisionale verso istanze esterne. Il coinvolgimento decisionale degli attori e delle strutture implicate nel progetto e un approccio sistematico nel processo decisionale secondo un principio di *bottom up*, cioè a partire dalle comunità locali di Parco Nazionale, è un utile ed efficace strumento nel senso di creare una base di consenso tra gli attori locali, onde garantire una solidità del progetto a lungo termine.

Le caselle sottostanti suggeriscono alcuni meccanismi attraverso i quali il loro intervento nel processo decisionale dovrebbe operarsi.

### Regioni in rappresentanza dei Comuni

Costituiscono l'ente responsabile del progetto, delegano dei rappresentanti per il direttorio:

#### **Regione Moesano**

(Arvigo, Buseno, Cauco, Mesocco, Rossa, San Vittore, Soazza)

#### **Regiun Surselva**

(Disentis/Mustér, Medel, Safien, Sumvitg, Trun, Tujetsch, Vals, Vrin)

#### **Regione Tre Valli**

(Acquarossa, Biasca, Blenio, Claro, Cresciano, Lumino, Malvaglia, Osogna, Torre)

#### **regioViamala**

(Hinterrhein, Nufenen, Splügen, Sufers)

### Istituzioni

Fanno parte del direttorio:

- Rappresentanti del gruppo di lavoro aree protette di grande estensione del Cantone dei Grigioni e della commissione interdipartimentale del Canton Ticino

Possono far parte delle commissioni tematiche:

- Vedi sopra, più rappresentanti degli uffici cantonali interessati

## 2.1.4 Persona/e di riferimento e assegnazione responsabilità

Finché non saranno assegnate le cariche con le funzioni e le responsabilità annesse, non è possibile stabilire quali persone dovranno rispondere di quali atti ed operazioni. Transitoriamente le persone di riferimento sono coloro che hanno diretto ed accompagnato i lavori fino ad ora, in qualità di membri del Gruppo Operativo e come rappresentanti delle Regioni promotrici:

- *Organizzazione Regionale del Moesano*  
Fabrizio Keller, Vicepresidente  
Riccardo Tamoni, Segretario regionale
- *Regiun Surselva*  
Sep Cathomas, Presidente  
Duri Blumenthal, Segretario regionale
- *Regione Tre Valli*  
Sandro Vanina, Presidente  
Dario Zanni, Segretario animatore

- *regioViamala*

Thomas Bitter, Presidente

Marco Valsecchi, Segretario

Attualmente non è previsto alcun cambiamento relativo ai referenti personali. Durante il primo quadrimestre 2007 si procederà all'individuazione di persone competenti e disponibili ad assumere compiti di direzione del progetto.

## 2.2 Grado di accettazione del progetto

Il grado di accettazione del progetto si differenzia non solo tra i vari livelli amministrativi territoriali (vedi allegati 4 e 5). A livello locale è da distinguere tra i comuni stessi, la cui posizione viene espressa tramite il municipio, e la popolazione dei comuni.

I 34 comuni originari aderenti al progetto "Parc Adula" sono stati interpellati formalmente dall'ente responsabile a fine settembre/inizio ottobre 2003 con l'intenzione di riscuotere il necessario accordo per il proseguimento della candidatura del progetto "Parc Adula" a Regio Plus. Gli esecutivi dei 34 comuni hanno confermato all'unanimità il loro benestare a procedere in tal senso, aderendo ai seguenti criteri:

### **Modello delle decisioni dei comuni**

L'esecutivo del Comune di..... nella seduta del.....

1. Dichiara di aver preso conoscenza dello studio di fattibilità Parc Adula del 25 giugno 2003.
2. Decide di approvare la proposta, contenuta nello studio di fattibilità, consistente:
  - nella preparazione della candidatura del comprensorio dell'Adula/Rhein-waldhorn quale area di progetto per un parco Nazionale;
  - nel deposito della candidatura;
  - nell'elaborazione degli elementi necessari per una decisione popolare sulla realizzazione del parco.
3. Prende conoscenza del concetto finanziario per le ulteriori fasi di cui al pto. 2, contenuto nello studio di fattibilità.
  - 3.1. Prende in particolare atto che – ad eccezione dell'impegno proprio dell'autorità e dell'amministrazione comunale – non ci sono costi rimanenti a carico del comune.
4. Si impegna a sostenere durante le fasi indicate al pto. 2 dei progetti pilota sul territorio del proprio comune.
5. Incarica l'organizzazione regionale (Moesano, Surselva, Regione Tre Valli o Viamala), costituire e/o incaricare con le altre regioni interessate al progetto un ente istituzionale che assuma la conduzione della fase di progetto di cui al pto. 2; elaborare e inoltrare all'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAPF) gli atti necessari per depositare la richiesta di riconoscimento quale area di progetto per un parco Nazionale.
6. Prende atto che la decisione popolare definitiva in merito alla realizzazione di un parco Nazionale nella zona dell'Adula / Rheinwaldhorn sarà sottoposta a votazione popolare nei singoli comuni al termine della fase di progettazione di cui al pto. 2.

Ogni Regione promotrice si occupa della ricerca e della gestione del consenso dei comuni di riferimento (vedi illustrazione 32). Tale compito sarà facilitato da un'attenta e capillare operazione di sensibilizzazione e di informazione sulle opportunità e gli obiettivi del Parco e dalle strutture organizzative predisposte al coinvolgimento degli attori locali.

In merito a questa questione è stato elaborato uno studio da parte dell'ETH di Zurigo (vedi allegato 16)<sup>31</sup>. Le intenzioni di questa ricerca era di prevedere, attraverso un sistema combinato di variabili e di parametri (ipotesi di scenario, struttura economica, categorie sociali, incidenza potenziale etc.), l'accettazione del Parc Adula a livello comunale.

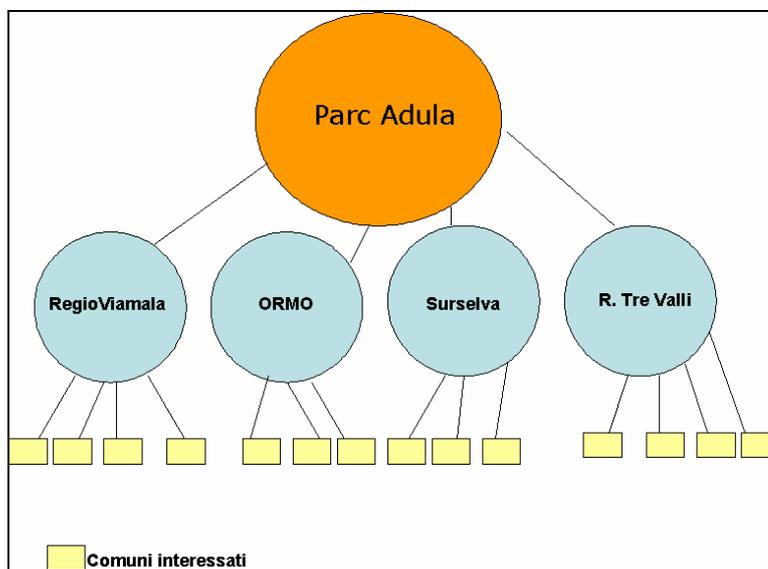
Pur riconoscendo una certa rilevanza allo studio, riteniamo che esso non sollevi preoccupanti interrogativi, infatti:

- esso è poco rappresentativo, poiché riferito solo a 15 comuni (l'estensione del Parco Nazionale sarebbe ben superiore),
- non considera sufficientemente la variabile legata agli scenari, ovvero ai contenuti e agli obiettivi che sono precisati in questo documento e che prevedono in particolare un attento e capillare lavoro di informazione e di consultazione e l'attuazione dei progetti pilota che permetteranno di adeguare i contenuti alle sensibilità popolari e alla conformazione delle realtà sociali ed economiche esistenti.

Nello studio si osserva come sia preferibile l'ipotesi che la realizzazione di un Parco Regionale. Questo per due ragioni: il Parco Regionale abbraccerebbe i comuni nel suo insieme, mentre il Parco Nazionale avrebbe un'incidenza limitata alla zona nucleo e limitrofa. Questa considerazione è riduttiva per tre ragioni

- è infatti ragionevole ritenere che le ripercussioni favorevoli si diffondano ben al di là del perimetro;
- l'impatto qualitativo di un Parco Nazionale è notevolmente superiore a quella di un Parco Regionale sia in termini di valore aggiunto generato, sia in termini di regime di salvaguardia naturale e paesaggistica;
- in Svizzera si adotta sovente la soluzione del Parco Regionale, mentre esiste finora un unico Parco Nazionale.

<sup>31</sup> Buchli, Simon; Kopainsky, Birgit; Rieder, Peter: *Parc Adula, Bericht zuhanden des Gemeindeverbandes Surselva*, marzo 2006.

**Illustrazione 32: Gestione del consenso dei comuni**

Per dare la possibilità alla popolazione locale di esprimersi durante la fase preliminare sono stati organizzati dei workshop tematici (vedi allegato 8). Le diverse categorie interessate dal progetto hanno rimarcato il suo parere e contribuito in questo modo alla futura pianificazione del progetto di Parco. Essi hanno permesso di cogliere le diffidenze e le preoccupazioni, le aspettative e i suggerimenti dei numerosi attori implicati. Questi momenti hanno consentito di adeguare l'idea originaria del Parco alle aspirazioni e alle perplessità della popolazione. Il consenso formatosi attorno al progetto sarà ulteriormente consolidato durante il prossimo biennio grazie all'esecuzione dei progetti pilota, all'integrazione degli attori interessati nel processo decisionale e nelle strutture organizzative e nell'istituzione di forum di consultazione e di verifica di accettazione.

## 2.3 Grado di coinvolgimento degli attori locali

Abbiamo sottolineato con insistenza e convinzione che una delle condizioni essenziali al buon funzionamento del Parco Nazionale fosse quella di un ampio consenso attorno al progetto. Il riconoscimento dell'esistenza di interessi ed istanze contrastanti e la ricerca di valide soluzioni per conciliare posizioni antagoniste sono delle priorità fin dalla fase preliminare.

Le caselle sottostanti suggeriscono alcuni meccanismi attraverso i quali il loro intervento nel processo decisionale dovrebbe operarsi.

### **Partner**

Con voto consultivo nel direttorio, possono partecipare alle commissioni tematiche

- Un'organizzazione non governativa (ONG)
- Uno o due enti privati (per esempio una catena di distribuzione)

### **Sostenitori attivi**

Con voto consultivo nel direttorio, possono partecipare alle commissioni tematiche:

- Enti e strutture sub-regionali il cui contributo non si limita ad assicurare un sostegno finanziario, ma si estende alla partecipazione nei compiti di gestione e realizzazione dei progetti pilota

Enti sub-regionali possono essere per esempio la Pro Calanca, il Circolo della Calanca e Blenio Tour. Durante il biennio 2007-08 saranno ricercate ulteriori sostenitori attivi.

### **Sostenitori**

Possono partecipare alle commissioni tematiche:

- Associazioni e società private che garantiscono un sostegno finanziario

---

**Gruppi di interesse locale**

Possono partecipare alle commissioni tematiche, per esempio:

- Associazioni regionali e locali degli agricoltori
- Associazioni regionali e locali dei cacciatori
- Associazioni regionali e locali dei proprietari dei boschi
- Associazioni turistiche
- Associazioni per la salvaguardia degli interessi economici
- Organizzazioni per la protezione della natura

Come possiamo intuire esistono dei solidi ed efficaci spazi di concertazione, dove i numerosi attori interessati dalla creazione del Parc Adula potranno esprimere i loro suggerimenti e sollevare le loro perplessità.

## **2.4 Previsioni sul sostegno delle zone urbane vicine**

Attualmente non vi è possibile prevedere quale sostegno verrà garantito dalle zone urbane situate nelle vicinanze del Parco. È dunque ragionevole non formulare progetti, preventivi e calendari che presuppongano il loro contributo. Le possibilità di contributo e di collaborazione verranno indagate durante il primo biennio, entro il 2008. Sarà allora possibile dare indicazioni più attendibile e ragionevoli.

### 3 PIANIFICAZIONE

#### 3.1 Definizione degli obiettivi del progetto e misure di realizzazione

Gli obiettivi del progetto devono essere elaborati in funzione delle priorità del progetto stesso, delle disposizioni per lo stanziamento dei fondi Regio Plus e della ponderazione delle potenzialità e dei limiti elencati ai capitoli 1.9. Abbiamo deciso di non raggruppare gli obiettivi in due categorie distinte (obiettivi naturali e paesaggistici e obiettivi economici e sociali), consapevoli del carattere ibrido delle stesse e del fatto che sovente essi si intrichino e si influenzino reciprocamente. La distinzione tra quattro *obiettivi strategici* o prioritari e la declinazioni di questi in ulteriori *obiettivi operativi* permette comunque una lettura più settoriale e meno sfumata.

**Tabella 7: Obiettivi strategici**

<b>Obiettivo strategico I Gestione integrata delle risorse territoriali</b>	<b>Collaborare concretamente allo sviluppo regolato e sostenibile del territorio.</b>	
Obiettivo operativo I.1 <b>Paesaggio e salvaguardia patrimonio</b>	Conservare, restaurare e curare l'enorme patrimonio naturale e paesaggistico della regione.	
	<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
	I.1.1 <b>Luoghi intatti</b>	Preservare gli spazi vergini evitando qualsiasi forma invasiva di intervento umano. Questa operazione è confinata alla zona nucleo. L'assimilazione nel piano direttore della zona nucleo e delle conseguenti disposizioni e l'emanazione di nuovi divieti e normative (restrizione della pascolazione, divieto di circolazione con mezzi motorizzati nella ZN, codice di comportamento ecc.) sono i principali strumenti di protezione dei luoghi intatti.
	Questi provvedimenti saranno adottati durante la prima metà del 2012, a seconda dei tempi tecnici.	
	I.1.2 <b>Diversità</b>	Salvaguardare la diversità e la qualità naturali e paesaggistiche all'interno del Parco. Delle misure occasionali e di rafforzamento di quelle esistenti sono auspicabili.

	Mantenere o recuperare la struttura composta del paesaggio (pianura, zone collinari, spazi alpestri ecc.).
I.1.3 <b>Basi naturali</b>	Gli elementi naturali costitutivi (biotopi, geotopi, fauna e flora indigena) debbono essere salvaguardati da regimi di protezione eccezionali e severi. Tali misure riguardano la zona nucleo e discrezionalmente la zona limitrofa.
L'emanazione di nuove norme e disposizioni per la protezione delle basi naturali e della diversità avverranno in concomitanza con l'assimilazione del Parco negli strumenti di pianificazione e di sviluppo territoriale, dunque durante la prima metà del 2012.	
I.1.4 <b>Connettività tra specie</b>	Favorire le iniziative che intendono ristabilire le condizioni spaziali ed ambientali necessarie allo scambio genetico tra specie vegetali e animali. Sono possibili interventi artificiali ed umani in questo senso.
I.1.5 <b>Specie simboliche</b>	Salvaguardia di specie animali o vegetali simboliche. Il progetto pilota "Gestione della fauna selvatica" fornirà delle indicazioni in tal senso.
<b>Obiettivo operativo I.2 Progetto organico</b>	Finora esistono solo singole aree protette senza una visione globale. Questo progetto si prefigge di partorire un sistema organico ed articolato.
<b>Obiettivo operativo I.3 Attività settoriali</b>	Incoraggiare le attività settoriali sostenibili.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.3.1 <b>Impatto ambientale</b>	Mitigare l'impatto ambientale delle attività economiche favorendo la modernizzazione delle stesse e sensibilizzare gli operatori alla questione. Istituzione di un fondo di finanziamento/sostegno al rinnovamento delle infrastrutture aziendali e dei procedimenti produttivi. Concessione di incentivi e premi (riduzione dell'imposizione fiscale, facilitazioni, crediti pubblici esenti da interessi ecc.) le aziende che dimostrano intraprendenza nel ridurre l'emissione di gas nocivi e di scarichi alternati, sanzioni per le aziende particolarmente inquinanti.
Questi provvedimenti dovranno essere adottati, compatibilmente alle normative e l'orientamento delle autorità cantonali, entro e non oltre il 2011. Esse potranno essere modificate ma dovranno essere particolarmente incisive durante una prima fase e particolarmente severe per le aziende che operano nelle vicinanze della zona nucleo del Parco.	

I.3.2 <b>Label e commercio</b>	Sostenere l'attività commerciale regionale grazie alla creazione di prodotti con denominazione Parco Nazionale, indicatori di genuinità, di apprezzamento e di qualità.
Misure ed azioni concrete I.3.3 <b>Label e artigianato</b>	Sostenere l'artigianato locale con nuove opportunità di produzione legate al label Parco.
Il compito di elaborare il marchio Parco Nazionale sarà assegnato durante i primi mesi del 2009 e l'assegnazione (secondo criteri di qualità e genuinità) verso la fine del secondo trimestre 2010.	
I.3.4 <b>Risorse energetiche</b>	Incoraggiare ed incentivare l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili nella zona limitrofa. Rendere obbligatorio, nel limite del fattibile, l'utilizzo sistematico delle stesse nelle attività di gestione e di manutenzione del Parco.
Tale misura sarà funzionale dall'inizio della gestione effettiva del Parco (inizio 2011).	
<b>Obiettivo operativo I.4 Agricoltura e spazio rurale</b>	Sostenere il mantenimento di uno spazio rurale ricco ed intatto ed incentivare un'agricoltura moderna e multifunzionale cercando di favorire uno sviluppo socio – economico sostenibile.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.4.1 <b>Prodotti label</b>	Aprire nuove opportunità di mercato attraverso la creazione di prodotti agricoli label. Essi dovranno essere prodotti con modi e processi rispettosi di parametri naturali, di genuinità e di qualità. Il progetto pilota "Valorizzazione della produzione agricola" intende contribuire a adeguare le future strategie.
Il compito di elaborare il marchio Parco Nazionale sarà assegnata durante i primi mesi del 2008 e l'assegnazione (secondo criteri di qualità e genuinità) verso la fine dello stesso anno. Il progetto pilota "Valorizzazione della produzione agricola" si pone l'obiettivo di individuare le potenzialità del label "Parco Nazionale" sulla distribuzione dei prodotti agricoli locali e chiarire le esigenze gestionali legate alla valorizzazione di questo potenziale.	
I.4.2 <b>Elementi del paesaggio rurale</b>	Mantenere le costruzioni e gli spazi naturali tipici del mondo e delle tradizioni rurali. Conservazione dei paesaggi culturali tipici e dei metodi tradizionali di coltivazione. Il progetto pilota "Turismo I" apporterà dei suggerimenti importanti su come procedere per la valorizzazione degli edifici agricoli tradizionali.
L'emanazione di norme specifiche sulle costruzioni e il paesaggio rurale (relative alla cura, all' utilizzo e alla manutenzione) avverrà parallelamente alle modifiche del piano direttore.	

I.4.3 <b>Unità tradizionali</b>	Sostenere nuovi insediamenti agricoli tradizionali a scopo didattico.
Le allocazioni di risorse volte a sostenere il recupero di attività agricole tradizionali a scopo didattico cominceranno nella seconda metà del 2011.	
I.4.4 <b>Produzione agricola</b>	Incentivare le pratiche e i sistemi di produzione agricola nella zona limitrofa conciliabili con il rispetto della natura (BIO, DOC ecc.).
Il sostegno finanziari e le agevolazioni per attività agricole biologiche, peraltro già presenti, sarà incrementato a partire dal 2011. Questa misura sarà permanente anche se il volume erogato varierà in funzione delle previsioni e delle strategie d'esercizio.	
I.4.5 <b>Consultazione e formazione del consenso</b>	Le perplessità manifestate dagli agricoltori meritano risposte puntuali e credibili. Il Parco Nazionale non può collocarsi in una prospettiva conflittuale con una categoria, quella degli agricoltori, crogiolo di sapere, tradizioni secolari, conoscenza e pratiche profondamente rispettose della natura e dei suoi cicli. L'istituzione di un forum consultativo convocato a scadenze regolari, ove gli attori implicati potranno liberamente esprimere le loro perplessità ed aspettative e formulare delle rivendicazioni, intende dimostrare disponibilità e attenzione.
I.4.6 <b>Ripristino aree agricole</b>	L'avanzamento del bosco deve inoltre essere contenuto.
L'istituzione del forum precederà l'avvio dell'esercizio (2010). Essa sarà complementare alla partecipazione degli agricoltori negli organi di consultazione ordinari, già attivi durante il 2007.	
<b>Obiettivo operativo I.5 Pianificazione territorio</b>	Collaborazione con gli organi competenti comunali, regionali e cantonali.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.5.1 <b>Assimilazione territoriale del progetto</b>	Il progetto di Parco Nazionale dovrà essere integrato negli strumenti di pianificazione e di sviluppo territoriale. L'assunzione di questo compito è assicurata dalle istanze cantonali e comunali, responsabili della pianificazione e regolazione territoriale.
L'inserimento del Parco Nazionale negli strumenti di pianificazione e di regolazione territoriale avverrà, in funzione dei tempi tecnici nella prima metà del 2008.	

I.5.2 <b>Risanamento infrastrutture</b>	Incoraggiare il risanamento delle infrastrutture obsolete che alterano l'equilibrio naturale e ambientale del Parco.
La creazione di un fondo speciale per il risanamento e l'ammodernamento delle infrastrutture avverrà, nel ossequioso rispetto delle disponibilità finanziarie, entro il secondo semestre del 2012.	
I.5.3 <b>Nuove costruzioni</b>	Gli appalti e le licenze edilizie dovranno essere assegnate rispettando le nuove disposizioni legate al Parco. Promuovere l'utilizzazione di tecniche sostenibili e di risorse eco-compatibili. L'allocazione di risorse pubbliche dovrà sposare fedelmente l'ispirazione e la filosofia del Parco.
Queste misure saranno parallele e simultanee alle altre legate alle nuove e vecchie costruzioni (dunque entro primo e secondo semestre 2009).	
<b>Obiettivo operativo I.6 Selvicoltura</b>	Promuovere la valorizzazione boschiva sostenibile e l'intervento umano rispettoso della foresta. Il bosco va utilizzato in modo sostenibile e in armonia con il carattere multifunzionale: protezione dai pericoli naturali, spazio ricreativo, spazio vitale e produzione di legname ed energia.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.6.1 <b>Pericoli naturali e intervento umano</b>	Rinforzare le disposizioni dei Piani forestali dove, per qualsiasi intervento umano (di cura o gestione) si intima il rispetto della funzione protettiva del bosco L'intervento umano dovrà essere disciplinato in funzione di quest'aspetto di primaria importanza.
I.6.2 <b>Base naturali</b>	L'intervento umano deve essere effettuato in modo da non alterare le basi naturali originarie delle foreste. La flora e la fauna indigena debbono essere preservate.
Gli attuali e vigenti regimi normativi e di pianificazione in materia forestale sono d'avanguardia. Le misure aggiuntive dovranno tendere ad un ulteriore rafforzamento e saranno emanate entro gli ultimi mesi del 2010. I compiti di ridefinizione delle norme e delle pratiche umane nelle aree boschive sono delegati agli uffici forestali.	

I.6.3 <b>Perimetro Parco</b>	Nella precisazione della zona nucleo e della zona limitrofa va presa in considerazione una gamma possibilmente ampia di quote altimetriche e di tipi di vegetazione. Vanno predisposte delle norme differenziate per la protezione, l'utilizzazione e la gestione in funzione dei tipi d'ubicazione.
Questi aspetti saranno precisati prima dell'assimilazione del Parco nei nuovi piani direttori entro la prima metà del 2008.	
I.6.4 <b>Salvaguardia e cura dei boschi ad alto contenuto di biodiversità</b>	Interventi per lo sfruttamento sostenibile dei boschi pascolati, selve castanili e introduzione progressiva di nuove tecniche di utilizzazione e di ripristino di boschi ad alta valenza territoriale e di particolare contenuto di biodiversità. Evitare il rimboschimento di radure.
I.6.5 <b>Utilizzazione legno</b>	Nel settore edile ed energetico promuovere l'utilizzazione del legno come risorsa indigena, naturale e rinnovabile. Le iniziative e le opere sussidiate dagli enti pubblici debbono privilegiare il ricorso al legno quale fonte energetica o di costruzione.
<b>Obiettivo operativo I.7          Rustici e beni culturali ed artistici</b>	
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.7.1 <b>Servizio manutenzione rustici ed edifici tradizionali</b>	Commissionare la manutenzione e la riattazione dei numerosi rustici ed edifici storici presenti nel comprensorio. Prevedere l'instaurazione un fondo <i>ad hoc</i> . Il progetto pilota "Turismo I (potenziali endogeni)" indaga ed approfondisce questi aspetti. L'accesso ai maggesi deve eventualmente essere regolamentato.
Verrà costituito un fondo <i>ad hoc</i> , compatibilmente ai conteggi finanziari, entro il terzo trimestre del 2008. Questo fondo ha valore prioritario. Il progetto pilota "Turismo I" apporterà degli suggerimenti importanti su come procedere per la valorizzazione degli edifici agricoli tradizionali.	
I.7.2 <b>Beni culturali ed artistici</b>	Recuperare e mantenere la qualità dei beni culturali ed artistici del comprensorio. Questa operazione dovrà essere cofinanziata dagli enti pubblici e da società/fondazioni private.

Verrà costituito un fondo <i>ad hoc</i> , compatibilmente ai conteggi finanziari, entro il terzo trimestre del 2008. Questo fondo non ha valore prioritario.	
I.7.3 <b>Grotti di Cama</b>	Valorizzare il patrimonio storico-culturale dei grotti in Mesolcina.
I.7.4 <b>Norme architettoniche</b>	L'aspetto esterno originario, il grado di conservazione e i margini di ripristino, la leggibilità dell'edificio debbono guidare gli eventuali interventi di demolizione parziale o di costruzione aggiuntiva operati su di essi. I materiali e le tecniche di esecuzione adottate devono rispettarne il profilo originario.
I.7.5 <b>Conservazione dintorni</b>	Gli spazi circostanti e interattivi devono essere conservati e ripristinati secondo la configurazione originaria. I lavori di sistemazione o i cambiamenti di destinazione non debbono alterare i dintorni.
<b>Obiettivo operativo 1.8 Caccia e pesca</b>	Articolare le esigenze della caccia e della pesca col nuovo regime di protezione della natura.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
I.8.1 <b>Consultazione</b>	Istituire una dinamica di consultazione regolare con il mondo della caccia e della pesca, in modo da trovare soluzioni ottimali alle loro rivendicazioni e ai loro suggerimenti.
Il dialogo ordinario con le categorie, avviato già durante la fase preliminare, è intrattenuto nelle commissioni tematiche operative già dal secondo semestre 2007. Il progetto pilota "Gestione della fauna selvatica" intende apportare valide ed attendibili soluzioni agli interrogativi posti dai cacciatori (2008-2009).	
I.8.2 <b>Sensibilizzazione visitatori</b>	La maggiore attrattiva turistica della zona interessata dovuta al marchio "Parco Nazionale" potrebbe generare dei conflitti considerevoli con gli spazi vitali della selvaggina e la caccia. Nella fase di realizzazione si reputa pertanto necessaria l'adozione di norme concernenti l'accessibilità delle zone centrali, di codici di comportamento e di disciplina come pure la sensibilizzazione.
I.8.3 <b>Stabilire delle quote</b>	Dovranno essere allestite nuove disposizioni per l'abbattimento della selvaggina e per la pesca. L'efficacia di queste quote dipende soprattutto dalla ripetitività e dall'attenzione dei controlli. Il progetto pilota "Gestione della fauna selvatica" intende indagare la questione.

1.8.4 <b>Spostamento bandite</b>	È ipotizzabile che si procederà a ridefinire i confini delle bandite di caccia in funzione del progetto pilota "Gestione della fauna selvatica" dove si registreranno le richieste dei cacciatori e conformemente al regime introdotto dalla zona nucleo.
L'elaborazione di nuove disposizioni e i controlli sono delegati agli uffici di Guardia caccia delle differenti regioni. Essi dovranno coordinare le loro attività e uniformare i controlli e le quote. Entro la fine del 2009. Le bandite di caccia saranno ridefinite entro il 2011.	

<b>Obiettivo strategico II Paesaggio vivibile</b>	<b>Promuovere, presso la popolazione residente e i visitatori occasionali, la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile e avvicinarli alla ricchezza paesaggistica e naturale della zona.</b>	
<b>Obiettivo operativo II.1 Comunicazione e marketing</b>	Comunicare ed informare presso gli abitanti e attraverso i canali di contatto con i potenziali visitatori, sugli obiettivi e le attività del Parco.	
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>	
II.1.1 <b>Pubblicità</b>	Spedizione di materiale informativo presso gli abitanti dei comuni del Parco, distribuzione capillare di depliant agli uffici turistici, ecc.	
II.1.2 <b>Portale Web</b>	Creazione di un portale ove si potranno ottenere utili informazioni, scaricare le cartine tematiche, contattare gli operatori, essere aggiornati sulle attività e le iniziative annesse ecc.	
II.1.3 <b>Enti ed uffici turistici</b>	Gli enti turistici delle regioni coinvolte dal progetto di Parco, dovranno aggiornare la loro attività.	
L'elaborazione di una efficace e capillare strategia di marketing verrà commissionata ad un ufficio specializzato. Le iniziative di marketing dovranno essere coordinate tra gli organi istituzionali del Parco e gli uffici turistici regionali. Entro la metà del 2008.		
II.1.4 <b>Sensibilizzazione dei visitatori</b>	I visitatori non dovranno essere informati unicamente in un'ottica scientifica e sollecitati in quanto turisti-clienti, ma dovranno essere sensibilizzati a problematiche ambientali e naturali d'attualità ed inerenti al Parco.	
II.1.5 <b>Visite tematiche per scolaresche</b>	Sensibilizzare gli alunni delle scuole attraverso visite tematiche guidate e attività ludiche incentrate sui temi della salvaguardia e del rispetto della natura.	

	II.1.5 <b>Logo del Parco</b>	Elaborazione del logo di riconoscimento del Parco. Esso dovrà riunire le molteplici sfumature dello stesso (natura e paesaggio, la vivibilità e l'entusiasmo).
<b>Obiettivo operativo II.2 Accoglienza dei visitatori</b>		Accogliere il pubblico, sensibilizzarlo agli obiettivi e all'attività del Parco e informarlo del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale del Parco.
	<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
	II.2.1 <b>Personale ordinario e scientifico</b>	Il personale che opererà all'interno del Parco dovrà essere competente ed educato all'accoglienza del visitatore. Dovrà essere capace di informarlo in modo puntuale e documentato. I concorsi per l'assunzione del personale dovranno avvenire grazie a test attitudinali.
	Il reclutamento e la formazione del personale dovranno essere esaurite per l'apertura del Parco prevista per il 2013.	
<b>Obiettivo operativo II.3 Scoperta</b>		Promuovere un turismo intelligente e sostenibile orientato alla scoperta dei valori culturali e naturali del Parco.
	<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
	II.3.1 <b>Visite guidate</b>	Stilare un' offerta accattivante di escursioni e visite all'interno del Parco. Questo compito potrà essere esternalizzato.
	II.3.2 <b>Percorsi per visitatori</b>	Dovranno essere proposti dei percorsi tematici che condurranno i visitatori alla scoperta dei valori naturali e paesaggistici e all'approfondimento della ricchezza culturale e storica del Parco.
	Per la data di apertura del Parco dovranno essere disponibili delle proposte di visita guidata. Le numerose gite ed escursioni organizzate già presenti sul territorio potranno essere integrate in questa gamma.	
	II.3.3 <b>Musei e animazione</b>	La creazione di un museo del Parco Nazionale si colloca in una logica didattica e di conoscenza. Potenziare e tessere una rete di collaborazione tra i vari musei già operanti sul territorio. Sarebbe utile concepire attività di animazione tematica, pensate prevalentemente per i più piccoli.
	La creazione di un museo richiede tempo (eventualmente entro il 2015). L'indagine sulla fattibilità della messa in rete su base tematica dei musei esistenti e invece un' operazione logistica più immediata e fattibile (entro inizio 2011).	

II.3.4 <b>Pubblicazioni didattiche</b>	Sostenere finanziariamente le pubblicazioni letterarie e didattiche che abbiano una chiara affinità con il Parco e i suoi contenuti.
II.3.5 <b>Cartine del Parco</b>	Preparazione di più versioni della cartina del Parco: una destinata ai visitatori adulti, un'altra ai ricercatori, una agli sportivi e l'altra ai più piccoli.
II.3.6 <b>Vernissage e atelier artistici</b>	Allestire degli spazi e dei momenti di creazione artistica e di presentazione dell'attività artistico-culturale delle regioni che abbiano una certa affinità con il Parco.
Le pubblicazioni didattiche (letterarie o scientifiche) e l'allestimento di vernissage ed atelier artistico-culturali volti ad arricchire i contenuti del Parco sono previsti una volta avviato l'esercizio ordinario del Parco (2013).	

<b>Obiettivo strategico III Ricerca scientifica</b>		<b>Stabilire sinergie e collaborazione con gli istituti e i team di ricerca nella prospettiva di valorizzare il Parco e di migliorarne la qualità e i contenuti.</b>
<b>Obiettivo operativo III.1 Centro di studi scientifici</b>		Creazione di un centro di studio scientifico all'interno del Parco. Tale struttura potrà essere cogestita tra ente pubblico, privati e poli accademici e tecnici. Essa si occuperà dello studio degli aspetti naturali e ambientali del Parco (botanica, biologia, ecologia ecc.).
<b>Misure e azioni concrete</b>		<b>Contenuti</b>
III.1.1 <b>Commissione di ricerca</b>		Istituzione di una commissione di ricerca destinata a coordinare e monitorare i progetti di ricerca. Essa si preoccupa di garantire che questi abbiano una rilevanza attinente al Parc Adula e che apportino un valido contributo alla sua evoluzione.
La commissione di ricerca riceverà l'incarico una volta che saranno consolidate le strutture organizzative e istituzionali (non prima della fine 2011).		
III.1.2 <b>Pubblicazioni</b>		La ricerca dovrà essere mirata alla pubblicazione di materiale informativo, scientifico e di approfondimento.
III.1.3 <b>Ricerca e adozione forme d'uso rinnovabili</b>		Sostenere la ricerca di forme d'uso energetico sostenibile e accelerare la loro assimilazione da parte di imprese private ed ente pubblico a partire dal 2012.

<b>Obiettivo strategico IV Attività umane</b>		<b>Incoraggiare pratiche ed attività umane conciliabili con il rispetto e la salvaguardia del tessuto naturale e paesaggistico.</b>
Obiettivo operativo IV.1 <b>Stabilizzazione demografica</b>	Il Parco permetterebbe di arginare l'emigrazione delle giovani generazioni e il conseguente invecchiamento della popolazione.	
Obiettivo operativo IV.2 <b>Miglioramento qualità di vita</b>	La creazione di spazi ricreativi e di infrastrutture che mirano al miglioramento della qualità di vita e che siano compatibili con i contenuti e l'estensione del Parco.	
Obiettivo operativo IV.3 <b>Creazione posti di lavoro</b>	La creazione di posti di lavoro permetterebbe di rallentare l'emigrazione delle giovani generazioni. Il Parco Nazionale, direttamente (gestione, ricerca, manutenzione e cura, costruzione) e indirettamente (commercio, gastronomia, alberghiero ecc.) genererebbe notevoli opportunità di lavoro e di impresa.	
Obiettivo operativo IV.4 <b>Turismo sostenibile</b>	Rilanciare l'economia turistica locale tramite un'offerta intelligente e sostenibile rispettosa della natura e dei suoi equilibri.	
	<b>Misure ed azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
	IV.4.1 <b><i>Orientare l'offerta</i></b>	L'offerta turistica dovrà essere rivista in funzione del primato della salvaguardia naturale e paesaggistica. Soluzioni turistiche troppo invasive non dovranno essere ripetute.
	IV.4.2 <b><i>Offerta turistica mirata</i></b>	L'offerta turistica dovrà essere mirata. Le proposte (dalle escursioni allo sport, dalle attività ricreative alle nuove costruzioni) dovranno rispettare fedelmente alcuni parametri di salvaguardia della natura e di sviluppo sostenibile.
	Il riorientamento dell'offerta turistica sulla base del primato dello sviluppo sostenibile e del rispetto della natura deve essere un imperativo immediato, indipendentemente dai tempi di realizzazione del Parco (entro fine 2012). Quella già esistente deve non deve essere concepita in modo concorrenziale ma sinergico.	
	IV.4.3 <b><i>Divieto di entrata per veicoli privati</i></b>	Il trasporto privato nella zona limitrofa potrà essere soggetto a contingentamenti o divieti, soprattutto in prossimità della zona nucleo. Dovrà essere garantito un valido servizio di trasporto pubblico eco-compatibile (vedi punto IV.5.1 – Trasporto pubblico).

La riorganizzazione e il potenziamento del trasporto pubblico è prevista per il 2011. Sui contingentamenti e i divieti di transito la questione è più problematica (tranne per la zona nucleo, dove il provvedimento sarà immediato).	
<b>Obiettivo operativo IV.5 Mobilità sostenibile/dolce</b>	Promuovere una mobilità sostenibile attraverso il servizio il potenziamento del trasporto pubblico e l'accessibilità al Parco.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
IV.5.1 <i>Trasporto pubblico</i>	Il potenziamento del servizio pubblico, in termini di unità e di rete di trasporto, deve essere una priorità. Una mobilità privata e un afflusso voluminoso di veicoli sono in contraddizione con l'ispirazione del Parco Nazionale. Di regola punti di partenza delle gite e degli spazi destinati alle attività ricreative e sportive sono raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblici. La zona nucleo del Parco dovrà essere off limits per il trasporto privato (in casi eccezionali, p.es. guardia forestale, ispettori, ricercatori ecc., sono previste concessioni).
La riorganizzazione e il potenziamento del trasporto pubblico è prevista per il 2011.	
<b>Obiettivo operativo IV.6 Sinergie intersettoriali</b>	Attivare sinergie con altre infrastrutture turistiche e di intrattenimento. Il visitatore deve essere invitato a usufruire delle molteplici opportunità ricreative (parchi avventura, gastronomia, attività sportive ecc.). La visione turistica non deve essere settoriale ma organica.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
IV.6.1 <i>Gastronomia Parco</i>	Nella zona limitrofa potranno inserirsi numerose proposte gastronomiche e percorsi degustativi che godono del marchio Parco Nazionale. Elaborare in collaborazione con gli uffici turistici e gli operatori privati del settore degli itinerari di degustazione di prelibatezze nostrane ed artigianali.
I percorsi gastronomici saranno pronti entro l'inizio del 2010 simultaneamente alle nuove offerte turistiche e ai nuovi pacchetti promozionali.	
IV.6.3 <i>Escursioni e gite</i>	Proposte di gite tematiche ed escursioni guidate all'interno del Parco. Gli itinerari dovranno soddisfare ogni tipo di esigenza e di preparazione. I gradi di difficoltà e la lunghezza di queste escursioni saranno variabili (categorie Rosso, Blu ecc.).

Vedi punti precedenti.	
IV.6.4 <b>Alloggio e pernottamento</b>	Le possibilità di pernottamento dovranno essere diversificate e capaci di soddisfare le esigenze dei visitatori potenziali. Le capanne, le case di alloggio, gli alberghi e gli ostelli dovranno coprire questa domanda.
<b>Obiettivo operativo IV.7 Differenziazione dell'offerta</b>	Negli ultimi decenni si è registrata una forte dipendenza del turismo regionale dall'andamento della stagione invernale. Il rilancio e il consolidamento dell'economia turistica passano anche attraverso la differenziazione e l'arricchimento dell'offerta turistica primaverile ed estiva (svago, escursioni, gastronomia, attività culturali e ricreative ecc.). La creazione di un Parco Nazionale ben si inserisce in questa logica.
<b>Misure e azioni concrete</b>	<b>Contenuti</b>
IV.7.1 <b>Pacchetti promozionali</b>	Dei pacchetti promozionali capaci di combinare più offerte sono delle soluzioni efficaci. Questi pacchetti dovranno essere concepiti in modo da diffondere l'indotto anche nelle zone meno attrattive. Parliamo di una sorta di perequazione turistica.
IV.7.2 <b>Escursioni e visite organizzate</b>	Stilare un' offerta accattivante di escursioni e visite all'interno del Parco. Secondo necessità, questo compito potrà essere esternalizzato.
IV.7.3 <b>Piste ciclabili ed equestri, itinerari d'arrampicata, sentieri</b>	Offrire una vasta e ramificata proposta di piste ciclabili. Sistemazione dei sentieri esistenti non agibili e creazione di nuovi itinerari. Miglioramento dei percorsi d'arrampicata.
Per la data di apertura del Parco (possibilmente anche prima) dovranno essere disponibili delle proposte di visita guidata. Le numerose gite ed escursioni organizzate già presenti sul territorio (castagni monumentali, streghe gemelle) potranno essere integrate in questa gamma.	

### **3.2 Risorse necessarie alla realizzazione del progetto**

Sono qui considerate unicamente le risorse necessarie per i compiti di gestione e di direzione dei primi due anni della Fase 1 "Area di progetto" e per l'esecuzione dei progetti pilota. Per le successive fasi di Implementazione operativa e di Esercizio le risorse saranno puntualmente accordate alle nuove esigenze.

Le strutture operative del Parco dispongono di un mobilio di base, di locali e di ordinatori messi a disposizione, temporaneamente e in attesa dell'avvio effettivo dell'esercizio previsto per il 2014, dalle Organizzazioni Regionali promotrici. Per una lettura approfondita delle voci contabili preventivate rimandiamo al capitolo 4.1.1. Rammentiamo qui le principali voci di spesa, la quale copertura è garantita da prestazioni proprie (che si attestano a 59'860 CHF):

**Tabella 8: Risorse personali ed infrastrutturali già disponibili**

Per i primi due anni i costi infrastrutturali (fotocopie, affitto ufficio, computer ecc.) sono assicurati dai promotori del progetto	50'200
Collaboratori a tempo pieno nell'ambito del Servizio Civile (per l'intero biennio)	30'000
Geografo a tempo parziale	40'000
Disponibilità da parte di tutti gli uffici regionali a fornire personale qualificato	60'000
La direzione del progetto durante il biennio è garantita dall'attuale GOP. In questo periodo si procederà alla nomina dei nuovi membri di direzione	70'000
<b>Totale indicativo</b>	<b>250'000</b>

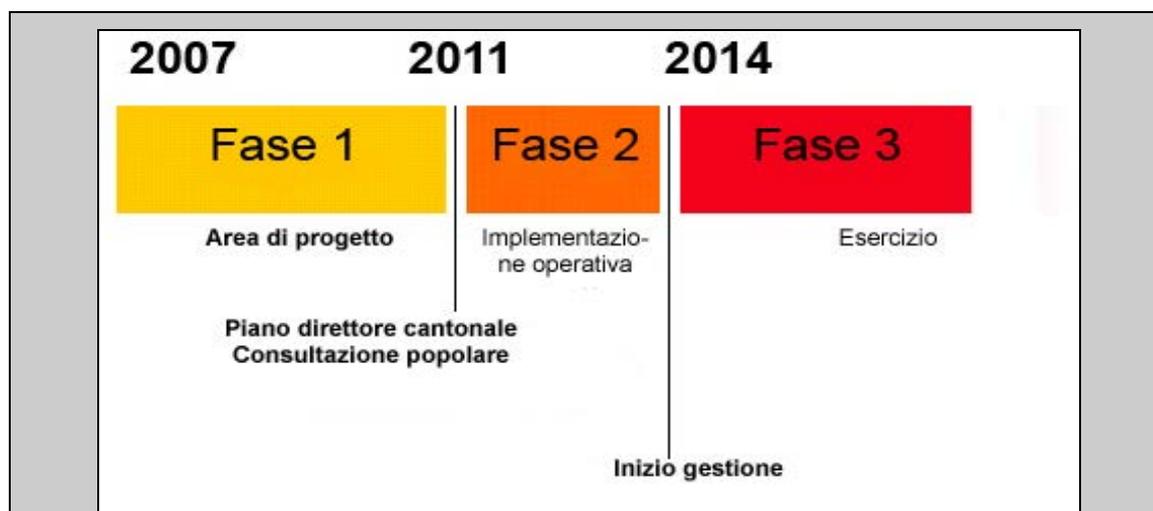
In futuro il personale, le risorse materiali e le strutture attualmente disponibili non saranno sufficienti.

### **3.3 Pianificazione sommaria e calendario dell'attivazione del progetto**

Il calendario di realizzazione del Parco Nazionale si declina in tre fasi distinte, separate da momenti di *feedback*, caratterizzati da un'attenta e minuziosa verifica dei risultati intermedi e di una riflessione sull'andamento dei lavori. Questi intervalli coincideranno con la votazione popolare e l'integrazione del Parco negli strumenti di pianificazione e sviluppo territoriale e l'inizio della gestione ordinaria. L'intero processo di realizzazione sarà invece costantemente monitorato grazie ad attenti indici di valutazione.

L'immagine seguente illustra le fasi di realizzazione del Parco Nazionale.

### Illustrazione 33: Fasi del Parc Adula



#### 3.3.1 La fase preparatoria "Area di progetto"

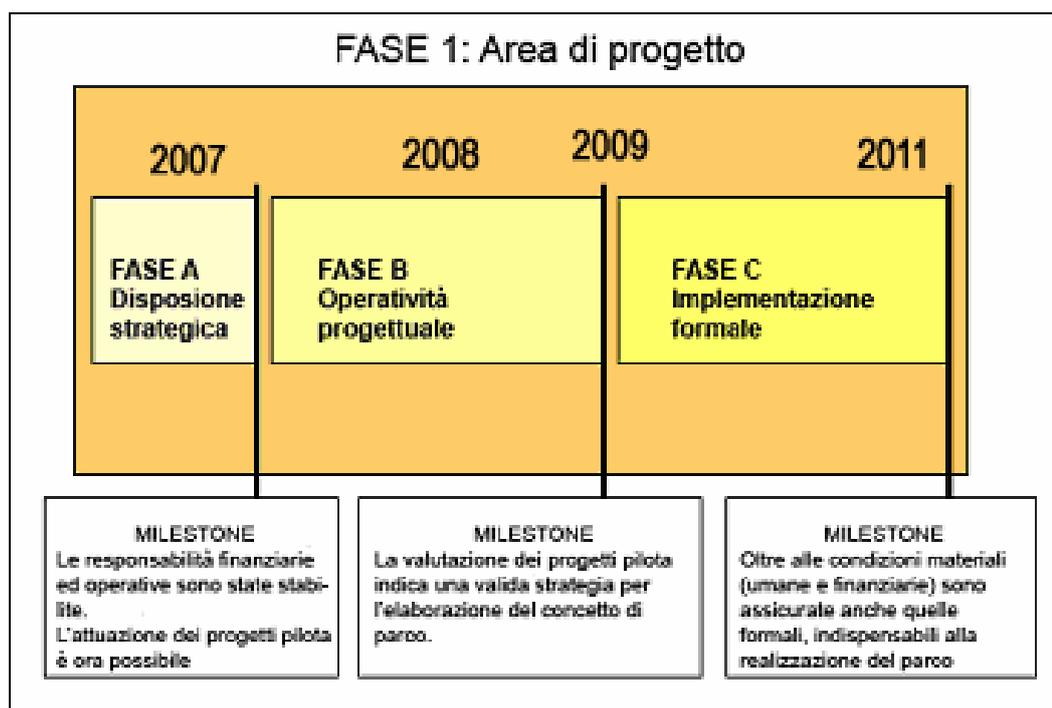
I lavori nella Fase 1 "Area di progetto" (cfr. illustrazione 33), che consiste essenzialmente in una fase preparatoria, saranno concentrati su 4 assi paralleli:

- Comunicazione ed informazione
- Realizzazione di progetti pilota nelle singole regioni
- Definizione di un concetto per un Parco innovativo, che serva come paradigma di riferimento per future esperienze
- Costituzione e consolidamento della struttura organizzativa necessaria per gli ulteriori lavori di progettazione

Questa Fase di progettazione del Parc Adula è concepita in tre momenti distinti, tutte caratterizzati da una conclusione chiara, che permette di riassetare il progetto e di ridefinirne i contenuti in funzione del suo svolgimento e delle risultanze operative:

- Fase 1a: Disposizione strategica (2007, primo anno Regio Plus)
- Fase 1b: Operatività progettuale (2008, secondo anno Regio Plus)
- Fase 1c: Implementazione formale (2009-2010)

La conclusione della Fase 1 è vincolata da una votazione popolare a livello comunale, incentrata sulla procedura pianificatoria e sul finanziamento della realizzazione del Parco Nazionale.

**Illustrazione 34: Fase 1 "Area di progetto"**

**Fase 1a: Disposizione strategica**

<b>Obiettivo generale</b>	Consolidare i rapporti tra i partner strategici del progetto e assegnazione delle responsabilità progettuali, inclusi gli aspetti finanziari, oltre all'organizzazione dettagliata della parte operativa
<b>Risultati attesi</b>	Definizione di 5-6 progetti pilota mirati a delucidare questioni sensibili Precisazione degli indicatori concreti e milestones
<b>Tempistica</b>	Conclusione entro la fine del <b>2007</b>
<b>Decisione (milestone)</b>	Responsabilità operative e finanziarie sono stabilite, lancio dei progetti pilota è possibile

**Fase 1b: Operatività progettuale**

<b>Obiettivo generale</b>	Realizzare i progetti pilota nelle singole regioni
<b>Risultati attesi</b>	Indicazioni chiare sugli effetti (positivi e negativi) di un Parco Nazionale sullo sviluppo regionale, sulla base di attendibili indicatori socio-economici
<b>Tempistica</b>	Avvio <b>inizio 2008</b> conclusione entro il primo <b>trimestre 2009</b>
<b>Decisione (milestone)</b>	Le indicazioni date dai progetti pilota propongono una strategia concreta per l'elaborazione del concetto di Parco Nazionale

**Fase 1c: Implementazione formale**

<b>Obiettivi generali</b>	Predisporre tutti gli strumenti formali per la realizzazione del Parco Nazionale, tra cui il Piano Direttore Cantonale ed i contratti in merito alla gestione del label "Parco Nazionale"
<b>Risultati attesi</b>	Accettazione a livello comunale (votazione popolare) del credito per la revisione della pianificazione locale in funzione delle indicazioni del Piano Direttore Cantonale
<b>Tempistica</b>	Avvio verso la metà del <b>2009</b> , conclusione non oltre il <b>2010</b>
<b>Decisione (milestone)</b>	Oltre alle condizioni materiali sono date anche quelle formali per la realizzazione del Parco Nazionale

### 3.3.2 Fase 1a Disposizione strategica (2007, primo anno Regio Plus)

Qui di seguito è presentato un calendario dettagliato del primo anno (Fase 1a "Disposizione strategica"). Esso si declina quadrimestralmente e per moduli di lavoro:

- Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto
- Modulo 2: Disegno di massima del concetto del Parco
- Modulo 3: Elaborazione del concetto di comunicazione
- Modulo 4: Ricerca dei partner del progetto
- Modulo 5: Preparazione dei progetti pilota

La combinazione di questi moduli permetterà di proseguire coerentemente il nostro lavoro, di precisarne i contenuti, di allargare la partecipazione e di consolidare il consenso attorno al progetto.

#### Primo quadrimestre (gennaio 2007 – aprile 2007)

Vista l'insicurezza sull'ottenimento dei fondi e la possibilità di proseguire i lavori, i primi mesi del 2007 saranno ancora caratterizzati da una sensazione di attesa e precarietà. Siamo comunque accompagnati dalla convinzione che questa condizione non limiterà i nostri lavori e la realizzazione delle prime importanti tappe intermedie.

L'attenzione di questi primi mesi si concentrerà sulla realizzazione della struttura organizzativa e sulla definizione del piano di progetto (modulo 1, modulo 2). Durante il primo trimestre si procederà a due operazioni parallele:

- *Consolidamento delle relazioni tra i partner strategici*  
Aggiornare e di rafforzare la struttura organizzativa; verificare la disponibilità dei potenziali partner; consolidare le relazioni con quelli già acquisiti.
- *Nomina ed equipaggiamento della direzione del progetto*  
Individuare delle persone capaci, disponibili e competenti ad assumere a titolo transitorio funzioni direttive ed operative; messa a disposizione delle risorse materiali ed umane per l'esecuzione di queste funzioni.

Parte di questi compiti, la quale esecuzione è competenza del Gruppo Operativo, saranno esauriti entro aprile 2007, altri dovranno necessariamente essere proiettati su più mesi (comunque non oltre il 2007).

**Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto  
(durante il primo e non oltre il secondo semestre 2007)**

**Obiettivi:**

Consolidamento delle relazione tra i partner strategici  
Nomina ed equipaggiamento della direzione progetto

**Realizzazione:**

Gruppo operativo

**Risultati attesi:**

Le responsabilità progettuali sono definite ed assegnate  
L'infrastruttura personale e materiale può ora funzionare

**Secondo quadrimestre (marzo 2007 – agosto 2007)**

Durante il secondo trimestre 2007 si tratterà innanzitutto di ricercare ulteriori partner di progetto, alcuni disponibili a contribuire finanziariamente al progetto Parc Adula, alti a partecipare ai progetti pilota. I partner assicurano la loro partecipazione finanziaria e cooperazione organizzativa per periodi e compiti precisi nei contenuti e definiti temporalmente (modulo 2).

Secondariamente si proseguirà nell'opera di consolidamento della struttura organizzativa ed istituzionale ed, se ancora il caso, di definire le responsabilità e le funzioni.

Inoltre gli ultimi mesi del secondo trimestre (luglio ed agosto in particolare) sarà avviato il terzo modulo di lavoro incentrato sull'elaborazione di un concetto di comunicazione (modulo 3).

Il concetto di comunicazione sarà definito con una modalità duale ed integrata: se da un lato il compito di informazione sarà assegnato ad uno studio tecnico esterno, i contenuti e gli orientamenti della comunicazione dovranno essere dettati dalla direzione del progetto sulla base degli obiettivi contenuti in questo studio (sviluppo sostenibile, salvaguardia della natura, mobilità dolce ecc.) e con riguardo alle perplessità e ai suggerimenti degli attori direttamente interessati dal progetto.

## **Modulo 2: Ricerca dei partner del progetto (durante il primo e il secondo quadrimestre 2007)**

### **Obiettivi:**

Una parte del 25% di finanziamento proprio viene assunta dai partner esterni del progetto. Questi possono essere un'organizzazione non governativa (ONG) e uno o due enti privati (per esempio una catena di distribuzione). Per progetti concreti (cfr. modulo 5) possono essere coinvolti anche altri partner interessati alla questione specifica del progetto (associazioni turistiche, team di ricerca scientifica ecc.).

### **Realizzazione:**

Gruppo operativo e direzione progetto

### **Risultati attesi:**

I partner assicurano la loro partecipazione finanziaria e cooperazione organizzativa per periodi e compiti definiti.

## **Modulo 3: Elaborazione del concetto di comunicazione (durante il secondo semestre 2007, il concetto definitivo sarà disponibile entro metà 2008)**

### **Obiettivi:**

Siccome la decisione conclusiva sulla realizzazione del Parco spetta alla popolazione locale – tramite le votazioni a livello comunale – l'obiettivo primario della strategia di comunicazione è quella di cristallizzare un ampio e solido consenso. Poiché la comunicazione deve riferirsi ad elementi quali il dialogo e la conciliazione di interessi contrastanti, non sono sufficienti i canali classici di informazione ma devono essere predisposti anche validi meccanismi di integrazione degli attori implicati. Un aspetto particolare di questo compito è il trilinguismo dell'area di progetto. Tutti i mezzi comunicativi devono essere disponibili in tre lingue: italiano, tedesco e romancio.

### **Realizzazione:**

Gruppo operativo e direzione progetto

### **Risultati attesi:**

#### *Informazione:*

Un sito web trilingue con una newsletter divulgata regolarmente, eventualmente una rivista con ampia diffusione nelle regioni interessate.

#### *Comunicazione:*

Partecipazione attiva della popolazione al processo di pianificazione, per esempio con il coinvolgimento dei gruppi di interesse locale nelle commissioni tematiche.

## **Terzo quadrimestre (settembre 2007 – fine 2007)**

Durante gli ultimi mesi del secondo quadrimestre (luglio ed agosto 2007) in particolare, e il terzo quadrimestre 2007, si prevede un'intensificazione dei lavori e un conseguente maggior impegno finanziario (rimandiamo al preventivo generale 4.1.1).

Gli sforzi si compongono dell'attivazione di ulteriori 2 moduli (4 e 5), dal completamento (se necessario) dei moduli 1 e 2 e dal proseguimento del modulo 3.

Il Gruppo operativo e gli altri organi di direzione del progetto saranno incaricati di condurre i seguenti due moduli con contenuti complementari ed inscindibili:

- *Il modulo 4* intende preparare i progetti pilota sulla base dello studio di fattibilità e delle procedure di consultazione. Esso intende precisare le questioni organizzative, stabilire le responsabilità e i compiti e delucidare la questione del finanziamento proprio ed esterno. La priorità di questo modulo è assoluta, vista l'importanza unanimemente riconosciuta dei progetti pilota, e il termine di attivazione degli stessi, previsto per i primi mesi del 2008.
- *Il modulo 5* si prefigge di indagare ulteriormente alcune questioni del Parco, precisando alcuni aspetti sfumati e predisponendo degli utili strumenti concettuali per il proseguimento dei lavori.

**Modulo 4: Preparazione dei progetti pilota (durante il terzo quadrimestre 2007 e il primo trimestre 2008)**

**Obiettivi:**

I temi e le aree dei progetti pilota sono stati individuati nei workshop nel corso dell'elaborazione dello studio di fattibilità. Essi contemplano le questioni con il più alto grado di conflittualità e considerano le diverse regioni del perimetro del Parco. Il compito per questo modulo è di definire le responsabilità per i progetti pilota e di individuare degli indicatori adatti per la valutazione dei risultati. A causa della struttura dei progetti questi indicatori avranno prevalentemente carattere qualitativo. Sono da chiarire sia le responsabilità organizzative che quelle finanziarie, soprattutto la questione del finanziamento proprio e quello a carico dei partner del progetto.

**Realizzazione:**

Commissioni tematiche, gruppo operativo e direzione del progetto in collaborazione con le regioni interessate.

**Risultati attesi:**

I progetti pilota sono pronti per essere lanciati con l'inizio della Fase 1b (2008)  
I partner contribuiscono finanziariamente ai progetti.

**Modulo 5: Disegno di massima del concetto del Parco (dal secondo semestre 2007, entro il secondo trimestre 2008)**

**Obiettivi:**

Definizione degli elementi principali del concetto del Parco, per esempio la regolazione della viabilità e accessibilità, la definizione del ruolo dell'agricoltura, l'articolazione degli interessi e delle preoccupazioni, ecc.

**Realizzazione:**

Gruppo operativo, commissioni tematiche e direzione progetto

**Risultati attesi:**

Il disegno di massima del concetto del Parco dà indicazioni concrete per lo svolgimento dei prossimi passi nell'ambito dei moduli seguenti, come per esempio i progetti pilota.  
Le commissioni tematiche e la direzione di progetto elabora degli indicatori atti a verificare in modo attendibile l'efficacia del Parco.

### 3.3.3 Fase 1b Operatività progettuale (2008, secondo anno Regio Plus)

Nella Fase 1a (Disposizione strategica) saranno programmati ed attivati dei progetti pilota. La preparazione dei progetti pilota sarà prevedibilmente ultimata per il primi mesi del 2008 (non oltre il primo trimestre). Essi assumono una funzione rilevante permettendo di confrontare sin dall'inizio la popolazione e gli attori locali con gli effetti possibili di un Parco Nazionale e di sperimentare alcune delle opzioni contemplate precedentemente. I progetti pilota intendono approfondire le questioni sensibili. Essi vogliono dare una valutazione dei rischi e delle potenzialità, proporre eventuali soluzioni e modifiche e apportare un contributo ad una realizzazione equilibrata e rispettosa delle molteplici sensibilità del Parco. Inoltre ci si attende da essi, la definizione di indicatori chiari mirati ad ottenere regolarmente delle risultanze sull'efficacia e il funzionamento del Parc Adula.

I progetti pilota serviranno dunque a coinvolgere gli "stakeholders" regionali attorno ai seguenti temi:

- l'aumento di indotti turistici a partire da strutture locali, quali il patrimonio immobiliare rappresentato dalle costruzioni agricole tradizionali (rustici, alpi, ecc.);
- l'ottimizzazione della produzione agricola regionale, tramite un management professionale del labelling "Parco Nazionale", in funzione della specificità delle strutture produttive locali;
- la valorizzazione del patrimonio forestale impostata sulla strategia di sviluppo regionale incentrata su un concetto di Parco Nazionale;
- la gestione della fauna selvatica sulla base di un concetto di caccia ecologica, concepita nel rispetto delle tradizioni locali.

Da questi interrogativi derivano sei progetti pilota concreti:

- Progetto pilota „Turismo I“ (potenziali endogeni)
- Progetto pilota „Turismo II“ (nuclei turistici)
- Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“
- Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa“
- Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali“
- Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica“

<b>Progetto pilota „Turismo I“ (potenziali endogeni) a partire dal primo trimestre 2008 per la durata di 12 mesi</b>	
Regione	Val Blenio - Val Calanca
Partner	Cooperativa BlenioTour Rustici
Obiettivi	Identificare le premesse organizzative e gestionali per la messa in valore degli edifici agricoli tradizionali (rustici) in funzione di ricadute economiche locali generate dal label "Parco Nazionale".  Elaborazione di indicatori relativi a questa problematica.

<b>Progetto pilota „Turismo II“ (nuclei turistici) a partire da giugno 2008 per la durata di 9 mesi</b>	
Regione	Vals - Disentis - Splügen - San Bernardino
Partner	Enti / operatori turistici
Obiettivi	Verificare le potenzialità di ricadute del label "Parco Nazionale", con una specifica riorganizzazione del prodotto, su strutture turistiche orientate prevalentemente sulla stagione invernale. Appurare le possibili sinergie con offerte complementari.  Elaborazione di indicatori relativi a questa problematica.

<b>Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“ dal secondo semestre 2008 per la durata di due semestri</b>	
Regione	Surselva – Viamala, ev. regioni meridionali
Partner	Aziende agricole locali
Obiettivi	Individuare le potenzialità del label "Parco Nazionale" sulla distribuzione dei prodotti agricoli locali e chiarire le esigenze gestionali legate alla valorizzazione di questo potenziale.  Elaborazione di indicatori relativi a questa problematica.

<b>Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa “ dal secondo semestre 2008 per la durata di un semestre</b>	
Regione	Val Blenio – Surselva
Partner	Aziende agricole locali, alpi
Obiettivi	Elaborazione di un concetto di utilizzazione estensiva degli alpi caricati con pecore adeguata alle esigenze del Parco.

<b>Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali“ dal primo trimestre 2008 per 9 mesi</b>	
Regione	Val Calanca - ev. Val Blenio
Partner	Circondario forestale - Aziende forestali
Obiettivi	Identificare le esigenze di adeguamento degli strumenti di gestione forestale e ponderare gli effetti di questo adeguamento sull'economia regionale. Elaborazione di indicatori relativi a questa problematica.

<b>Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica“ dal primo trimestre 2008 per 12 mesi</b>	
Regione	Moesano - Val Blenio - Surselva
Partner	Autorità cantonali - associazioni di categoria
Obiettivi	Verificare la compatibilità di un modello di gestione ecologica della fauna selvatica, con la messa in valore delle risorse territoriali derivata dal concetto di Parco Nazionale. Elaborazione di indicatori relativi a questa problematica.

### **3.3.4 Fase 1c Implementazione formale (2009-2010)**

Sulla base di risultati della Fase 1a e considerando le indicazioni date dai progetti pilota durante la Fase 1b verranno create le basi per l'istituzione del Parco. In queste verranno pure considerati i criteri nel frattempo concretizzati dalla Confederazione. In questa fase è da definire la struttura operativa del Parco Nazionale, cioè il regolamento interno delle responsabilità, il finanziamento ecc.

### **Risultati della Fase 1 “Area di progetto” (2007-2010)**

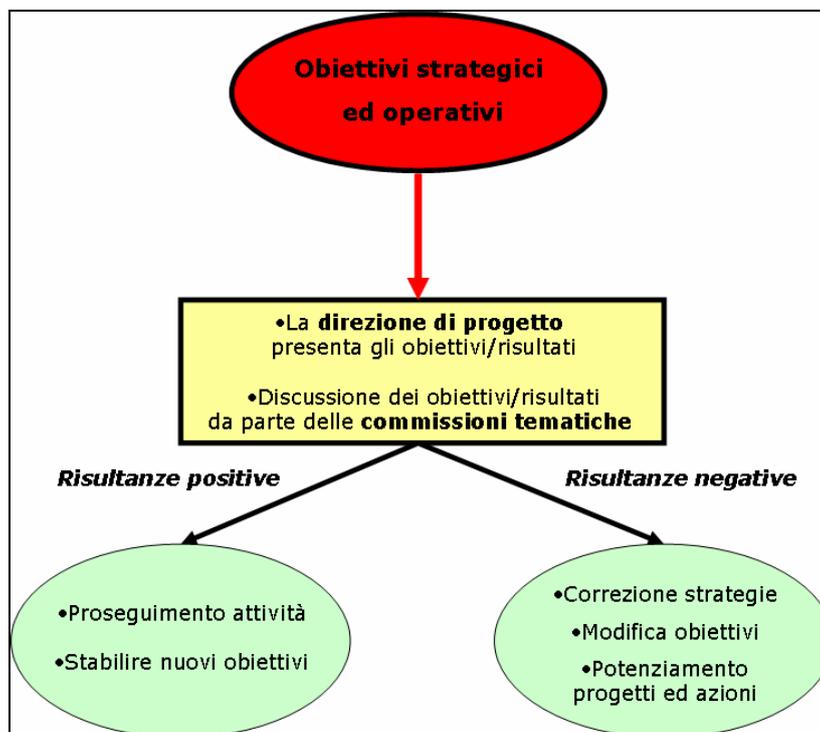
L'obiettivo temporale della Fase 1 “Area di progetto” è nel corso del 2010. A questo punto saranno adattate sia le schede dei Piani Direttori Cantionali del Ticino e dei Grigioni che gli strumenti di sviluppo ed i Piani Direttori Regionali nelle diverse regioni. La Fase 1 si conclude con una consultazione popolare sulla realizzazione del Parc Adula a livello comunale.

### 3.4 Indicatori e strumenti di valutazione dell'operato e del funzionamento del Parco

Gli strumenti di valutazione dell'operato e del funzionamento del Parco sono elaborati traducendo fedelmente gli obiettivi stabiliti al punto 3.1. Qui di seguito non è riportato alcun indicatore quantitativo: l'elaborazione di questi avverrà durante il prossimo biennio durante le sedute delle commissioni tematiche e grazie all'operato dei progetti pilota. Essi saranno formulati in modo ragionevole evitando ogni accento velleitario, considerando parametri temporali, materiali e formali e si ispireranno alla tabella degli obiettivi 3.1 inserita da pagina 91 alla 103 riprendendone la struttura. Alla fine del biennio potremmo dunque disporre di indicatori attendibili atti a valutare dal profilo quantitativo e qualitativo il funzionamento del Parco.

In questo documento ci limiteremo a presentare la periodicità e la procedura attraverso la quale avverrà la verifica di attività. Qui di seguito sono indicate infatti le istanze di verifica, il loro potere di incidenza sul processo decisionale e i meccanismi e le risultanze della procedura di valutazione dell'efficacia del Parco (Illustrazione 35). Per le precisazioni sulla loro composizione, rimandiamo alle spiegazioni sulle Commissioni permanenti alle pagine 84-85.

**Illustrazione 35: Procedura di controllo sull'efficacia delle attività**



Come possiamo desumere dall'illustrazione schematica riportata sopra, gli obiettivi strategici ed operativi definiti in questo documento saranno presentati dalla direzione di progetto alle differenti commissioni tematiche. Durante il primo biennio, le commissioni tematiche valuteranno ulteriormente la pertinenza di questi obiettivi ed elaboreranno degli indicatori capaci di verificarne l'effettiva realizzazione. A partire dall'attivazione del Parco, il ruolo delle commissioni tematiche muterà: in base a questi indicatori esse si preoccuperanno di valutare la corrispondenza tra gli obiettivi stabiliti e i risultati ottenuti dal Parc Adula.

Questa procedura permette di:

- verificare in modo attendibile e professionale se gli obiettivi stabiliti inizialmente siano stati rispettati;
- avere delle risultanze a scadenze regolari e con delle valutazioni formulate da personale esperto e competente;
- rivedere lo stanziamento finanziario e la messa a disposizione di risorse materiali ed umane per ogni obiettivo;
- correggere gli obiettivi troppo velleitari e ridefinire le soluzioni strategiche
- proporre nuove iniziative

La periodicità di questi momenti di verifica varia in funzione del tipo di obiettivo (portata e tempi di realizzazione).

### **3.5 Analisi del rischio**

L'attenta valutazione delle carenze e dei limiti del progetto facilitano l'adozione di misure di attenuazione dei rischi. A riguardo rimandiamo al capitolo 1.9.

## 4 BUDGET E FINANZIAMENTO

### 4.1 Stima dei costi del progetto

I preventivi sono stati stilati per il biennio 2007-2008.

#### 4.1.1 Costi di gestione corrente/d'esercizio

##### Preventivo generale<sup>32</sup>

Per ragioni operative abbiamo suddiviso il processo di realizzazione del Parco in più fasi. Il preventivo finanziario sarà invece stilato in modo unitario e globale. Per l'ulteriore procedura va effettuata una programmazione dettagliata del progetto e dei relativi costi. Le somme preventivate hanno una valenza indicativa.

**Tabella 9: Preventivo di costi per le Fasi 1a e 1b di "Area di progetto" (2007-2009)**

Genere dei costi	
Fase preliminare (Preparazione del progetto) (280'000.- CHF)	
Studio di fattibilità	220'000.- CHF
Gruppo operativo	8'500.- CHF
Direttorio	4'500.- CHF
Gruppi di lavoro	10'000.- CHF
Impegno segretariati regionali	37'000.- CHF

Questi costi sono sopportati autonomamente dagli enti pubblici e da attori privati locali.

Fase 1a (Disposizione strategica), 2007 o 1° anno Regio Plus (239'000.- CHF)	
<b>Costi generali</b>	<b>33'000.- CHF</b>
Gruppo operativo (16 sedute con 11 partecipanti à 50.- CHF)	8'800.- CHF
Segretari regionali (133 h à 75.- CHF)	10'000.- CHF
Costi infrastrutturali (Affitto dell'ufficio, materiale, fotocopie ecc.)	14'200.- CHF
<b>Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto (durante il 1° e non oltre il 2° semestre 2007)</b>	<b>44'000.- CHF</b>

<sup>32</sup> In esso non sono ancora computati gli investimenti (infrastrutture, acquisto materiale, posa dei cartelli, creazione dei sentieri ecc.). Essi saranno contabilizzati nella fase di realizzazione. Alcuni importi riportati sono stati arrotondati all'unità più vicina.

Gruppo operativo (100 h à 50.- CHF)	5'000.- CHF
Direzione del progetto (150 h à 100.- CHF)	15'000.- CHF
Segretariato (133 h à 75.- CHF)	10'000.- CHF
Esperti esterni (67 h à 150.- CHF)	10'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (2 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	2'000.- CHF
Trasferte (-.70 CHF / km) e spese	2'000.- CHF
<b>Modulo 2: Ricerca di partner (durante il 1° e il 2° trimestre 2007)</b>	<b>28'000.- CHF</b>
Gruppo operativo (200 h à 50.- CHF)	10'000.- CHF
Direzione del progetto (100 h à 100.- CHF)	10'000.- CHF
Segretariato (67 h à 75.- CHF)	5'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (2 sedute con 10 partecipanti à 50.- CHF)	1'000.- CHF
Trasferte (-.70 CHF / km) e spese	2'000.- CHF
<b>Modulo 3: Elaborazione del concetto di comunicazione e di marketing (durante il 2° semestre 2007, contemplare una possibile proroga)</b>	<b>50'000.- CHF</b>
Studio tecnico esterno	50'000.- CHF
<b>Modulo 4: Preparazione dei progetti pilota (durante il 3° quadrimestre 2007 e il 1° trimestre 2008)</b>	<b>43'500.- CHF</b>
Gruppo operativo (100 h à 50.- CHF)	5'000.- CHF
Direzione del progetto (100 h à 100.- CHF)	10'000.- CHF
Segretariato (67 h à 75.- CHF)	5'000.- CHF
Esperti esterni (93 h à 150.- CHF)	14'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (5 sedute con 10 partecipanti à 50.- CHF)	2'500.- CHF
Commissioni tematiche (12 sedute con 5 partecipanti à 50.- CHF)	3'000.- CHF
Trasferte (-.70 CHF / km) e spese	4'000.- CHF
<b>Modulo 5: Disegno di massima del concetto del Parco (dal 3° quadrimestre 2007, entro il 2° trimestre 2008)</b>	<b>41'000.- CHF</b>
Gruppo operativo (100 h à 50.- CHF)	5'000.- CHF
Direzione del progetto (100 h à 100.- CHF)	10'000.- CHF
Segretariato (50 h à 75.- CHF)	3'750.- CHF
Esperti esterni (85 h à 150.- CHF)	12'750.- CHF
Commissione economica e scientifica (5 sedute con 10 partecipanti à 50.- CHF)	2'500.- CHF
Commissioni tematiche (8 sedute con 5 partecipanti à 50.- CHF)	2'000.- CHF
Trasferte (-.70 CHF / km) e spese	5'000.- CHF

<b>Fase 1b (Operatività progettuale), 2008 o 2° anno Regio Plus</b>		<b>(470'800.- CHF)</b>
<b>Costi generali</b>		<b>145'800.- CHF</b>
Gruppo operativo (16 sedute con 11 partecipanti à 50.- CHF)		8'800.- CHF
Segretari regionali (333 h à 75.- CHF)		25'000.- CHF
Costi infrastrutturali (Affitto dell'ufficio, materiale, fotocopie ecc.)		40'000.- CHF
Trasferte (-.70 CHF / km) e spese		7'000.- CHF
Segretariato (533 h à 75.- CHF)		40'000.- CHF
Direzione del progetto (250 h à 100.- CHF)		25'000.- CHF
<b>Fase 1b (Operatività progettuale) – 1° semestre 2008 o 3° semestre Regio Plus</b>		<b>143'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Turismo I “ (potenziali endogeni) a partire dal primo trimestre 2008 per la durata di 12 mesi</b>		<b>45'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Turismo II “ (nuclei turistici) a partire da giugno 2008 per la durata di 9 mesi</b>		<b>38'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“ dal secondo semestre 2008 per la durata di due semestri</b>		<b>30'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa“ dal secondo semestre 2008 per la durata di un semestre</b>		<b>30'000.- CHF</b>
<b>Fase 1b (Operatività progettuale) – 2° semestre 2008 o 4° semestre Regio Plus</b>		<b>172'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali dal primo trimestre 2008 per 9 mesi</b>		<b>35'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica “ dal primo trimestre 2008 per 12 mesi</b>		<b>40'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa“ - continuazione</b>		<b>30'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“ - continuazione</b>		<b>30'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Turismo I “ (potenziali endogeni) - continuazione</b>		<b>25'000.- CHF</b>
<b>Progetto pilota „Turismo II “ (nuclei turistici) - continuazione</b>		<b>12'000.- CHF</b>
<b>TOTALE</b>		<b>709'800.- CHF</b>

#### 4.1.2 Investimenti e costruzione infrastrutture

Durante la fase area di progetto non sono previsti investimenti a lungo termine ed interventi di costruzione e di implementazione del Parco.

## 4.2 Individuare le possibili fonti di finanziamento del progetto

### Principi

Per le ulteriori fasi del progetto si postula che i Comuni non debbano più assumersi degli oneri di natura finanziaria. Essi dovranno però partecipare ad una parte dei costi indiretti del progetto, specialmente nella fase di consolidamento: questi comprendono per esempio i costi per le votazioni a livello comunale e gli adeguamenti degli strumenti pianificatori locali (pianificazione d'utilizzazione, ecc.).

Il sostegno finanziario, sia come partner che come sponsor, non dà accesso al ruolo di "promotore". Questo status è concesso unicamente ai 33 Comuni rappresentati dalle 4 Regioni. (capitolo 1, pag. 7). Per la copertura dei costi non sostenuti dalla Confederazione e dai Cantoni è previsto un coinvolgimento dell'ente responsabile e dei partner nella misura del 25%.

Sono coinvolti tra l'altro:

- Comuni, rappresentati dalle relative regioni
- Gli uffici interessati della Confederazione e dei Cantoni Ticino e Grigioni
- Partner esterni e sostenitori (Istituti di ricerca, ONG, Fondazioni, p.es. catene di distribuzione)
- Gruppi di interesse locali
- Le organizzazioni regionali interessate

### Piano dei finanziamenti

L'autosufficienza finanziaria dei Comuni, delle regioni e degli altri partner intervenuti è garantita unicamente per la fase preliminare:

**Tabella 10: Finanziamento della Fase preliminare**

Finanziamento Fase preliminare	
<b>Studio di fattibilità</b>	<b>220'000.- CHF)</b>
Comuni e Regioni dei Grigioni	44'500.- CHF
Comuni e Regioni del Ticino	29'490.- CHF
Città di Lugano	15'000.- CHF
Cantone Ticino / Confederazione	15'000.- CHF
Cantone dei Grigioni	19'440.- CHF

Pro Natura Svizzera	15'000.- CHF
Pro Natura Grigioni	15'000.- CHF
Pro Natura Ticino	15'000.- CHF
<b>Prestazioni proprie</b>	<b>60'000.- CHF</b>
<b>TOTALE</b>	<b>280'000.- CHF</b>

Considerando l'insostenibilità del progetto per le sole collettività locali, il finanziamento del progetto si presenta nel seguente modo:

**Tabella 11: Finanziamento delle Fasi 1a e 1b di "Area di progetto"**

<b>Finanziamento Fase 1 "Area di progetto"</b>	
<b>Costi totali</b>	<b>709'800.- CHF)</b>
<i>suddivisi come segue</i>	
Confederazione (nella misura del 50%)	350'000.- CHF
Cantoni (nella misura del 25%)	175'000.- CHF
<b>Finanziamento proprio</b>	<b>184'800.- CHF</b>
Prestazioni proprie gratuite a carico ente responsabile	109'800.- CHF
Contributi di sponsor / partner	75'000.- CHF

La Fase 1b "Operatività progettuale" sarà finanziata tramite il contributo finanziario ed umano di partner che hanno un interesse diretto su questioni specifiche inerenti il Parco:

- Organizzazioni turistiche
- Catena di distribuzione e organizzazioni di smercio
- ONG nel campo della natura e del paesaggio
- Istituti di ricerca scientifica

### **L'aiuto finanziario è indispensabile**

Durante gli anni novanta i comuni hanno conosciuto una crisi finanziaria, che ha avuto un diversa incidenza a seconda dell'ubicazione e della gestione amministrativa e politica del comune stesso. Questa condizione di ristrettezza ha suggerito au-

sterità e prudenza negli investimenti da parte delle collettività locali. Se a ciò si unisce l'atteggiamento restio dei promotori privati, l'insufficienza degli aiuti settoriali, la politica restrittiva e gli interessi onerosi praticate dagli istituti di credito e la bassa capacità di attrazione di capitali di queste regioni è facile intuire il perché la gestazione si sia prolungata. L'autonomia finanziaria degli enti locali e regionali è limitata e portata di un progetto come quello del Parc Adula supera largamente le loro facoltà. Non è plausibile sostenere che tale situazione sia mutata e che esistano localmente le condizioni invertire le tendenze descritte sopra. Un impulso esterno risulta dunque urgente. Per questo motivo i contributi puntuali e generosi della Confederazione e dei Cantoni sono indispensabili.

### 4.3 Valutazione sulle garanzie di finanziamento a lungo termine del progetto

La scheda seguente suggerisce alcune indicazioni sul finanziamento strutturale del progetto (la scheda è indicativa per un anno di esercizio):

**Tabella 12: Finanziamento strutturale del progetto**

<b>Capacità finanziarie delle collettività locali e regionali</b>	
Comuni	Durante la Fase 1 "Area di progetto", i comuni sopportano solo i costi indiretti (come ad esempio spese inerenti la consultazione popolare e l'adeguamento degli strumenti pianificatori). Compatibilmente all'approvazione dei comuni stessi, questa situazione è suscettibile di modifiche.
Enti e strutture subregionali (Blenio Tour, Pro Calanca, Circolo Calanca etc.)	100'000
Regioni	In prestazioni proprie 30'000
<b>Contributi della Confederazione e dei Cantoni</b>	
Cantoni	Indicativamente 100'000
Confederazione	È ragionevole ipotizzare un cospicuo versamento annuo da parte degli uffici federali legati alla salvaguardia della natura. 500'000
<b>Contributi e donazioni private e sostegno dei partner</b>	
Pro Natura	60'000
ONG	In prestazioni e messa a disposizione di risorse umane e materiali 45'000
<b>Autofinanziamento da esercizio</b>	
Vendita gadget e souvenirs	18'000

Vendita di documentazione scientifica e di approfondimento (cartine, schede, libri, dvd, cd-rom ecc.)	60'000
Raccolta fondi e donazioni private	150'000
<b>Esternalizzazione compiti</b>	
Gite ed escursioni a pagamento	L'allestimento e l'esecuzione dell'offerta di gite ed escursioni didattiche o sportive saranno assegnati a società esterne che ne sopporteranno i costi e stabiliranno delle tariffe ragionevoli.
Percorsi gastronomici	L'allestimento di accattivanti proposte gastronomiche e di degustazione dei prodotti locali (nei caseifici, nei ristoranti, grotti ecc.) sarà di competenza degli operatori di settore (ristoratori, casari ecc.).

## 5 Conclusioni: gli elementi innovativi del Parc Adula

Il carattere modello del progetto Parc Adula si esprime nelle sfumature seguenti:

- *L'ambito socio-culturale*
- *Il quadro di riferimento territoriale*
- *Il modello organizzativo*
- *Il processo decisionale*

Il progetto ha quale ambito di *riferimento socio-culturale* l'incontro di ben tre diverse culture linguistiche, fatto raro anche in un paese plurilinguistico come la Svizzera. Forse solo il caso della regione transfrontaliera di Basilea presenta oggi una tale ricchezza culturale quale ipotesi su cui innestare i meccanismi dello sviluppo regionale. La diversità, intesa quindi come fattore di arricchimento e di pluralità, quale base del modello di sviluppo regionale ipotizzato da Parc Adula, rappresenta sicuramente una degli elementi portanti ed innovativi del progetto.

*L'estensione territoriale* del progetto, che copre un perimetro di studio di oltre 1000 km<sup>2</sup> (corrispondenti all'incirca alla superficie del Canton Turgovia) costituisce un'altra caratteristica unica nell'ambito di un progetto di sviluppo regionale basato sulla messa in valore delle risorse naturali ed antropiche del territorio. Queste tematiche andranno viepiù affrontate in questa scala territoriale, onde poter garantire gli effetti ipotizzati a lungo termine sullo sviluppo regionale. Questo approccio su larga scala permette così di sperimentare concretamente, tramite il progetto Parc Adula, anche i postulati della Nuova Politica Regionale.

La pluralità culturale e l'estensione del progetto, che si estende su quattro regioni in due cantoni alpini, stanno alla base delle ipotesi operative attorno al *modello organizzativo* innovativo proposto per lo svolgimento del progetto. Questo modello combina un'elevata flessibilità, funzionale alla diversità fra le singole regioni, e una gestione razionale e coerente del processo decisionale.

La flessibilità operativa è ancorata alle rispettive strutture delle organizzazioni regionali, partner operativi del progetto, che garantiscono una solida rappresentanza nelle vallate coinvolte, mentre la gestione strategica del progetto viene eseguita tramite una struttura organizzativa (gruppo operativo) che fa direttamente capo ai rappresentanti degli enti locali, committenti del progetto (il direttorio).

Questa duplice traccia organizzativa, istituzionalizzata da una parte ed incentrata sull'operatività dall'altra, permette di identificare da subito, tramite il coinvolgimento di partner strategici nel gruppo operativo, le esigenze d'implementazione del progetto nella fase di esercizio.

Di fatto, il gruppo operativo, quale emanazione degli attori istituzionali e dei partner strategici, assume sin dall'avvio del progetto un ruolo paragonabile a quello di un'agenzia di sviluppo, con compiti regolati verticalmente per quel che concerne i *processi decisionali* in ambito istituzionale e orizzontalmente per quel che riguarda l'operatività con i diversi settori economici.

Inoltre il progetto Parc Adula permetterebbe di realizzare alcuni importanti obiettivi. Rammentiamo qui i più importanti e significativi:

- Potenziamento del servizio pubblico, salvaguardia del patrimonio naturale, protezione della flora e della fauna, intensificazione del flusso turistico, promozione economica non devono essere intesi come obiettivi contrastanti ma collimano nel progetto stesso di Parco Nazionale.
- È nell'idea stesso di Parco Nazionale che valorizzazione del patrimonio storico – culturale, creazione di valore aggiunto grazie al turismo e promozione economica si sposano con l'imperativo della salvaguardia delle bellezze e della ricchezza paesaggistica e naturale.
- Il rilancio del settore turistico e la differenziazione dell'offerta, l'espansione dei servizi (pubblici, amministrativi ecc.) e per la creazione di un indotto commerciale (prodotti label, piccoli commerci, ristorazione, alloggi ecc.).
- Esso permetterebbe di cristallizzare un equilibrio durevole tra molteplici esigenze, talvolta contraddittorie: dalla caccia alla salvaguardia delle specie, dall'agricoltura alla riproduzione del suolo, dalla selvicoltura alla protezione di categorie d'alberi particolarmente rare.

Inoltre, e forse qui si situa la novità più significativa, il progetto corrisponde ad un concetto di Parco Nazionale moderno e sostenibile e contiene un valore paradigmatico per altri progetti di Parco Nazionale o regionale/naturale.

Il carattere modello si evidenzia dunque:

- nel contesto socio-culturale specifico (spazio linguistico-culturale tedesco, italiano e romancio) la cultura come complemento ideale del concetto di Parco Nazionale,
- nelle condizioni quadro territoriali (4 regioni, 2 cantoni),
- nel modello organizzativo (società semplice a partecipazione allargata).

Sintetizzando potremmo affermare che un progetto di tale estensione ed eterogeneità attraversa confini di diversa natura: *confini naturali* (nord e sud delle Alpi), *confini amministrativi* (Grigioni-Ticino); *confini linguistico culturali* (tedesco-italiano-romancio)

Queste considerazioni, supportate da uno valido studio di fattibilità e dall'attenta valutazione di esperienze analoghe in Svizzera e all'estero ci permettono di ritenere molto alta la probabilità di successo per la creazione di un secondo Parco Nazionale svizzero.

Anche l'ex Consigliere Federale Joseph Deiss il 6 luglio 2004 a Olivone, nella funzione di direttore del Dipartimento federale dell'economia pubblica, ha caldamente appoggiato il progetto Parc Adula riconoscendone l'eccellente valenza naturale e la sintonia con i contenuti e l'ispirazione della Nuova Politica Regionale della Confederazione e ha raccomandato il proseguimento del progetto.

---

## 6 FONTI BIBLIOGRAFICHE

**Buchli**, Simon; **Kopainsky**, Birgit; **Rieder**, Peter: *Parc Adula, Bericht zuhanden des Gemeindeverbandes Surselva*, marzo 2006.

**Consiglio di Stato Repubblica Canton Ticino**: *Revisione del Piano direttore, Documento per la consultazione*, febbraio 2005.

**Istituto di Cartografia, ETH Zurigo**: *Atlante della Svizzera*, versione 2.0, 2004.

**Organizzazione Regionale della Calanca**: *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo Paesaggio*, giugno 1999.

**Organizzazione Regionale della Mesolcina**: *Piano direttore Regionale – Foglio illustrativo*, giugno 1999.

**RegioViamala**: *Richtplan*, marzo 1994.

**Rete delle Aree Protette Alpine**: *Carta delle aree protette alpine*, 2005.

**Sezione dello sviluppo territoriale TI**: *Schede e rappresentazioni grafiche del Piano direttore cantonale*, Consiglio di Stato Cantone Ticino, giugno 2006.

**Studi associati SA – Lugano**: *Parc Adula – ein alpiner Lebensraum. Studie zur Machbarkeit eines zukunftssträchtigen Nationalparks am Adula/Rheinwaldhorn (GR/TI)*, 2003.

**Ufficio federale dell'ambiente**: *Parcs d'importance nationale - Manuel de mise en œuvre destiné aux cantons et aux initiateurs de projets. Etabli à partir de la version provisoire de la révision de la LPN devant encore être soumise à l'approbation des Chambres fédérales*, Berna - primavera 2005.

**Ufficio per la Pianificazione dei Grigioni**: *Piano direttore Cantone Grigioni*, settembre 2003.

---

## 7 ALLEGATI

Allegato 1: Cartina della Rete delle Aree protette alpine

Allegato 2: Elenco delle zone protette

Allegato 3: Conformità con gli strumenti pianificatori di ordine superiore

Allegato 4: Documenti che attestano l'adesione al progetto da parte dei comuni

Allegato 5: Grado di consenso del progetto ai vari livelli istituzionali

Allegato 6: Inventario delle specie vegetali rare o particolarmente minacciate

Allegato 7: Elenco dei progetti di promozione economica o di salvaguardia della natura in prossimità del Parco

Allegato 8: Protocolli workshop

Allegato 8a: workshop 12 e 13 giugno 2002 a Malvaglia

Allegato 8b: workshop 18 e 19 luglio 2002 a Roveredo

Allegato 8c: Protocollo gruppi di lavoro 2002

Allegato 9: Aree di protezione della selvaggina

Allegato 10: Agricoltura e selvicoltura

Allegato 11: Insediamenti ed infrastrutture

Allegato 12: Inventario degli edifici situati fuori dalle zone edificabili (particolare in Valle di Blenio)

Allegato 13: Sfruttamento idroelettrico

Allegato 14: Svago e Turismo

Allegato 15: Protezione della natura e del paesaggio

Allegato 16: Studio "Parc Adula" (ETH Zurigo, Peter Rieder)

Allegato 17: Elenco degli studi inerenti il Parc Adula